



**Castenaso**

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)



# relazione e bilancio dell'esercizio

BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE

# 2016

**1902-2017**



CENTOQUINDICI ANNI





relazione e bilancio  
dell'esercizio 2016

- 5 Relazione del Consiglio di Amministrazione
- 45 Relazione del Collegio Sindacale
- 48 Relazione della Società di Revisione
- 51 Bilancio al 31 dicembre 2016
- 57 Cariche sociali
- 59 Lo staff operativo
- 63 Bilancio sociale e di missione



Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)

Società Cooperativa

Capitale Sociale e Riserve al 31/12/2016 Euro 47.925.941,64

#### **SEDE LEGALE:**

Via B. Tosarelli, 207 - 40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)

Tel. 051 6037111 - Fax 051 6037291

Segreteria: Tel. 051 6037209 - Fax 051 6037291

#### **FILIALI:**

##### **VILLANOVA**

Via B. Tosarelli, 207 - 40055 VILLANOVA (BO)

Tel. 051 6037220 - Fax 051 6037292

##### **PONTICELLA**

Via Edera, 22/A - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Tel. 051 479697 - Fax 051 6037101

##### **SAN LAZZARO**

Via C. Jussi, 3 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA

Tel. 051 452784 - Fax 051 6037102

##### **CASTENASO**

Via P. C. S. Nasica, 47 - 40055 CASTENASO (BO)

Tel. 051 789828 - Fax 051 6037103

##### **CADRIANO**

Via 2 Agosto 1980, 45/D - 40057 GRANAROLO DELL'EMILIA (BO)

Tel. 051 765580 - Fax 051 6037104

##### **BOLOGNA-PONTEVECCHIO**

Via Sigonio, 10/D - 40137 BOLOGNA

Tel. 051 309050 - Fax 051 6037105

##### **PONTE RIZZOLI**

Via Pedagna, 6 - 40064 OZZANO DELL'EMILIA (BO)

Tel. 051 795256 - Fax 051 6037106

##### **FUNO-BENTIVOGLIO**

Via Santa Marta, 6/I - 40010 BENTIVOGLIO (BO)

Tel. 051 6646122 - Fax 051 6037107

#### **SPORTELLO AUTOMATICO BANCOMAT:**

##### **MARANO DI CASTENASO**

Via della Pieve, 13/C - 40055 CASTENASO (BO)

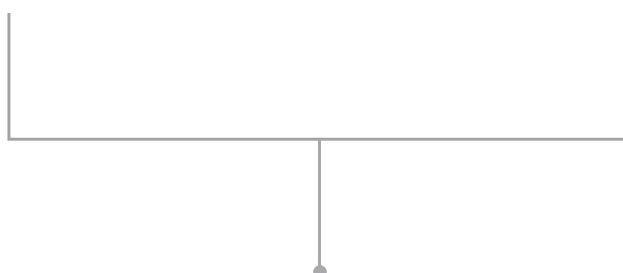


sede, filiali, sportelli bancomat

# DAL 1° APRILE 2017

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
DI CASTENASO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
DI MONTERENZIO



*Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - Società Cooperativa*



relazione del consiglio  
di amministrazione  
sulla gestione dell'esercizio  
chiuso al 31 Dicembre 2016

**S**ignori Soci, Signore Socie, porgo a Voi tutti, a nome mio personale e del Consiglio di Amministrazione, un cordiale saluto ed un sincero ringraziamento per la Vostra partecipazione a questa Assemblea indetta per l'approvazione del Bilancio 2016 della *Banca di Credito Cooperativo di Castenaso*.

Siamo certi di interpretare i sentimenti di tutti Voi rivolgendo un pensiero alla memoria dei Soci e delle Socie che sono venuti a mancare nell'anno trascorso. Rinnoviamo ai loro famigliari e congiunti le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Questa Assemblea si colloca in una fase in cui si è consolidata in Italia una stagione di riforme che ha interessato anche il Credito Cooperativo. La legge n.49 dell'8/4/2016 "Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo" ha avviato un significativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo e già nel corso dell'anno 2016 sono stati compiuti passi concreti per la sua realizzazione:

#### 15 luglio 2016

Le disposizioni vengono poste in consultazione formale da parte della Banca d'Italia;

#### 31 agosto 2016

È stato reso pubblico il parere, non vincolante, della Banca Centrale Europea;

#### 13 settembre 2016

FederCASse ha trasmesso alla Banca D'Italia il proprio Position Paper sulle norme di Vigilanza;

#### 3 novembre 2016

La Banca d'Italia ha pubblicato la normativa di Vigilanza;

#### Il 2 Maggio 2018

**sarà il termine ultimo per presentare alla Banca d'Italia l'istanza di costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo**

Sono stati perseguiti pienamente, con energia e determinazione, gli obiettivi che FederCASse chiese a suo tempo al Governo, a nome di tutte le BCC italiane: poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie, ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC.

Con la legge di autoriforma, l'Assemblea dei soci delle singole BCC mantiene il potere di nominare i propri Organi Sociali (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) e tutti i connotati della mutualità di ogni BCC sono confermati.

Il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC e viene definita una graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC. Si tratta di un approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC di svolgere la specifica missione nel territorio con un grado di autonomia correlata alla virtù del governo aziendale. Nel contempo, però, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC e per il Gruppo Bancario Cooperativo. È stata prevista una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo (1 miliardo), come elemento di solidità del Gruppo e all'insegna della scelta strategica di lungo periodo dell'unitarietà del sistema.

Importante è stata la lungimiranza espressa nella Legge di autoriforma, di non prevedere, come in più momenti paventato, una soglia minima di capitale per la singola BCC, che avrebbe causato forzate aggregazioni all'interno del sistema con il rischio di un'insufficiente valutazione dei piani industriali dei singoli progetti.

Dal punto di vista normativo siamo ora al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche.

Il primo passaggio fu l'emanazione nel 1937 del Testo unico delle Casse Rurali e Artigiane (Tucra) del 1937 che raccolse in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali. Il secondo passaggio è giunto nel 1993 con il Testo Unico Bancario che ha riconosciuto le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB La riforma del Testo Unico bancario ha il compito di adeguare le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria Europea tenendo conto delle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive delle BCC.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e dopo quello del "sistema a rete", oggi si apre la stagione dell'aggregazione e dell'integrazione che parte anzitutto dalla stipula di un contratto tra le Bcc e la Capogruppo, un contratto detto "di coesione".

La nostra BCC conferma quindi la propria identità di Cooperativa di credito sul territorio e nel contempo si integrerà in un Gruppo, che con-

tollerà, su base contrattuale, le BCC. **Anche su questo, oggi, siete chiamati ad esprimervi.**

Nel 2016 avete votato favorevolmente il processo di integrazione con la consorella di Monterenzio dando corso ad una fusione per incorporazione.

L'aumento delle dimensioni della nostra banca, che oggi è un elemento, di sicuro interesse, non ci farà perdere le specificità di piccola banca di servizio alle comunità locali, anzi, assicurerà un miglior servizio al proprio territorio nel rispetto della nostra eredità e del forte spirito cooperativistico che ci anima.

La nuova BCC Felsinea, Banca di Credito Cooperativo dal 1902 seguirà le seguenti linee strategiche:

- Attenzione a tutti i segmenti di mercato presenti nel territorio in cui si incentrano le attività dei soci e dei clienti;
- Attenzione alla consulenza alle famiglie per una consapevole gestione del risparmio che miri alla loro sicurezza e al miglioramento della qualità della vita;
- Assistenza alle imprese locali per incoraggiare le iniziative economiche affiancandole nei programmi di sviluppo e nella loro affermazione sui mercati nazionali ed internazionali.

Il processo di fusione per incorporazione della Bcc di Monterenzio è stato affrontato con la consapevolezza della complessità che esso richiedeva, dovendosi valutare varie tematiche: gli assetti strategico – organizzativi, il posizionamento delle banche sul mercato di riferimento, gli aspetti di integrazione relativi alla nuova organizzazione e alle culture di provenienza che, per quanto simili e vicine, presentano diverse caratteristiche.

Nel progetto industriale si sono definiti i principali obiettivi strategici di questo processo aggregativo:

- Mantenimento e crescita della propria indipendenza;
- Miglioramento dell'efficacia nella gestione del credito e del suo recupero;
- Acquisizione di ulteriori quote di mercato mediante una più adeguata presenza nei territori di riferimento con una maggiore incisività su quelli già serviti;
- Ricerca di una riduzione dei costi;
- Sviluppo dei servizi forniti alla clientela

Il progetto industriale di fusione, che i due

Consigli di Amministrazione hanno sottoposto all'Autorità di Vigilanza per la necessaria approvazione, ha valutato gli impatti e gli effetti sul versante economico, analizzando la convenienza del processo, l'adeguatezza della struttura organizzativa, le strategie operative e di sviluppo del primo triennio, la politica commerciale, gli assetti territoriali.

Tutta la struttura organizzativa della nostra Banca è stata impegnata per favorire il processo di aggregazione che, a livello giuridico, avrà pieno effetto a partire dal 1° Aprile 2017.

Le azioni poste in essere, in particolare dalle aree di Segreteria di Direzione, Amministrazione, Organizzazione, Servizio Crediti, Servizio Controlli e Compliance, Finanza sono state e saranno particolarmente impegnative, lunghe e complesse.

Tutto il personale delle strutture centrali è stato e sarà impegnato a vario titolo per realizzare l'incorporazione senza procurare futuri disagi alla clientela delle due realtà e garantire la normale operatività bancaria cercando di evitare interruzioni o anomalie.

Siamo convinti della validità del "*piano industriale*", e consapevoli che il lavoro da fare sarà ancora tanto e non privo di difficoltà. Le capacità dei Collaboratori di Direzione e delle Filiali ci fortifica la già solida certezza che, dopo aver armonizzato le due strutture e declinato i nostri principi fondanti alle esigenze che il mercato richiede, raggiungeremo la piena efficienza e gli obiettivi di redditività che ci siamo proposti.

L'anno 2016 ha portato importanti cambiamenti, ma non è cambiata la connotazione del servizio alla comunità locale che ha contraddistinto l'attività della nostra Banca durante l'esercizio, che oggi andiamo a rendicontare.



# 1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno al contrario manifestato segnali di rallentamento.

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 facendo registrare una crescita media dell'1,9% (in linea con quella del 2015). Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, e il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0% (4,7%, 4,9 di media annua dal 5,3% dello scorso anno).

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi risultano incrementati, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9% di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0%). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media nel 2016, da +1,0% del 2015). Tuttavia il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo) è tornata al 12,0%. L'inflazione, misurata dalla variazione annua

dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

## 1.1 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8%). La crescita si è poi consolidata, per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9%. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2%, dell'1,9% nel secondo e del 2,1% nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel 3° trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4%. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle corre-

zioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8%, nel 2° trimestre e del 7,4% nel 3° trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9% rispetto al 3° trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata a scadenza inferiore ai 2 anni (-1,3% nel 3° trimestre del 2016). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2% nel 1° trimestre e del 4,6 nel 2° trimestre, per poi crescere del 5,1% nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4% su base annua nel 2° trimestre del 2016 e +10,6% nel trimestre successivo).

## 1.2 L'andamento macroeconomico dell'economia regionale

Nel 2016 la **crescita del Pil** dell'Emilia-Romagna si è attestata all'**1,4%**, prima regione italiana per incremento, valore superiore all'1,3% della Lombardia e decisamente superiore allo 0,9% consolidato a livello nazionale.

A sostenere l'economia regionale è l'**export** che, pur in leggera frenata, ha chiuso con un aumento reale del **3,0%**; i dati Istat hanno registrato nei primi nove mesi dell'anno una crescita delle esportazioni del **1,5%** (+0,5% in Italia). I settori con le performance migliori sono il **comparto industriale** (in particolare il manifatturiero), che ha registrato una crescita del 2,1%. Le **costruzioni** mostrano un incremento dello 0,8%, il **terziario** dell'1%. Bene il turismo, che ha chiuso l'anno con una crescita di arrivi e presenze, sia sul fronte della clientela italiana che straniera.

La ripresa del Pil ha avuto esiti positivi sul **mercato del lavoro**, il cui andamento è stato caratterizzato da un **apprezzabile incremento** dell'occupazione. Nei primi nove mesi del 2016 in Emilia-Romagna risultano occupate mediamente circa **1.960.000** persone (Istat), vale a dire il **2,4%** in più rispetto al 2015; valori confermati anche a fine anno.

Un dato molto positivo riguarda il **tasso di disoccupazione**. Nel 2015 si attestava al 7,7%, nel

2016 è stimato al 6,9%, nel 2017 si prevede in ulteriore flessione, al 6,5%: il dato colloca l'**Emilia-Romagna** al secondo posto tra le regioni italiane per tasso di disoccupazione più basso, preceduta solamente dal Trentino Alto-Adige (4,9% nel 2016).

Per quanto riguarda la **demografia delle imprese**, a fine settembre, la "consistenza" di quelle attive (pari a quasi 410mila unità) è diminuita dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I dati congiunturali raccolti dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna sui principali **comparti produttivi** evidenziano, sempre a fine anno, un andamento moderatamente positivo, in particolare per le imprese manifatturiere che esportano.

Nel 2016 la **produzione dell'industria** dell'Emilia-Romagna è mediamente cresciuta rispetto al 2015, consolidando l'incremento rilevato un anno prima. Nel 2016 il valore aggiunto prodotto dall'**industria delle costruzioni** ha messo a segno un primo incremento (+0,8%) chiudendo in positivo, dopo otto anni di segni negativi consecutivi. Nel 2017 dovrebbe trovare conferma sia la tendenza positiva, sia il ritmo della crescita (+0,8%).

Nei primi nove mesi del 2016, il volume di affari è cresciuto dello 0,4% rispetto all'analogo periodo del 2015. L'aumento del **fatturato** è stato determinato dalle imprese più strutturate, più orientate all'acquisizione di commesse pubbliche (+2,2%), in contro tendenza rispetto all'involuzione di un anno prima (-1,1%). Nelle altre classi dimensionali è invece emersa una situazione meno rosea. Nella fascia da 1 a 9 dipendenti e in quella da 10 a 49 è stata rilevata una crescita prossima allo zero.

L'indagine del sistema camerale sul **commercio interno** ha registrato una situazione di basso profilo, in contro tendenza rispetto all'andamento moderatamente espansivo di un anno prima. Nei primi dieci mesi del 2016 è stata rilevata in Emilia-Romagna una diminuzione media nominale delle vendite al dettaglio in forma fissa e ambulante dello 0,3% rispetto all'analogo periodo del 2015. Gli andamenti più negativi sono stati registrati nella **piccola e media distribuzione**, i cui decrementi medi si sono attestati, per entrambe le dimensioni, all'1,1%. La **grande distribuzione** ha invece evidenziato una situazione meglio intonata (+1,0%), che ha tratto origine dall'andamento espansivo della prima metà dell'anno.

Il **settore agricolo** ha evidenziato nel 2016 una situazione di rientro dei prezzi in linea con il livello nazionale. Tra gennaio e giugno 2016 l'**indice**





**generale dei prezzi** dei prodotti venduti dagli agricoltori ha registrato una diminuzione media attorno al 7%, sintesi dei cali dei prodotti vegetali, in primis il frumento, e di quelli zootecnici, in particolare il pollame e le uova. Per la frutta che in Emilia-Romagna è tra i prodotti economicamente più importanti, è stata registrata una flessione del 13,2%.

Nell'ambito dell'allevamento del bestiame si rilevano aumenti medi prossimi al 6% per i bovini e del 4,6% per i suini. Nei primi dieci mesi del 2016 l'**export di prodotti agricoli e animali** è aumentato dell'8,0%.

Per quanto concerne l'**occupazione**, i primi nove mesi del 2016 si sono chiusi con un forte aumento rispetto all'analogo periodo del 2015 (+16,0%), equivalente in termini assoluti a circa 10.000 addetti, equamente divisi tra dipendenti e autonomi.

La **stagione turistica** ha avuto un esito moderatamente positivo. Questa situazione trae origine dalla ripresa della capacità di spesa delle famiglie italiane e dal favorevole andamento climatico dei mesi estivi. Nei primi nove mesi del 2016 i dati dell'*Osservatorio turistico Unioncamere Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna*, hanno evidenziato la moderata crescita degli arrivi (+1,8%).

Il settore dell'**artigianato** manifatturiero ha chiuso i primi dieci mesi del 2016 con un bilancio moderatamente positivo, in contro tendenza rispetto all'involuzione del 2015. Resta tuttavia una situazione ancora di basso profilo, nel solco degli anni passati. Secondo l'indagine del sistema camerale, i primi nove mesi del 2016 si sono chiusi con una moderata crescita produttiva rispetto all'analogo periodo del 2015 (+0,1%), in contro tendenza rispetto alla diminuzione dello 0,2% riscontrata nell'analogo periodo del 2015.

Secondo i dati dell'Osservatorio sulla **Cooperazione** in regione (*Lega delle Cooperative, AGCI e Confcooperative*) di Unioncamere Emilia-Romagna, a dicembre 2016 il numero delle **imprese cooperative** attive in regione era di 5.131 con una contrazione dell'1,1% rispetto allo stesso mese del 2015, pari a 57 unità.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia tramite la Base dati statistica, a fine settembre 2016 gli **impieghi "vivi"**, ovvero al netto delle sofferenze, destinati a imprese e famiglie produttrici sono diminuiti del 4,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato in Italia (-2,9%). La diminuzione più sostenuta degli impieghi "vivi" alle imprese ha riguardato l'industria delle costru-

zioni, che ha evidenziato una flessione tendenziale del 14,3% (-12,1% in Italia). Le "Famiglie consumatrici, assieme alle Istituzioni sociali private e soggetti non classificabili", hanno mostrato un andamento in contro tendenza, registrando rispetto a settembre 2016 una crescita degli impieghi "vivi" del 2,4%.

A fine giugno 2016 in Emilia-Romagna le **sofferenze bancarie** sono ammontate a circa 18 miliardi e 183 milioni di euro, con una crescita tendenziale del 6,7% (+2,7% in Italia), che ha fatto salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record del 12,02% (10,19% in Italia) rispetto al 10,94% dell'anno precedente.

A fine settembre 2016 i **depositi** riferiti alla clientela ordinaria residente e non residente, al netto delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM), sono cresciuti del 4,8% rispetto a un anno prima (+1,9% in Italia), in accelerazione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,9%).

Continua la tendenza in atto dalla fine del 2009 di un riflusso della rete degli **sportelli bancari** dopo un lungo periodo di costante crescita. A fine giugno 2016 ne sono risultati operativi 3.076 rispetto ai 3.541 di giugno 2010 e 3.172 di un anno prima.

### Le Previsioni per il 2017

Il 2017 si prospetta per l'Emilia-Romagna un anno in grado di replicare l'incremento del 2016. Il **Pil** dovrebbe pertanto aumentare dell'1,0/1,1%, in misura tuttavia leggermente più ampia rispetto a quanto previsto per l'Italia (+0,8%).

Anche nel 2017 dovrebbe essere l'**industria a trainare la crescita**, con un aumento previsto dell'**1,8%**. Uscite dalla recessione, le costruzioni confermeranno il segno positivo (**+0,8%**), mentre rallenterà la dinamica positiva dei **servizi (+0,8%)**. La **domanda interna** è destinata anch'essa a crescere lentamente (**+1,1%**) mentre i **consumi finali** delle **famiglie** sono destinati ad aumentare dello **0,9/1,0%**, rallentando sulla crescita dell'1,7% del 2016. Un analogo andamento è previsto per il **reddito** disponibile delle famiglie e istituzioni sociali private, la cui crescita del **2,2%**, comunque significativa, sarà più lenta rispetto all'incremento del 2,8% del 2016. Il **valore aggiunto reale** per abitante è previsto in aumento dello **0,9%**, negli stessi termini del 2016.

### 1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi

di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

A dicembre 2016 I tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità

del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

### 1.3.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio. Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

#### **- Gli assetti strutturali**

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità. Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del 3° trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566



comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 3° trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

#### **- Lo sviluppo dell'intermediazione**

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

#### **- Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base annua dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in diminuzione (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori tipici di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Risultano in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate ed in crescita rispetto a fine 2015, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

### **- Qualità del credito**

Con riferimento alla qualità del credito, le rilevazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base annua dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% dei finanziamenti complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria. Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai in linea con quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia una copertura complessiva (rapporto tra le rettifiche di bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative. Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati),

rappresentate per buona parte dei crediti da garanzie reali. In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; inoltre un'altra porzione del comparto pari al 21,4%, è assistito da garanzie personali, mentre per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%. Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

### **- Attività di raccolta**

Sul fronte del *fundraising*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base annua dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.



### **- Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015

### **- Aspetti reddituali**

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti. Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2%, e riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%).

L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). Crescita del cost income ratio: dal 51,6% al 66,5%.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

## **1.4 Le BCC dell'Emilia Romagna**

Nonostante lo scenario regionale indichi una decisa ripresa economica in ogni ramo di attività, persiste la ridotta domanda di credito da parte del sistema economico regionale confermando la tendenza in atto da alcuni anni verso il riflusso degli impieghi, stante comunque la necessità del

sistema bancario di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale.

In questo contesto il Gruppo delle **Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna** nel corso del **2016** ha mantenuto la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale con un tasso di variazione delle masse intermedie in linea con la media del sistema bancario, pur continuando ad accusare ancora segnali di deterioramento nella qualità del credito, seppur più attenuati rispetto al passato; lo dimostrano i **dati provvisori al 31 dicembre 2016**, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta **18 Banche di Credito Cooperativo associate (17 dal gennaio 2017, in virtù di una aggregazione formalizzata nel corso del 2016 e pienamente operativa dall'1/1/2017)**, **330 sportelli, competenza territoriale** su circa il **78%** dei comuni della regione, **123.439 soci** e **2.607 dipendenti**. La **raccolta diretta** (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un **-2,2%** su base annua attestandosi a quota **12.421** milioni di euro. La **raccolta indiretta** è stata di **5.678** milioni di euro (**+3,0%**).

Gli **impieghi economici** a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un incremento dello **0,3%** attestandosi a **11.445** milioni di euro, a conferma di come comunque il Credito Cooperativo, nel 2016, abbia assecondato il positivo momento congiunturale, che ha visto l'Emilia Romagna tra i protagonisti della ripresa economica del Paese.

Prosegue l'incremento dei **crediti in sofferenza** che ammontano a **1.443** milioni di euro e su base annua si attestano all'**11,2%**, percentuale comunque in significativa riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta pari al **12,5%**, sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente.

## 2. Situazione dell'impresa e lineamenti principali di gestione

### – Politiche commerciali

Il 2016 ha visto la Banca impegnata nell'attività ordinaria e straordinaria (finalizzata al buon esito del piano di aggregazione con la consorella di Monterenzio) per affrontare, con ambiziose prospettive e utili economie di scala, le sfide imposte dall'attuale situazione economica, le difficoltà prospettiche del sistema bancario in generale e quelle del movimento del Credito Cooperativo in particolare, attraverso quello che sarà il conseguimento di una maggiore capacità operativa e di un migliore posizionamento competitivo sul territorio grazie all'unione delle risorse economico-patrimoniali ed il consolidamento della struttura organizzativa e dei controlli.

Ciò avverrà con la dovuta attenzione e cura per salvaguardare i valori e le caratteristiche che da sempre hanno contraddistinto le due storiche realtà; in "senso stretto" questa prossima aggregazione sarà fondata sul presupposto dell'omogeneità dimensionale e territoriale delle due realtà, aspetti questi ritenuti fondamentali per il mantenimento, l'affermazione e il rafforzamento del carattere localistico della *Nuova Banca*.

Nell'operare questa scelta, gli Organi di Governo delle due BCC hanno perseguito soprattutto una visione prospettica delle ricadute positive del progetto di aggregazione in termini strategici, tali da non rappresentare esclusivamente un importante punto di arrivo, ma che permettesse anche di conseguire, con il consolidamento dimensionale e organizzativo, in presenza di complessità e concorrenza di mercato crescenti e di oneri di conformità normativa sempre più difficili da sostenere, un importante rafforzamento competitivo.

Il principale obiettivo che si intende perseguire è infatti quello di orientare la nuova Banca verso una più articolata, completa e rinnovata offerta di servizi, rendendo in tal senso i futuri risultati economici d'esercizio meno vulnerabili rispetto ad eventuali ulteriori contrazioni del margine d'interesse, potendo in tal senso contare su risorse umane adeguate sia quantitativamente, data la nuova dimensione operativa, che qualitativamente, in ragione dei percorsi di formazione pianificati per realizzare tale scopo.

Il Progetto di aggregazione prevederà infatti interventi programmati in termini di politiche organizzative, di gestione delle risorse umane e di rafforzamento del sistema dei controlli interni finalizza-

ti alla messa a regime di una piena e fattiva integrazione tra le due realtà bancarie.

Grande attenzione sarà portata alla pianificazione e alla formazione per consentire, ad un sempre maggior numero di dipendenti della Banca, adeguate capacità in relazione al continuo cambiamento delle norme e all'evoluzione dei mercati, per l'offerta di consulenza avanzata in ambito sia finanziario, sia nel settore del credito, sia riguardo all'operatività con i mercati esteri delle aziende Socie e Clienti.

Durante l'esercizio 2016 la Banca ha continuato ad orientare la propria attività al servizio delle persone e del territorio di riferimento, prefiggendosi di rispondere al meglio alle attese dei Soci e della clientela.

L'attività di impiego è stata tuttavia, ad ulteriore tutela dei depositanti e ancor più che in passato, sottoposta ad un'accurata selezione e accompagnata dalla richiesta di adeguate garanzie reali, personali e, tramite l'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI, la possibilità di acquisire un presidio a tutela del credito erogato di carattere pubblico dove lo Stato presta garanzia di ultima istanza; si è inoltre perseguita una maggiore efficienza attraverso la messa a regime di appositi controlli operativi che, intensificando i presidi sui rischi caratteristici, hanno prontamente intercettato le anomalie al loro manifestarsi.

La Banca ha altresì posto in essere tutte le iniziative possibili aventi come obiettivo la sostenibilità finanziaria delle operazioni di credito sia ipotecario che chirografario delle PMI e delle famiglie agevolando queste ultime mediante l'adesione, come Banca, al **Fondo di Solidarietà per i mutui prima casa** del MEF che prevede la sospensione del pagamento dell'intera rata del mutuo relativo all'acquisto dell'abitazione principale; nel contempo sono stati anche rinegoziati favorevolmente i tassi applicati alle operazioni ipotecarie prima casa per contenere l'effetto della "portabilità del mutuo", regolamentata con la Legge 40/2007 (Legge Bersani) e successivamente dalla Legge Finanziaria per il 2008, contenendo la perdita di quote di mercato a vantaggio della concorrenza di prossimità.

In ragione della manifestata volontà di offrire le migliori condizioni possibili ai nuovi Soci e Clienti si è altresì mantenuta nel contempo grande attenzione alla clientela acquisita, applicando condizioni concorrenziali e vantaggiose che hanno



conseguentemente attestato, a fine esercizio, un margine d'interesse su livelli più contenuti.

Senza la mano di chi governa, privi dell'intero percorso delle riforme strutturali oltre alle diffuse criticità geopolitiche, non sarà affatto semplice tornare a livelli di crescita del PIL più consistenti tali da produrre, stabilmente, continuità di lavoro, occupazione e ricchezza.

Questa è la fotografia della situazione attuale e, consapevoli da dove si parte, l'impegno è quello di sviluppare un'azione comunque basata sulla **fiducia** e sulla crescita sostenibile cercando di intercettare ogni opportunità necessaria per finanziare famiglie e imprese ed essere protagonisti nel migliorare le condizioni del nostro territorio e della nostra stessa azienda.

La nostra è una banca commerciale che esplica la sua attività primaria di intermediazione fra domanda e offerta di capitali ponendo grande attenzione al merito di credito e alla capacità di risparmio dei richiedenti, nella rafforzata consapevolezza che *"il buon credito fortifica le imprese, il territorio e la stessa Banca"*.

Alla luce di queste considerazioni gli indirizzi commerciali prevalenti sono stati rivolti a:

- Soci e operatività in territorio di competenza
- Rapporti con Enti locali
- Frazionamento nella raccolta come nell'impiego
- Politiche di prezzo adeguate:
- Giovani
- Servizio di consulenza nei settori finanza e impieghi alla clientela
- Raccolta gestita
- Monetica
- Esterio Imprese

In questi settori abbiamo dato la qualità necessaria per accompagnare le scelte delle famiglie e PMI con continuo e incessante sostegno all'economia dando mezzi e **fiducia** necessaria al superamento di questo lungo periodo di crisi, minimizzando le conseguenze e facendo trovare pronte ed efficienti le nostre imprese nel momento in cui il ciclo economico riprenderà a far risalire fatturati e profitti con dovuta e sperata continuità.

#### **La gestione delle risorse umane**

Il personale in servizio passa dalle 98 unità del 2015 alle **96** di fine 2016, tutti i dipendenti figurano con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Si precisa che il personale dirigente è passato da 2 a un'unità per l'avvenuto pensionamento del direttore Collina.

Con riferimento all'attività svolta, le risorse risultano così ripartite:

- personale addetto alla rete commerciale n° 57
- personale addetto ai servizi amministrativi n° 39

È inoltre presente nel ciclo lavorativo dell'azienda un'ulteriore risorsa addetta al servizio di operatore di sportello, assunta con contratto di lavoro interinale.

Il monte ore di **formazione** per il 2016 è stato rilevato pari a 2.471, ed è risultato a consuntivo più contenuto a fronte di un egual investimento e questo a testimonianza dell'attenzione alla qualità dell'attività formativa realizzata nell'anno 2016. La maggior parte della formazione specialistica viene effettuata attraverso la nostra Federazione regionale.

Analizzando nel merito l'**attività formativa** del 2016, emerge che questa è stata finalizzata, come per gli anni passati, a fornire supporti alla rete commerciale, con particolare riguardo al completamento della formazione tecnico/professionale ed alla conoscenza delle normative di più rilevante impatto operativo.

Su questo aspetto assumono particolare rilevanza le attività formative in tema di Antiriciclaggio stante la rilevanza dei rischi connessi.

La media di partecipazione dei dipendenti è stata di ben 3 giornate e mezzo pro capite, con una particolare attenzione ai costi di erogazione mediante ottimizzazione dell'utilizzo della strumentazione tecnica (videoconferenza).

L'attività formativa è stata erogata parte con docenze esterne mediante utilizzo delle strutture e dei servizi del "gruppo" e di società terze, parte con docenze interne mediante allestimento di corsi di formazione su specifiche tematiche, e parte in autoformazione.

#### **Attività Organizzative, ricerca e sviluppo**

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali. Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di

valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi. La Banca ha pertanto definito e adottato le **politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni**, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti. Le citate politiche disciplinano:

1. gli **standard di riferimento** per la valutazione degli immobili;
2. i **requisiti di professionalità e indipendenza dei periti**, nonché i **criteri di selezione** degli stessi;
3. la **sorveglianza** e la **valutazione** degli immobili del valore degli immobili;
4. i **flussi informativi** verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi **obblighi segnaletici** finalizzati alla raccolta di dati **di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso**, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del **processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute** nella regolamentazione.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il “sistema di gestione dei dati” in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle “Linee guida per l’implementazione di un Sistema di Data Governance e i template per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all’autovalutazione richiesta dalla Banca d’Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
  - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
  - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l’8° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia 272/2008 è stato rivisto l’impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell’ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d’Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l’intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l’assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall’Associazione di Categoria per supportare le banche nell’adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all’interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l’alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

L’ICAAP e l’Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamen-



te impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organiz-

zativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- la revisione ed aggiornamento delle politiche di rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e del collegato Regolamento Antiriciclaggio;

l'aggiornamento delle politiche di classificazione e valutazione del credito.

Per ciò che riguarda le attività volte al miglioramento informatico, in relazione al processo aggregativo con la BCC di Monterenzio si è addivenuti alla soluzione comune di utilizzare il nodo informatico regionale di Cedecra Informatica per la gestione in accentrato presso tale azienda delle reti in "terminal server", allo scopo anche di sfruttare le maggiori dimensioni aziendali per contenere significativamente i costi di elaborazione dati.

Sempre in rapporto al processo di aggregazione, sono state svolte attività di tipo organizzativo volte all'analisi delle sovrapposizioni operative per declinare un nuovo e più efficiente modello da cui risultano non secondarie le economie di scala che ne derivano, già evidenziate nel piano industriale di fusione.

## 2.1 Andamento della gestione e dinamica dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico.

### 2.1.1 Gli aggregati patrimoniali

Lo Stato Patrimoniale è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con lo Stato Patrimoniale 2015, anch'esso redatto secondo i citati principi contabili. Gli importi indicati nelle tabelle sotto rappresentati ove non diversamente specificato sono espressi in migliaia di euro.

#### LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

La **raccolta complessiva** presenta un saldo puntuale di fine periodo di 601 milioni di euro evidenziando un decremento di oltre 14,7 milioni di euro rispetto al precedente esercizio, pari al 2,4%.

RACCOLTA COMPLESSIVA	31-12-2016	31-12-2015	variazione	
			assoluta	%
Raccolta diretta	350.158	374.965	-24.808	-6,6%
Raccolta indiretta	250.878	240.759	10.119	4,2%
<b>Totale raccolta complessiva</b>	<b>601.036</b>	<b>615.724</b>	<b>-14.689</b>	<b>-2,4%</b>

La raccolta è composta per il 58,3% dalle forme tecniche riconducibili alla raccolta diretta mentre il residuo 41,7 % è rappresentato da prodotti finanziari detenuti dalla clientela non emessi dalla banca e perciò ricompresi nella raccolta indiretta. Si rileva che la Raccolta Indiretta si è incrementata percentualmente di 2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, in ragione di uno spostamento dell'interesse della clientela verso prodotti riconducibili a quest'ultima tipologia di raccolta.

#### LA RACCOLTA DIRETTA

La **raccolta diretta** detenuta dalla clientela ordinaria iscritta in bilancio (voci 20-30-50 del passivo dello stato patrimoniale) si attesta a 350 milioni di euro, evidenziando una contrazione del 6,6 % rispetto al valore di chiusura dell'esercizio precedente.

La tabella sottostante evidenzia l'evoluzione dei saldi puntuali di fine periodo suddividendo la raccolta diretta per tipologia e forma tecnica:

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DIRETTA	31-12-2016	31-12-2015	variazione	
			assoluta	%
Conti correnti e depositi a risparmio	248.858	219.473	29.385	13,4%
Obbligazioni	92.920	141.782	-48.862	-34,5%
di cui: <i>valutate al fair value</i>	48.598	67.063	-18.465	-27,5%
Certificati di deposito	6.748	11.145	-4.397	-39,5%
Altri debiti	1.632	2.565	-933	-36,4%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>350.158</b>	<b>374.965</b>	<b>-24.808</b>	<b>-6,6%</b>

La raccolta a vista che ammonta a oltre 230 milioni di euro è composta dai saldi di conto corrente e dei depositi a risparmio liberi e detiene il peso maggiore rappresentando il 65,7% della raccolta diretta, era il 54,9% nel 2015.

La raccolta obbligazionaria da clientela per complessivi 92,9 milioni di euro è ripartita nello stato patrimoniale tra la voce 30 del passivo, ove sono esposte le obbligazioni a tasso variabile e quelle a tasso fisso non oggetto di copertura, nonché quelle assoggettate a copertura in regime di "hedge accounting" e la voce 50 ove figurano quelle designate al "fair value" a seguito dell'esercizio della

"fair value option" ed oggetto di copertura con strumenti derivati (in genere "Interest rate swap"). Poiché alla fine dell'esercizio precedente la raccolta obbligazionaria ammontava a 141,8 milioni di euro riducendosi quindi di 48,9 milioni di euro (-34,5 %) risulta evidente che anche nel 2016 in continuità con quanto osservato nei precedenti esercizi, è proseguita la tendenza da parte della clientela di privilegiare investimenti in strumenti finanziari più liquidi orientati verso la raccolta a vista, nonché verso le forme di raccolta indiretta a scapito delle forme di raccolta riconducibili a Prestiti Obbligazionari. In coerenza con le tenden-

ze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in particolar modo sulle forme tecniche più onerose. Negli altri debiti sono inclusi: i fondi

ricevuti da Cassa Depositi e Prestiti destinati all'erogazione di finanziamenti a medio termine alle piccole e medie imprese, nell'ambito dell'accordo ABI /CDP.

## LA RACCOLTA INDIRETTA

La sua composizione a valori di mercato è la seguente:

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA INDIRETTA	31-12-2016	31-12-2015	variazione	
			assoluta	%
Fondi comuni di investimento e Sicav	53.431	38.409	15.022	39,1%
Gestioni patrimoniali mobiliari	69.599	61.897	7.702	12,4%
Polizze assicurative e fondi pensione	15.557	12.084	3.473	28,7%
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>138.587</b>	<b>112.390</b>	<b>26.197</b>	<b>23,3%</b>
Titoli di Stato e obbligazionari	95.310	108.380	-13.070	-12,1%
Azioni	16.981	19.989	-3.008	-15,0%
<b>Totale risparmio amministrato</b>	<b>112.291</b>	<b>128.369</b>	<b>-16.078</b>	<b>-12,5%</b>
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>250.878</b>	<b>240.759</b>	<b>10.119</b>	<b>4,2%</b>

La raccolta indiretta, valorizzata al valore corrente viene rilevata in crescita complessiva nella misura del 4,2%, con un'evoluzione tendenziale che ribadisce quanto già osservato nell'esercizio precedente, nel segno di una maggiore propensione da parte della clientela alla sottoscrizione di prodotti finanziari riconducibili a forme tecniche diverse dal titolo di stato i cui rendimenti nel 2016 sono sempre rimasti molto contenuti.

Il Risparmio gestito nella sua complessità si è perciò incrementato del 23,3% (+ 26,2 milioni di euro) rispetto al 2015, a fronte del buon successo riscontrato nel collocamento presso la clientela di alcune tipologie di prodotti, ad esempio i

Fondi con cedola, mentre parallelamente è proseguito l'incremento delle Gestioni patrimoniali (+12,4%).

Per contro il Risparmio amministrato ha subito un decremento del 12,5%, pari a 16 milioni di euro, determinato principalmente da un progressivo spostamento dell'interesse della clientela dai titoli di stato, rilevati scarsamente remunerativi nelle nuove emissioni, verso prodotti riconducibili al risparmio gestito, non disdicendo anche prese di beneficio su titoli di stato laddove ancora sussistono alte remunerazioni cedolari a fronte di emissioni effettuate in anni dove i rendimenti dei titoli di stato erano rilevanti.

### - Gli impieghi con la clientela

Nel rispetto delle politiche di rischio-rendimento nella Gestione del credito, così come definita dal Consiglio di Amministrazione, la contrazione rilevata nell'andamento dei crediti deve essere ricercata nel combinato effetto dell'incremento delle svalutazioni totali, e della limitata crescita del comparto dovuto anche alla crisi economica tuttora in atto. Infatti la modesta ripresa del ciclo economico non ha generato una solida ripresa della domanda di credito, permanendo debole la medesima a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta, dove si riscontra un incremento della pressione competitiva tra gli intermediari bancari, la banca si è mossa con estrema prudenza in relazione alle difficoltà di valutazione inerenti la qualità del credito, privilegiando in ogni caso il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese. I crediti per cassa verso clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato e ammontano al 31 dicembre 2016 a oltre 313 milioni di euro con un decremento rispetto l'esercizio precedente di 10,4 milioni di euro pari al -5,1%.

Si riporta la composizione dell'aggregato per forma tecnica d'impiego.

COMPOSIZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA	31-12-2016	31-12-2015	variazione	
			assoluta	%
Aperture di credito in conto corrente	52.594	55.411	-2.817	-5,1%
Anticipi S.B.F.	35.063	35.068	-5	0,0%
Mutui	183.035	181.665	1.370	0,8%
Anticipi import/export	3.511	4.127	-616	-14,9%
Altri finanziamenti e sovvenzioni	24.735	28.370	-3.635	-12,8%
Sofferenze	48.688	50.821	-2.133	-4,2%
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>347.626</b>	<b>355.461</b>	<b>-7.835</b>	<b>-2,2%</b>
Titoli di debito	568	0	568	
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>348.195</b>	<b>355.461</b>	<b>-7.267</b>	<b>-2,0%</b>
Svalutazioni analitiche	-32.750	-30.335	-2.415	8,0%
Svalutazioni collettive	-2.500	-1.796	-704	39,2%
<b>Impieghi netti</b>	<b>312.945</b>	<b>323.330</b>	<b>-10.386</b>	<b>-3,2%</b>

I mutui che ammontano a 183 milioni di euro, rappresentano la componente predominante degli impieghi con un peso percentuale sul totale pari al 52,5%; rispetto all'anno precedente sono rilevati in incremento per oltre 1,4 milioni di euro (0,8%), a testimonianza della tenue ripresa riscontrata nell'andamento del comparto dell'edilizia abitativa.

Il rapporto impieghi/depositi a fine 2016 rilevato pari al 89,3%, valore che risulta in incremento rispetto all'anno precedente all'86,2%. In rapporto alla scadenza gli impieghi a medio/lungo termine (mutui) rappresentano il 58,5% degli impieghi totali (erano il 55,1% nel 2015).

#### **- Qualità del credito**

Il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento seppur contenuto delle partite deteriorate lorde, a fronte del quale sono state effettuate anche nel esercizio 2016 importanti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione:

COMPOSIZIONE CREDITI VERSO LA CLIENTELA PER GRADO DI RISCHIO	2016				2015			
	Impieghi lordi	Peso %	Rettifiche applicate	Impieghi netti	Peso %	Impieghi lordi	Impieghi netti	% Var netti 2015/2016
Sofferenze	48.688	14,0%	29.904	18.784	6,0%	50.821	22.674	-17,2%
Inadempienze probabili	13.965	4,0%	2.645	11.319	3,6%	14.229	12.164	-6,9%
Esposizioni scadute	3.407	1,0%	200	3.207	1,0%	5.111	5.030	-36,2%
Crediti in bonis	282.135	81,0%	2.501	279.634	89,4%	285.301	283.463	-1,4%
<b>Totale</b>	<b>348.195</b>	<b>100,0%</b>	<b>35.250</b>	<b>312.945</b>	<b>100,0%</b>	<b>355.461</b>	<b>323.330</b>	<b>-3,2%</b>

La tabella sottostante illustra la consistenza dei crediti oggetto di concessione (forborne) riportando al punto d) le consistenze e le rettifiche di valore riguardo i c.d. crediti "forborne non performing per trascinamento".

CREDITI OGGETTO DI CONCESSIONI C.D. "FORBORNE"	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
<b>Forborne non performing</b>			
a) Sofferenze	0	0	0
b) Inadempienze probabili	7.226	1.091	6.135
c) Scaduti /sconfinanti	0	0	0
d) Forborne non performing per trascinamento	1.402	82	1.320
<b>Totali Forborne non performing</b>	<b>8.628</b>	<b>1.173</b>	<b>7.455</b>
Forborne performing	10.458	113	10.345
<b>Totale forborne</b>	<b>19.086</b>	<b>1.286</b>	<b>17.800</b>

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 19,0% in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (era il 19,7%).

I crediti deteriorati netti ammontano a 33,3 milioni di euro e sono rilevati in calo di 6,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (euro 39,9 milioni).

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati si attesta al 31/12/2016 al 49,6 % circa in incremento di 6,4 punti rispetto alla fine del precedente esercizio (era 43,2%).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze che rappresentano il 73,74 % dei crediti deteriorati lordi, si è attestata a 61,4%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (+6%), nonostante lo stralcio definitivo di partite completamente svalutate per oltre 3,4 milioni di euro.
- il livello di copertura delle inadempienze probabili che rappresentano il 21,1% dei crediti deteriorati lordi, è pari al 18,9%, rispetto ad un dato di fine 2015 pari al 14,5%. Le inadempienze probabili risultano garantite da ipoteche nella misura del 77%. In relazione alle misure di forbearance si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari a 23,1 %; la percentuale media delle

rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne che evidenziano alla data di valutazione il mancato rispetto dei nuovi termini e condizioni definiti è pari al 15,1%. La percentuale media di rettifica delle inadempienze probabili forborne per le quali si è osservato il puntuale rispetto dei nuovi termini e condizioni in un intervallo temporale di osservazione ritenuto - in conformità con le politiche adottate - congruo, si attesta invece al 5,9%.

- Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,7 % dell'esercizio precedente al 2 % del 31 dicembre 2016.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 0,9 %. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 2,86 %.
- si è anche proceduto ad una svalutazione su base forfettaria con riferimento alle garanzie rilasciate dalla banca, determinando un tasso di decadimento in relazione al deterioramento rilevato su base quinquennale. Le risultanze hanno espresso la necessità di accantonare un importo pari allo 0,4 % del valore dello stock dei crediti di firma rilasciati dalla banca alla data del 31/12/2016.

#### - **Indici di qualità del credito**

Si riportano nel prospetto sottostante i principali indici legati alla qualità del credito.

INDICI CREDITI DETERORATI	31-12-2016	31-12-2015
Attività deteriorate nette/totale crediti netti	10,6%	12,3%
Attività deteriorate lorde/totale crediti lordi	19,0%	19,7%
Copertura sofferenze	61,4%	55,4%
Copertura IP	18,9%	14,5%
Copertura scaduti	5,9%	1,5%
Copertura forborne NP	5,9%	1,6%
Copertura generale deteriorati	49,6%	43,2%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	14,0%	14,3%
Sofferenze nette/impieghi netti	6,0%	7,0%
Copertura crediti in bonis	0,9%	0,6%
Sofferenze nette/Fondi propri	40,8%	47,0%
Deteriorati netti/Fondi propri	75,1%	82,6%
Tasso di provisioning (voce 130/crediti clientela)	2,0%	1,7%
Indice "Texas" (deteriorati/patrimonio+accantonamenti)	85,7%	89,3%

#### - **Concentrazione dei rischi**

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Si evidenziano 7 posizioni che a tale data rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, di cui 5 riferite a clientela ordinaria.

#### - **La posizione interbancaria e le attività finanziarie**

La composizione della posizione interbancaria netta è fortemente influenzata dall'adesione alle misure di rifinanziamento messe a disposizione dalla Banca centrale Europea, a cui la banca ha aderito tramite Iccrea banca principalmente tramite l'apertura di credito (Pool di Collateral) assistita da garanzia di titoli iscritti alla voce 40 dell'attivo dello stato patrimoniale.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	31-12-2016	31-12-2015	variazione	
			assoluta	%
Crediti verso banche	32.828	34.498	-1.670	-4,8%
Debiti verso banche	-81.517	-105.616	24.099	-22,8%
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>-48.689</b>	<b>-71.118</b>	<b>22.429</b>	<b>-31,5%</b>

I **crediti verso banche**, iscritti in bilancio alla Voce 60 dell'Attivo ammontano in totale a 32,8 milioni di euro, e risultano in calo di circa il 4,8% rispetto allo scorso anno; sono rappresentati per il 47,6 % da crediti a vista (costituenti liquidità primaria). Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 81,5 milioni di euro a fronte dei 105,6 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 81,5 milioni di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità per il tramite del T-LTRO group costituito da ICCREA Banca per un ammontare complessivo pari a 37,5 milioni di euro.

### - **Composizione delle Attività finanziarie**

Le attività finanziarie allocate alle voci 20-40 dell'attivo sono rilevate in calo rispetto all'anno precedente di circa il 28,6 %.

Nel dettaglio le attività finanziarie risultano allocate ai seguenti portafogli:

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31-12-2016	31-12-2015	variazione	
			assoluta	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.715	2.457	-742	-30,2%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	113.779	159.389	-45.610	-28,6%
<b>Totale Attività finanziarie</b>	<b>115.494</b>	<b>161.846</b>	<b>-46.352</b>	<b>-28,6%</b>

Alla voce 20 trovano collocazione praticamente solo i derivati finanziari relativi alle coperture dei Prestiti Obbligazionari valutati al fair value; tali strumenti sono detenuti esclusivamente con finalità di copertura delle citate passività in ossequio alla normativa vigente.

I titoli di proprietà sono quindi allocati prevalentemente al portafoglio dei Titoli disponibili per la vendita (voce 40 dell'attivo); il portafoglio detenuto nel comparto AFS viene rilevato in decremento rispetto allo scorso anno per oltre 45,6 milioni di euro (-28,6%).

Il portafoglio AFS è composto prevalentemente (95%) da titoli di debito emessi da Stati o governi centrali per un importo complessivo di 102,4 milioni di euro; ricomprende inoltre tra i titoli di capitale (non quotati) le partecipazioni in imprese connesse ad attività del Movimento delle Bcc per

oltre 5,1 milioni di euro che rappresentano percentualmente il 4,5% del comparto. L'incremento rispetto all'anno precedente è dovuto alla sottoscrizione di quote di Banca Sviluppo, nell'ambito dell'operazione di salvataggio di banche consorelle. Nella composizione residua del portafoglio dei Titoli disponibili per la vendita sono presenti titoli obbligazionari emessi da Istituzioni bancarie nazionali per 5,4 milioni di euro e quote di OICR per 635 mila di euro, pari allo 0,6 % del totale del comparto.

Le variazioni di "fair value" (valore equo o di mercato) dei titoli destinati alla negoziazione (voce 20 dell'attivo patrimoniale) impattano a conto economico, mentre quelle dei titoli disponibili per la vendita (voce 40 dell'attivo patrimoniale) confluiscono in una specifica riserva di patrimonio fino al momento della effettiva vendita.

### - **Derivati di copertura**

I **derivati di copertura** sono iscritti in bilancio nelle seguenti voci:

	Voce	2016	2015
Con oggetto di copertura designato al <i>fair value</i> (FVO) - valore positivo	Infra 20 AP	1.659	2.394
Con oggetto di copertura assoggettato ad <i>hedge accounting</i> - valore negativo	60 PP	35	40
<b>Sbilancio - valore positivo</b>		<b>1.624</b>	<b>2.354</b>

L'operatività in strumenti derivati, permessa ai soli fini di copertura, riguarda principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari di propria emissione, a tasso fisso e/o strutturati. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I

contratti derivati utilizzati sono prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).



**- Le immobilizzazioni materiali e immateriali**

Le attività materiali sono iscritte in bilancio alla voce 110 dell'attivo di Stato Patrimoniale e comprendono immobili, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16, nonché gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40; le attività immateriali sono iscritte alla voce 120 dell'attivo dello Stato Patrimoniale sulla base dei principi dello IAS 38, sono valutate al costo e sono prevalentemente riferite a software aziendale in licenza d'uso. Le immobilizzazioni materiali e immateriali sono classificate e quantificate come esposto nel prospetto sottostante:

ATTIVITÀ MATERIALI	Beni	Fondi Ammortam.	valore bilancio netto		Variazione %
			2016	2015	
Terreni (su cui sorgono gli immobili)	1.240	0	1.240	1.240	0,00%
Immobili strumentali	4.653	1.415	3.238	3.332	-2,82%
Immobili per recupero crediti	360	0	360	360	0,00%
Mobili, arredi, casseforti	1.634	1.452	182	220	-17,29%
Impianti, macchine ufficio ed elettroniche, macchinari, attrezzat.	2.239	1.834	405	480	-15,64%
<b>Tot. Immobilizzazioni materiali</b>	<b>10.126</b>	<b>4.701</b>	<b>5.425</b>	<b>5.632</b>	<b>-3,68%</b>
Immobilizzazioni immateriali (software)	45	0	45	56	-20,05%

Non si registrano variazioni significative, nell'andamento del comparto, in particolare si registra una diminuzione dei beni al netto degli ammortamenti per minori acquisti effettuati rispetto le quote di ammortamento afferite a c/economico, in ragione di una prudente politica di contenimen-

to delle spese. Le variazioni intervenute esprimono generalmente una riduzione del valore delle immobilizzazioni e riflettono l'applicazione degli ammortamenti effettuati secondo le aliquote fiscali.

**- Le Partecipazioni**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

La banca nell'ambito di azioni di recupero crediti volte a tutelare il valore di immobili a garanzia di tali operazioni, ha stabilito di costituire delle apposite società per l'acquisizione di immobili direttamente all'asta a presidio di crediti concessi con la prospettiva di ottimizzarne il recupero.

Nel 2016 si è conclusa un'operazione posta in essere in tal senso che ha determinato la vendita della società (Quadrifoglio 2014) all'uopo costituita, derivando una perdita da realizzo di euro 13 mila, si precisa che la stessa società era stata ricapitalizzata nel corso 2016 per coprire le perdite pregresse per un importo di 17,7 mila euro.

Nel corso dell'anno si è provveduto anche allo stralcio della partecipazione Catarina srl per un importo di euro 11 mila. Per maggiori dettagli si rinvia alla Nota integrativa Parte B- Attivo sezione 10, dove meglio viene tratteggiata l'operatività sulle Partecipazioni intervenuta nel 2016.

**- I Fondi a destinazione specifica: Fondi, Rischi e Oneri**

FONDI PER RISCHI ED ONERI: COMPOSIZIONE	31-12-2016	31-12-2015	variazione	
			assoluta	%
<b>Altri fondi per rischi e oneri</b>				
Controversie legali	20	150	-130	-86,7%%
Beneficenza e mutualità	9	44	-35	-79,5%
Oneri per il personale	92	95	-3	-3,2%
Altri fondi per rischi e oneri	1.100	-	1.100	
<b>Totale</b>	<b>1.221</b>	<b>289</b>	<b>- 168</b>	<b>-58,1%</b>

- **fondo controversie legali:** ammonta a euro 20 mila, è costituito a fronte di possibili esiti negativi derivanti da cause passive e revocatorie in corso in base a quanto previsto dallo IAS 37. Gli accantonamenti sono ritenuti congrui a fronte dei rischi connessi all'esito delle cause legali in essere e a contenziosi che possono sfociare in cause, dopo l'attenta valutazione analitica partita per partita della probabilità di essere soccombenti e delle possibili transazioni, anche sentiti i pareri dei legali (interni ed esterni) sull'andamento delle pratiche.

- **fondo beneficenza e mutualità:** ammonta a euro 9 mila, rappresentante il residuo al 31/12/2016 delle somme a disposizione del consiglio allo scopo stanziato dall'Assemblea dei Soci;

- **fondo oneri per il personale:** è costituito ai sensi del principio contabile IAS 19, per euro 92 mila, rappresentante il valore attuariale del premio di fedeltà dovuto al personale in base ad espressa previsione contrattuale;

- **altri fondi per rischi e oneri:** come già rappresentato in questa relazione riguardo il progetto aggregativo in corso con la consorella BCC di Monterenzio, nell'ambito della razionalizzazione delle risorse interne si è proceduto a stipulare accordi per anticipare per talune figure professionali l'iter pensionistico. A tal fine si è provveduto ad accantonare al Fondo per Rischi e Oneri una stima del controvalore calcolato in base agli accordi in corso di definizione con il personale in uscita.

#### - **Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese. Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a 44.612 mila euro che, confrontato col dato del 31/12/2015, risulta decrementato del 6,8%, calo derivato dalla perdita dell'esercizio 2016; il patrimonio netto risulta così composto:

	31-12-2016	31-12-2015	Variazione
Capitale	5.576	5.598	-0,4%
Riserve da valutazione	971	782	24,2%
Riserve	41.379	41.071	0,8%
Utile/perdita di esercizio	-3.313	413	
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>44.612</b>	<b>47.864</b>	<b>-6,8%</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>44.375</b>	<b>48.249</b>	<b>-8,0%</b>

Le **riserve da valutazione (voce 130 del passivo)** sono formate:

- dalle riserve di rivalutazione immobili per 1,7 milioni di euro, incrementata di circa 110 mila euro rispetto all'esercizio precedente per la quota parte afferente alla distribuzione dell'utile 2015.
- dalla riserva da titoli AFS (negativa per 665 mila euro), nella quale confluiscono le variazioni del fair value dei titoli disponibili per la vendita fino al momento dell'effettiva alienazione o rimborso del titolo al netto della relativa fiscalità, e dalla Riserva da valutazione per le risultanze attuariali (al netto della fiscalità) negativa per 90 mila euro relative al TFR.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive

e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).



I **fondi propri** divergono dal Patrimonio netto in ragione dell'applicazione dei Filtri prudenziali, nonché dell'influsso di alcuni aggregati portati in deduzione dei fondi propri (es. oneri plurien-

nali); si riporta il prospetto con le specifiche degli impatti della normativa prudenziale in ragione di quanto già approvato nella seduta del 9/2/2017.

FONDI PROPRI	TOTALE 31-12-2016	TOTALE 31-12-2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>44.502.478</b>	<b>47.740.837</b>
<i>di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-25.402	637.723
B. Filtri prudenziali del CET1	-57.024	-73.853
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>44.445.454</b>	<b>47.666.984</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	-919.439	-155.777
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1</b>	<b>849.166</b>	<b>737.380</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>44.375.181</b>	<b>48.248.586</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	276.134	78.553
<i>di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-156.447	-72.221
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>-119.687</b>	<b>-6.331</b>
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>-156.447</b>	<b>-72.221</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>119.687</b>	<b>6.331</b>
<i>di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-119.687	-6.331
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>119.687</b>	<b>6.331</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>44.375.181</b>	<b>48.248.586</b>

Di seguito è riportata in sintesi la posizione patrimoniale al 31 dicembre 2016:

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	Importi ponderati / requisiti	
	31-12-2016	31-12-2015
Rischio di credito e di controparte	<b>19.301.419</b>	<b>20.863.420</b>
Rischi di mercato	-	30.684
Rischio operativo	2.417.263	2.543.536
<b>Totale requisiti prudenziali</b>	<b>21.718.682</b>	<b>23.437.640</b>
<b>Attività di rischio e coefficienti di vigilanza</b>		
Attività di rischio ponderate	271.483.527	292.970.502
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	16,35%	16,47%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	16,35%	16,47%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,35%	16,47%

Come evidenziato, la Banca presenta un rapporto tra CET 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 *capital ratio*) pari al 16,35% (16,47% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4.5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 *capital ratio*) pari al 16,35 % (16,47 % al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 6% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 16,35 % (16,47 % al 31.12 dell'anno precedente ) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

L'eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti ex art. 92 del CRR si attesta a 22,6 milioni di euro.

Il Direttore evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca fosse tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi vincolanti rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 0,9% con riferimento al CET 1 ratio ("target ratio" complessivo del 5,4%)
- 1,2% con riferimento al TIER 1 ratio ("target ratio" complessivo del 7,2%)
- 1,7% con riferimento al Total Capital Ratio ("target ratio" complessivo del 9,7%).

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

A tale ultimo riguardo si evidenzia che le *decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 "incorporando" i nuovi livelli della riserva di conservazione del capitale risultanti dalla modifica normativa nella calibrazione dei relativi requisiti di capitale*".

Ciò posto e tenuto conto dei riferimenti EBA in materia, come peraltro evincibile dalla Comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta dalla Banca d'Italia lo scorso 30/12/2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà, quindi, dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di

stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i *buffers* di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,19 % con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,94% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 7,84% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,59% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 10,04% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,79% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale, qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 0,68% con riferimento al CET 1 ratio
- 0,92% con riferimento al TIER 1 ratio
- 1,22% con riferimento al Total Capital Ratio.



## 2.1.2 Il Conto Economico

L'esercizio 2016 ha fatto registrare un Margine d'Interesse complessivo per oltre 8,4 milioni di euro circa, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente del 5,3%; il calo è riconducibile in parte al decremento dell'aggregato dei crediti in dipendenza di una ridotta domanda di credito da parte della clientela stante la modesta ripresa economica.

Concorre alla contrazione dei margini, il calo complessivo registrato sui tassi a seguito della sostenuta liquidità presente sul mercato, che da un lato ha favorito il contenimento dei costi della raccolta, parallelamente ha incrementato la pressione competitiva a cui la nostra banca è soggetta operando in un contesto territoriale dove la concentrazione bancaria è decisamente alta.

Inoltre le condizioni di mercato hanno determinato bassi rendimenti sui titoli governativi, che rappresentano la principale destinazione degli investimenti della banca a fronte della gestione della liquidità. In questo contesto la banca non si è comunque avvalsa dell'ausilio sistematico di manovre massive effettuate sui tassi, operando a livello di variazione delle condizioni applicate in costanza di analisi puntuale delle singole posizioni solo laddove ci fossero i presupposti di incrementare i tassi in relazione al rischio, tenendo comunque conto della sostenibilità delle misure medesime applicate nell'ottica di non penalizzare la clientela in periodi di difficile congiuntura economica.

Il margine scorporato tra interessi attivi e passivi è riportato nella tabella sottostante.

MARGINE DI INTERESSE	31-12-2016	31-12-2015	variazione	
			assoluta	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	11.959	14.644	-2.685	-18,3%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.535	-5.748	2.213	-38,5%
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>8.424</b>	<b>8.896</b>	<b>-472</b>	<b>-5,3%</b>

Il **Margine d'intermediazione** si è attestato a fine 2016 su un valore pari a 15,1 milioni di euro registrando una contrazione rispetto all'esercizio precedente di 3 milioni di euro, espressione di una decrescita percentuale del 16,8%.

La variazione è da ricondurre ai minori profitti realizzati dall'attività di compravendita dei titoli AFS, a fronte di cui nel precedente esercizio erano state realizzate importanti plusvalenze.

Le commissioni nette ammontano a oltre 5,36 milioni di euro circa con un incremento in valore percentuale del 2 % legato principalmente al buon risultato delle commissioni del comparto finanza e del risparmio gestito.

MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	31-12-2016	31-12-2015	variazione	
			assoluta	%
30. Margine di interesse	8.424	8.896	-472	-5,3%
60. Commissione nette	5.364	5.259	105	2,0%
Voci da 70 a 110: Margine dell'attività comparto finanza	1.354	4.052	-2.699	-66,6%
<b>120. Margine d'intermediazione</b>	<b>15.142</b>	<b>18.208</b>	<b>-3.066</b>	<b>-16,8%</b>

### - Il risultato netto della gestione finanziaria

Le rettifiche/riprese di valore imputate a conto economico nel 2016 ammontano a 7,1 milioni di euro, facendo registrare un incremento di circa 431 mila di euro, pari al 6,4 % rispetto all'anno precedente.

Sul totale delle rettifiche di valore scritturate, occorre specificare che 152 mila euro sono da riferirsi a somme versate o a accantonamenti effettuati a fronte di interventi già deliberati dal Fondo di garanzia dei Depositanti in riferimento a stati di crisi di banche di credito cooperativo consorelle. L'andamento del risultato netto della gestione finanziaria e la variazione percentuale rispetto all'esercizio precedente delle rettifiche e delle riprese per il deterioramento di crediti risulta come dal prospetto sotto indicato decrementato del 30,5 % in ragione principalmente della contrazione dei proventi realizzati sulle operazioni afferenti al comparto dei titoli AFS.

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	31-12-2016	31-12-2015	variazione	
			assoluta	%
120. Margine di intermediazione	15.142	18.208	-3.066	-16,8%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-7.161	-6.730	-431	6,4%
a) crediti	-7.009	-6.179	-830	13,4%
d) altre operazioni finanziarie	-152	-551	399	-72,4%
<b>140. Risultato netto della gestione Finanziaria</b>	<b>7.981</b>	<b>11.478</b>	<b>-3.498</b>	<b>-30,5%</b>

#### - I Costi operativi

I costi operativi sostenuti nel 2016 ammontano a oltre 11,6 milioni di euro, risultando in aumento rispetto all'anno precedente incrementandosi complessivamente del 5,8%. Una parte rilevante delle poste che hanno determinato tale innalzamento dei costi sono da riferirsi all'accantonamento di 1,1 mln di euro effettuato al Fondo per Rischi oneri in ragione dei costi da sostenere per l'incentivo all'esodo del personale dipendente in relazione alla fusione con BCC Monterenzio.

Nel dettaglio vengono esposti i dati accertati e le variazioni rilevate rispetto al precedente esercizio suddivise per voce di bilancio:

COSTI OPERATIVI	31-12-2016	31-12-2015	variazione	
			assoluta	%
150. Spese amministrative	-11.815	-12.006	191	-1,6%
a) Spese per il personale	-6.982	-6.892	-90	1,3%
b) Altre spese amministrative	-4.834	-5.115	281	-5,5%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-970	-125	-845	676,0%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività	-308	-346	38	-10,9%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività	-23	-22	-1	3,3%
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.440	1.459	-19	-1,3%
200. Costi operativi	-11.676	-11.040	-636	5,8%

**Il costo del personale** dell'esercizio 2016, risulta pari a 6,98 milioni di euro circa ricomprendendo tutte le competenze che la Banca ha maturato nei confronti del personale dipendente, nonché tutti gli oneri ad esso inerenti; tale valore risulta in incremento rispetto al precedente esercizio in misura pari all'1,3% in relazione principalmente al premio di risultato 2015 corrisposto nel 2016 per il quale nell'esercizio precedente non si era provveduto ad accantonamenti stante la mancanza di certezze sul piano contrattuale. Si precisa inoltre che si è fatto ricorso a prestazioni riconducibili a lavoro interinale per una persona, il cui costo ammonta a 36 mila euro. Le spese relative alla formazione del personale dipendente ammontano a euro 43 mila.

**Le altre spese amministrative** ammontano a 4,8 milioni di euro e risultano in decremento (- 281 mila euro) rispetto al precedente esercizio per una percentuale che si attesta attorno al 5,5%; le spese a carattere straordinario relative al processo di fusione ammontano a oltre 160 mila euro. Per ciò che riguarda gli oneri per la contribuzione ai sistemi di garanzia dei depositi, si precisa che al Fondo di Risoluzione nazionale sono stati versati contributi per euro 244 mila di cui 163 mila avente caratteristica di contributo straordinario; inoltre al Fondo di garanzia dei Depositanti Europeo (DGS) sono stati versati contributi per circa 143 mila euro. Tra le principali riduzioni dei costi si segnalano le spese complessive sostenute per le manutenzioni (565 mila euro), rilevate in calo per oltre il 10%.

Gli **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri** dell'esercizio ammontano a 970 mila euro e sono il risultato dello sbilancio tra accantonamenti a fronte degli oneri stimati come già trattato, per incentivi all'esodo in vista del processo di fusione per 1,1 milioni di euro, l'accantonamento di euro 20 mila a fronte di una vertenza e della ripresa di valore di 150 mila euro a fronte di una revocatoria per la quale si è provveduto al rigiro al momento del versamento sulla relativa posizione già iscritta a sofferenza, poi svalutata per la somma escussa.

**Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** di cui alle Voci 170 e 180 del conto

economico (ammortamenti) registrano complessivamente nell'anno 2016 un valore pari a 331 mila euro, in decremento di 37 mila euro rispetto al precedente esercizio, in ragione di un progressivo contenimento dei costi.

La voce **190 altri proventi di gestione** ha carattere residuale e raggruppa recuperi di spese e di imposte, nonché le altre poste che non trovano specifica collocazione nelle altre voci di bilancio, inclusi gli oneri e proventi straordinari: il valore che emerge alla chiusura del 2016 presenta uno sbilancio positivo pari a 1,44 milioni di euro.

Si riporta il posizionamento negli ultimi due esercizi dei principali indicatori relativi ai costi operativi:

INDICATORI COSTI OPERATIVI	2016	2015
Costi operativi / margine di interesse	138,60%	124,09%
Costi operativi / margine di intermediazione	77,11%	60,63%
Spese amministrative / margine di intermediazione	78,03%	65,94%

Per ciò che riguarda le partecipazioni, come già illustrato si è proceduto alla cessione della partecipazione Quadrifoglio 2014 derivando una perdita da realizzo di euro 13 mila, si precisa che la stessa società era stata ricapitalizzata nel corso 2016 per coprire le perdite pregresse per un importo di 17,7 mila euro.

Nel corso dell'anno si è provveduto anche allo stralcio della partecipazione Catarina srl per un importo di euro 11 mila.

La voce 240 del c/economico riporta lo sbilancio netto dei beni oggetto di alienazione nel corso dell'esercizio. L'importo di euro 21 mila ricomprende beni in carico alla filiale Pontevecchio oggetto di dismissione forzata per 18 mila euro, dovuta al danneggiamento per effetto di esplosione in seguito a un tentativo di effrazione nei confronti del bancomat della filiale.

Le imposte sul reddito di competenza dell'esercizio sono rappresentate alla voce 260 di c/economico sbilanciano positivamente per oltre 445 mila euro.

Nel dettaglio sono rappresentate dalla seguente tabella:

IMPOSTE DELL'ESERCIZIO (IMPORTI IN UNITÀ DI EURO)	Importi
<b>Ires</b>	<b>-400.300</b>
• Imposte correnti	–
• Variazione delle imposte anticipate	23.981
• Variazione delle imposte differite	–
• Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	- 21.679
• Riduzione delle imposte correnti IRES dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-354.640
<b>Irap</b>	<b>-44.725</b>
• Imposte correnti	–
• Variazioni delle imposte anticipate	16.086
• Variazione delle imposte differite	–
• Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	13.214
• Riduzione delle imposte correnti IRAP dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-41.853

Si precisa per chiarezza di lettura che la variazione positiva delle imposte anticipate produce un decremento del carico fiscale.

Il risultato del carico fiscale risulta positivo in quanto è stata definitivamente approvata dai due rami del Parlamento la legge di conversione del Decreto Legge n.237/2016 (D.L. c.d. "MPS") che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di

natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA

in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti. Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicem-

bre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile. Il conto economico 2016 chiude quindi con una **perdita d'esercizio** di circa 3.313 mila euro, ricordando che nel precedente esercizio si era registrato un utile di circa 412 mila euro.

Per una visione sintetica della situazione della banca e dell'andamento della gestione dell'esercizio 2016 si espongono di seguito i principali indicatori economici dell'operatività:

Indici economici, finanziari e di produttività	2016	2015
<b>Indici di bilancio (%)</b>		
Impieghi su clientela / totale attivo	64,58%	59,74%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	72,26%	69,28%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	89,37%	86,23%
Raccolta diretta/raccolta indiretta	139,57%	155,74%
Raccolta indiretta/raccolta totale	41,74%	39,10%
Raccolta diretta/raccolta totale	58,26%	60,90%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	27,74%	25,71%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	72,26%	74,29%
<b>Indici di redditività (%)</b>		
ROE: Utile netto / (patrimonio netto – utile netto)	-6,91%	0,87%
Utile netto/ Risultato di gestione	-28,87%	3,60%
ROA: Utile netto / totale attivo	-0,68%	0,08%
COSTI OPERATIVI/MARGINE D'INTERESSE	138,60%	124,09%
Costi operativi voce 200 / margine di intermediazione	77,11%	60,63%
Spese amministrative/margine di intermediazione	-78,03%	-65,94%
Margine di interesse/margine di intermediazione	55,63%	48,86%
Commissioni nette/margine di intermediazione	35,43%	28,88%
Margine di interesse/totale attivo	1,74%	1,64%
Margine di intermediazione/Totale attivo	3,12%	3,36%
<b>Indici di rischiosità (%)</b>		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	6,00%	7,01%
Sofferenze nette / patrimonio netto	39,19%	47,79%
Tasso di provisioning		
<b>Indici di produttività (migliaia di Euro) calcolati sul numero medio annuo di collaboratori</b>		
Raccolta totale per dipendente	6.678	6.693
Raccolta diretta per dipendente	3.891	4.076
Impieghi su clientela per dipendente	3.477	3.514
Margine di interesse per dipendente	94	97
Margine di intermediazione per dipendente	168	198
Margine operativo lordo per dipendente	39	78
Costo medio del personale dipendente (esclusi cocopro-amministratori e sindaci)	-74	-72
Totale costi operativi per dipendente	130	120

## 3. Il conseguimento degli scopi statutari

### 3.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

In conformità con quanto previsto dall'art. 2545 del Codice Civile e dall'art. 2 della Legge 59/1992, Vi informiamo sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in relazione alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Banca.

Si precisa che in considerazione del conseguimento della perdita di esercizio realizzata nel 2016, la banca non distribuirà dividendi.

Nel corso dell'anno 2016, il Consiglio di Amministrazione ha operato per consolidare il carattere mutualistico e localistico della Banca, anche mediante il costante incremento della base sociale, incoraggiando l'ingresso di nuovi Soci appartenenti alle diverse categorie economiche. Nel corso del 2016 sono entrati a far parte della nostra Bcc n° 143 nuovi Soci.

Senza preclusioni di sorta, osservando il criterio della competenza territoriale, sono ammesse a far parte della Bcc tutte le persone fisiche e le persone giuridiche che mostrino concretamente interesse a interagire con la Banca e siano dotate dei requisiti statutariamente previsti.

La prevalenza nell'operatività con Soci (incluse le attività di rischio a ponderazione zero) è risultata pienamente rispettata. Le attività di rischio con Soci a fine esercizio 2016 sono pari al 70,6% degli impieghi totali, un dato che posiziona la nostra banca ai primi posti a livello regionale.

Pur non costituendo requisito obbligatorio, anche la prevalenza operativa con i Soci sul versante della raccolta diretta si posiziona su livelli di eccellenza a livello regionale e arriva a fine 2016 a oltre il 62% di quella totale.

La Banca agisce sul territorio anche mediante l'ausilio dei Comitati Locali, il cui scopo prioritario è quello di promuovere la partecipazione dei Soci alla vita della cooperativa, organizzare iniziative

culturali e sociali, raccogliere e valutare forme di intervento e di sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed elargizioni liberali, svolgendo compiti di relazione e contatto con i Soci della rispettiva area operativa, perseguendo così gli scopi statutari per il miglioramento della cooperazione, dell'educazione al risparmio e alla previdenza.

In questo ambito è stato dato sostegno a molteplici progetti legati al mondo giovanile (in particolare a favore delle principali società sportive del nostro territorio), della scuola (per l'acquisto di attrezzature e la realizzazione di progetti didattici e borse di studio) e dell'associazionismo in genere.

La nostra Banca promuove con convinzione il rafforzamento del "Gruppo" delle Banche di Credito Cooperativo, avvalendosi in modo praticamente esclusivo dei servizi forniti dalle strutture associative e produttive di secondo e terzo livello, stimolando la crescita e l'adeguamento delle Società di servizio e degli Enti del gruppo, perché possano supportare efficacemente lo sviluppo ed il consolidamento del Credito Cooperativo sul territorio, con particolare attenzione al contenimento dei costi dei servizi forniti.

Nostri Esponenti aziendali e Dirigenti, partecipano attivamente alle iniziative degli Organi delle Società del "Gruppo", apportando la propria esperienza e collaborazione.

Di tutto ciò, oltre che delle iniziative benefiche e mutualistiche poste in essere nell'esercizio, diamo conto nel "Bilancio Sociale e di Missione", che Vi viene sottoposto unitamente alla presente relazione.

### 3.2 Vigilanza cooperativa

I requisiti di mutualità prevalente in capo alle BCC sono soggetti a vigilanza e a revisione biennale (c.d. **Vigilanza cooperativa**). La verifica più recente datata 2016, ha confermato la coerenza e la piena rispondenza dei nostri comportamenti alla normativa di riferimento ed ai principi declinati nello Statuto e nella Carta dei Valori.

## 4. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finan-

ziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive

competenze. Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le

carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Come previsto dallo Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:



- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni (SCI), portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la pre-

venzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;

- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti ope-

rativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato

- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;

- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;

- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;

- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi

di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;

- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;

- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di



Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

#### Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

#### Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/

valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
  - contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
  - collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
  - assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
  - promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
  - fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
  - informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
  - inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.
- I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle

strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

#### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### **La Funzione ICT e Sicurezza Informatica**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul

livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

#### **Ufficio Ispettivo**

L'Ufficio ispettivo è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ufficio ispettivo garantisce, inoltre, un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Revisione Interna (Internal audit) presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad



assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione regionale non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli Organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicata dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascu-

na tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement (RAS). Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di non conformità, rischio Paese. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione

attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati annualmente ed a seconda delle verifiche disposte, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La *Funzione di Internal Audit*, ha svolto la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato l'8 marzo 2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici inter-

venti finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Credito, Antiriciclaggio, Soggetti collegati, Finanza (Mifid, proprietà e tesoreria), Trasparenza, Filiale, Politiche di remunerazione, Politiche di esternalizzazione, ICAAP, IT audit, Continuità operativa.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## 5. Le altre informazioni

### 5.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio si adopera costantemente per l'ampliamento della base sociale, nel rispetto della norma per cui "la BCC opera prevalentemente con i Soci", come ampiamente dimostrato dai dati anzi esposti.

Anche per il 2016 la banca, per favorire l'ampliamento della base sociale, non ha previsto l'applicazione di alcun sovrapprezzo sul valore delle azioni sottoscritte dai nuovi Soci, in conformità alle precedenti deliberazioni assembleari assunte.

Come già riportato in altra parte della relazione,

nella valutazione delle richieste di ammissione di nuovi Soci non vi sono preclusioni nei confronti di categorie economiche, né preferenze per le società piuttosto che per le persone fisiche, salvo il rispetto del requisito della competenza territoriale. Nel corso del 2016 non è stata rigettata alcuna domanda di ammissione.

Tutte le deliberazioni relative all'ammissione di nuovi Soci sono state assunte nel rispetto del dettato dell'art. 2528 del Codice Civile e dell'art. 8 dello Statuto sociale.

Se si considera il permanere dell'invarianza dell'area di competenza territoriale nel periodo considerato, rilevante è il trend di crescita della compagine sociale nell'ultimo triennio:

	2016	2015	2014
Soci ad inizio anno	4.177	4.165	4.057
Soci entrati nell'anno	143	114	176
Soci usciti (morte/recesso/esclusione) nell'anno	148	102	68
Soci a fine anno	<b>4.172</b>	<b>4.177</b>	<b>4.165</b>

Infine preme evidenziare che, anche nell'esercizio 2016, è proseguita l'attività di informazione verso i Soci, finalizzata alla sottoscrizione di quote adeguate di capitale sociale, allo scopo di rafforzare il patrimonio della BCC, nonché il senso di appartenenza e l'interesse del Socio alle attività della propria cooperativa di credito.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si specifica che l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra la perdita d'esercizio e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016 è pari a -0,68%.



## 6. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In data 12/2/2017, l'assemblea dei soci della BCC di Monterenzio ha favorevolmente deliberato in merito al processo di aggregazione con la nostra banca, ciò renderà operativa la fusione tra i due Istituti di credito pur in un'ottica di pari dignità tra le due banche, mediante l'incorporazione della BCC di Monterenzio da parte della BCC di Castenaso la quale, a seguito della fusione, assumerà la nuova denominazione di "BCC Felsinea, Banca di credito Cooperativo dal 1902", con sede legale in Monterenzio (BO), frazione San Benedetto del Querceto - Via Centrale n.13 e sede amministrativa in Castenaso (BO) Via Tosarelli n.207.

E' sicuramente questo l'evento più rilevante che ha avuto concreta manifestazione dopo la chiusura dell'esercizio 2016.

L'operazione si è perfezionata tra due aziende che pur nell'ambito di un contesto macro economico complicato, nell'ambito del loro ciclo di vita hanno saputo nel tempo attrezzarsi per far fronte alle turbolenze dal mercato, preservando i rispettivi equilibri di gestione e continuando a generare valore per i soci, per le imprese del territorio e per le comunità di riferimento.

L'analisi territoriale della clientela oltretutto ha confortato l'operazione di fusione che si è generata senza rilevanti sovrapposizioni in termini di posizionamento commerciale e di clientela affidata, e la banca che sta prendendo vita è caratterizzata da un'efficace complementarietà di copertura del territorio. Le analisi condotte sui clienti comuni affidati hanno rivelato che il fenomeno non è significativo tenuto conto della casistica limitata, in numero, valore e livello di concentrazione, delle esposizioni comuni, e rapportato alle dimensioni complessive che assu-

merà la nuova Banca, che manterrà un buon livello di diversificazione e frazionamento del rischio di credito.

Tutto ciò si inserisce nel processo di riforma del credito cooperativo dove ciascun Istituto, indipendentemente dal gruppo al quale sceglierà di aderire, dovrà fornire risposte concrete al deterioramento della qualità del credito ed alla compressione dei margini reddituali, mediante il rafforzamento patrimoniale ed il miglioramento degli assetti di governance e di risk management.

Le ragioni che hanno alimentato il nostro progetto aggregativo trovano quindi in primis fondamento nell'esigenza di razionalizzare le risorse disponibili, eliminare frammentazioni dimensionali ed operative anacronistiche, allargare gli orizzonti strategici e gestionali e, non ultimo, completare la zona "operativa" delle due Banche costruendo in questo modo migliori prospettive di sviluppo per i territori interessati e per tutti i soci, ai quali offrire servizi più evoluti e competitivi a costi contenuti.

Di particolare rilevanza nell'ambito del processo di fusione risulta il contenimento dei costi, consentito dalla concentrazione delle attività delle due banche in un'unica struttura, permettendo quindi la realizzazione di economie di scala che consentono anche una riduzione del personale dipendente attraverso un processo di ristrutturazione.

Ciò comporta il prepensionamento di risorse con alta anzianità lavorativa, attraverso un accordo aziendale supportato dalla Federazione Regionale delle BCC e dalle parti sindacali, che ha riscontrato la piena soddisfazione di tutte le parti coinvolte.

## 7. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## 8. Evoluzione prevedibile della gestione

Risulta evidente che il progetto aggregativo che partirà dal 1/4/2017 influenzerà in maniera rilevante gli indirizzi gestionali della banca. In tale direzione il faro è rappresentato dal Piano industriale congiunto che le 2 banche hanno redatto l'anno passato ai fini della fusione e sottoposto all'approvazione della Banca d'Italia che ne ha validato il contenuto, ma che tuttavia deve essere oggetto degli aggiustamenti derivati dalla necessità di adeguare prontamente le previsioni e gli obiettivi aziendali alle evoluzioni del quadro macro economico e di mercato.

In un contesto di crescita moderata per l'area euro dove i rischi al ribasso non sono trascurabili, l'economia italiana ha mostrato taluni segnali di miglioramento, anche se lo scenario economico di questo inizio 2017 presenta indicazioni contrastanti come definito già nella prima parte di questa relazione.

Nel futuro prossimo il contesto operativo per le banche italiane continuerà a essere complesso e fortemente condizionato dall'evoluzione del quadro regolamentare e dagli stock dei crediti "non performing" che, seppur in rallentamento, rappresentano un pesante ostacolo all'espansione del credito. Nella nostra banca si prevede, con moderato ottimismo, di ridurre significativamente l'aggregato a fronte di azioni volte al recupero del credito deteriorato che dovrebbero concretizzarsi nell'esercizio 2017 in maniera importante, al fine di incrementare la concessione di nuovo credito, soprattutto alla clientela tradizionalmente propria del mondo del credito cooperativo.

Tutte queste azioni dovrebbero consentire di mantenere in equilibrio gli indicatori patrimoniali, prudenziali e di liquidità.

Il comparto del credito sarà comunque sempre oggetto di attento monitoraggio, cercando di ridurre la rischiosità ed intensificandone i controlli, per non dover sopportare eccessivi oneri in materia di accantonamenti in ragione dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili connessi all'adozione dell'IFRS9 a far tempo dall'1/1/2018.

La raccolta sarà ancora condizionata dall'ampia disponibilità di liquidità a basso costo fornita dalla BCE che consentirà agli operatori di sostituire le forme di provvista più onerose, in particolare le obbligazioni.

Il Cost/Income nel 2017 andrà visto in ragione delle economie di scala derivate dalla fusione che dovrebbero generare riduzioni nei costi, avendo la banca già fatto fronte in gran parte agli oneri derivati dagli accordi inerenti le incentivazioni agli esodi del personale in esubero.

Considerando anche la non sostituzione del personale che accederà al trattamento pensionistico in via naturale il risparmio complessivo per la nuova banca sarà a regime di 14,5 risorse full time equivalent, derivanti dalla razionalizzazione di omologhe funzioni di Direzione generale, mentre non sono pianificate iniziative sugli organici della rete commerciale. Per effetto dell'accresciuta redditività la nuova banca si pone un obiettivo di patrimonializzazione che possa, nell'ottica del contenimento dei rischi, esprimere un coefficiente dei Fondi propri attorno al 18%.

## 9. Progetto di ripartizione della perdita di esercizio

La Perdita d'esercizio ammonta a 3.313.463,37.

Si propone all'Assemblea dei Soci di procedere alla copertura delle perdite secondo il seguente schema:

	Importi
Perdita dell'esercizio al 31 dicembre 2016	Euro 3.313.463,37
- Alla Riserva legale, nella misura del 70 % dell'utile	Euro 1.587.560,04
- Alla riserva di rivalutazione degli immobili	Euro 1.725.903,33

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico.

### Cari Soci,

Non tutte le risultanze evidenziano un segno positivo, ma non va dimenticato il contesto economico di profonda recessione in cui la nostra banca ha dovuto operare anche in questi ultimi anni pur intravedendo, seppur gradualmente, una leggera ripresa.

La riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria. La consapevolezza che regole europee sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiedono uno straordinario impegno di conoscenza, di energia e di voglia di fare cooperazione di credito.

Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo che sarà al servizio anche della nostra BCC. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. L'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sostanzialmente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa.

Il medesimo processo deve avvenire nella nostra BCC: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse"; per primi i nostri soci, e poi i sindaci, i parroci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, le organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori, le famiglie, i pensionati e, soprattutto, i **giovani**. Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità. A noi spetta il compito, in primo luogo, di **avere fiducia**. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale, nelle nostre capacità e risorse che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di **attrarre fiducia**, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di **costruire fiducia**, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai **giovani** e non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano; senza sottovalutare il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo"; e non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura **generazionale e di genere**. È un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più donne e più giovani sono una ricchezza di energie per il governo delle nostre realtà. A queste considerazioni si aggiunge la positiva valutazione degli aspetti intangibili, ed in quanto tali non agevolmente misurabili con i numeri, vale a dire il coinvolgimento della base sociale, il clima aziendale, i rapporti con il personale, il successo e la partecipazione alle molteplici iniziative promosse, l'entusiasmo dei Giovani Soci. A tal proposito ai Comitati Soci ed all'infaticabile e impetuoso lavoro del Comitato Giovani Soci e quindi nell'insieme alla Consulta dei Soci, che con la loro costante e preziosa opera di collegamento hanno contribuito in modo determinante all'ottenimento di questi indispensabili risultati, va attribuita la giusta riconoscenza.

In conclusione di questa relazione vogliamo esprimere un sincero grazie a tutti coloro che, con la loro opera, hanno contribuito al raggiungimento dei risultati e del percorso della nostra Banca, assieme a tutti coloro che ci hanno assistito e supportato nel corso dell'esercizio 2016. Ai Dirigenti ed ai Funzionari della Banca d'Italia, ai loro collaboratori, ed in particolare al dott. Francesco Trimarchi Direttore della Filiale di Bologna, al Responsabile della Vigilanza dott. Vincenzo Catapano va un sincero ringraziamento per l'attenzione, la disponibilità, la cortesia ed i sempre preziosi suggerimenti che abbiamo ricevuto e che riceviamo per la sana e prudente gestione della banca.

A tutte le espressioni regionali e nazionali del Credito Cooperativo, va il nostro sentito ringraziamento per l'assistenza ed il supporto ricevuto nel nostro quotidiano operare. Un ringraziamento particolare va alla Federazione regionale per la disponibilità e la competenza nelle sempre più frequenti occasioni di confronto e collaborazione.

Un particolare ringraziamento va al Collegio Sindacale per la competente e continua attività di controllo svolta in questi anni e per il supporto professionale e l'impegno testimoniato con la vigile e costante presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Al Direttore Antonio Ramponi e a tutti i nostri preparati Collaboratori che con impegno, motivazione e professionalità, sono e saranno attori protagonisti dello sviluppo e della crescita della nostra banca.

Siamo in campo per giocare un "terzo tempo" impegnativo. Siamo al lavoro per tenere vivo il fuoco dell'energia che ha fatto del Credito Cooperativo un'esperienza preziosa.

A tutti, pertanto, rinnoviamo la richiesta di un costante impegno, per cambiare in meglio la nostra Banca e il sistema del Credito Cooperativo.

Rivolgiamo, infine, un cordiale saluto ed un caloroso ringraziamento a tutti Voi Soci, per gli stimoli, l'appoggio, e l'attaccamento che in questi anni ci avete sempre dimostrato.

**Il Consiglio di Amministrazione**



relazione del collegio sindacale

# Relazione del Collegio Sindacale al bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2016

## Premessa

Il Collegio sindacale, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, ha svolto le funzioni previste dagli artt. 2403 e segg. c.c. (vigilanza) mentre quelle previste dall'art. 2409 - bis c.c. (revisione legale) sono state svolte dalla società di revisione Baker Tilly Revisa Spa come da incarico affidatole dall'assemblea il 21 maggio 2016.

## Relazione ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c.c.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario, nota integrativa e relative informazioni comparative, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### STATO PATRIMONIALE

Attivo	Euro	484.051.021
Passivo e Patrimonio netto	Euro	484.051.021
di cui Risultato dell'esercizio	Euro	-3.313.463

### CONTO ECONOMICO

Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	-3.758.488
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	445.025
Risultato dell'esercizio	Euro	-3.313.463

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio. È integrata con appositi dati e informazioni, e fornisce quanto richiesto dalle norme civilistiche e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché quelle informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Baker Tilly Revisa Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 9 marzo 2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Banca.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto a incontrare la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del c.c..

Il Collegio ha esaminato la relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione in data 9 marzo 2017, ove si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Nello svolgimento delle nostre verifiche ci siamo avvalsi costantemente delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.



In particolare il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono state conformi alla legge e allo Statuto sociale e non sono apparse manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (cosidetto Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e al processo di gestione del rischio di liquidità;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha provveduto a controllare il rispetto dell'iter civilistico per addivenire alla fusione per incorporazione della BCC di Monterenzio.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e all'art. 2545 c.c., comunica di condividere i criteri, dettagliati nella Relazione sulla gestione, seguiti dal Consiglio di Amministrazione per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dall'organo amministrativo.

Villanova di Castenaso, 9 marzo 2017

Il Collegio sindacale  
**Dott. Marco Lelli (Presidente)**  
**Dott. Nicola Grillo (Sindaco)**  
**Dott. Stefano Tonelli (Sindaco)**



Società di Revisione e  
Organizzazione Contabile

40141 Bologna - Italy  
Via Siepelunga 59

T: +39 051 267141

F: +39 051 267547

PEC: bakerillyrevisa@pec.it

www.bakerillyrevisa.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE  
AI SENSI DELL'ART. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39**

Al Soci della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso S.c.

**Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso S.c., costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni nel patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

*Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio*

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015.

*Responsabilità della società di revisione*

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

BAKER TILLY REvisa S.p.A. - DIP. SIC. EURO. I.537.173.56 (V) - REG. IMB. BO. COO. FISC. E R.I.N. 01212910017 - REA BO. N. 363804  
REGISTRO DEI REVISORI LEGALI N. 15585 - SOCIETA' DI REVISIONE SA SCORTRAL N. 3 DELL'ALBO SPECIALE CONI/IR  
SEDE LEGALE - VIA SIEPELUNGA, 59 - 40141 BOLOGNA - COORDINATE NEI PRINCIPALI PAESI DEL MONDO  
UFFICI IN: BOLOGNA - BOLOGNO - BRESCIA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - TREVISO - VERONA  
An independent member of Baker Tilly International

**Giudizio**

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso S.c. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015.

**Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

*Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso S.c., con il bilancio d'esercizio della società Banca di Credito Cooperativo di Castenaso S.c. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso S.c. al 31 dicembre 2016.

Bologna, 9 marzo 2017

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Gianluca Gatti

Socio Procuratore







## bilancio al 31 dicembre 2016

stato patrimoniale

conto economico

prospetto della redditività complessiva

prospetto della variazione del patrimonio netto

rendiconto finanziario

## Stato patrimoniale / attivo

	Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
10	Cassa e disponibilità liquide	2.057.458	2.096.352
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.715.297	2.457.244
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	113.778.634	159.388.592
60	Crediti verso banche	32.827.932	34.498.118
70	Crediti verso clientela	312.944.772	323.330.286
100	Partecipazioni		51.000
110	Attività materiali	5.424.596	5.631.784
120	Attività immateriali	44.871	56.121
130	Attività fiscali	10.747.657	10.076.766
	a) correnti	2.184.962	1.476.995
	b) anticipate	8.562.695	8.599.771
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	7.530.556	7.927.050
150	Altre Attività	4.509.804	3.661.752
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>484.051.021</b>	<b>541.248.015</b>

## Stato patrimoniale / passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015
10	Debiti verso banche	81.516.979	105.616.064
20	Debiti verso clientela	250.489.328	222.037.763
30	Titoli in circolazione	51.070.626	85.864.603
50	Passività finanziarie valutate al fair value	48.597.721	67.062.962
60	Derivati di copertura	34.875	40.358
80	Passività fiscali	38.526	55.397
	b) differite	38.526	55.397
100	Altre passività	5.027.883	11.040.075
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.441.733	1.378.247
120	Fondi per rischi ed oneri	1.220.871	289.323
	b) altri fondi	1.220.871	289.323
130	Riserve da valutazione	970.978	781.537
160	Riserve	41.379.424	41.070.795
180	Capitale	5.575.540	5.598.033
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(3.313.463)	412.858
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>484.051.021</b>	<b>541.248.015</b>

## Conto economico

	Voci	31.12.2016	31.12.2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	11.958.881	14.644.250
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.534.772)	(5.747.807)
<b>30</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>8.424.109</b>	<b>8.896.443</b>
40	Commissioni attive	5.989.093	5.906.228
50	Commissioni passive	(624.889)	(646.774)
<b>60</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>5.364.204</b>	<b>5.259.454</b>
70	Dividendi e proventi simili	54.684	55.055
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	68.073	126.763
90	Risultato netto dell'attività di copertura	5.464	9.190
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.168.993	3.837.188
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.128.640	3.776.481
	d) passività finanziarie	40.353	60.707
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	56.372	24.265
<b>120</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>15.141.899</b>	<b>18.208.358</b>
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		
	a) crediti	(7.161.372)	(6.729.957)
	d) altre operazioni finanziarie	(7.009.283)	(6.178.925)
		(152.089)	(551.032)
<b>140</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>7.980.527</b>	<b>11.478.401</b>
150	Spese amministrative	(11.815.234)	(12.006.368)
	a) spese per il personale	(6.981.635)	(6.891.554)
	b) altre spese amministrative	(4.833.599)	(5.114.814)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(970.000)	(125.000)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(308.117)	(345.741)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(22.840)	(22.118)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.440.242	1.459.314
<b>200</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(11.675.949)</b>	<b>(11.039.913)</b>
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(41.732)	16.360
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(21.334)	(6.492)
<b>250</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(3.758.488)</b>	<b>448.356</b>
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	445.025	(35.498)
<b>270</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(3.313.463)</b>	<b>412.858</b>
<b>290</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(3.313.463)</b>	<b>412.858</b>

## Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31.12.2016	31.12.2015
<b>10</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(3.313.463)</b>	<b>412.858</b>
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	(25.743)	49.541
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	103.713	(714.596)
<b>130</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>77.970</b>	<b>(665.055)</b>
<b>140</b>	<b>Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>(3.235.493)</b>	<b>(252.197)</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).





# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2015

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2015					
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie		Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2015
Capitale	5.467.252		5.467.252											5.598.033
a) azioni ordinarie	5.467.252		5.467.252											5.598.033
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	116.767		116.767	(116.767)										
Riserve	41.070.795		41.070.795											41.070.795
a) di utili	42.692.681		42.692.681											42.692.681
b) altre	(1.621.886)		(1.621.886)											(1.621.886)
Riserve da valutazione	2.830.433		2.830.433				(1.383.842)							781.536
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(1.500.609)		(1.500.609)	1.500.609										412.858
Patrimonio netto	47.984.638		47.984.638	1.383.842	(1.383.842)	339.126	(208.345)						(252.197)	47.863.222

bilancio al 31 dicembre 2016



## Rendiconto finanziario: metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>5.271.497</b>	<b>9.356.584</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	(3.313.463)	412.858
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (+/-)	(644.888)	(1.309.757)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	35.000	40.000
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	7.363.000	6.619.000
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	331.000	368.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.029.000	(149.000)
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	471.848	3.375.483
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>47.750.847</b>	<b>(4.765.890)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	44.643.189	(15.577.078)
- crediti verso banche: a vista	(1.397.814)	(5.038.062)
- crediti verso banche: altri crediti	3.013.000	6.143.000
- crediti verso clientela	3.051.524	11.424.691
- altre attività	(1.559.052)	(1.718.441)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(53.007.745)</b>	<b>(4.403.341)</b>
- debiti verso banche: a vista	(24.099.085)	10.567.327
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	28.451.565	19.436.536
- titoli in circolazione	(34.793.976)	(6.847.321)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(17.699.280)	(30.615.511)
- altre passività	(4.866.969)	3.055.628
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	14.599	187.353
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>115.000</b>	<b>63.000</b>
- vendite di partecipazioni	27.000	8.000
- dividendi incassati su partecipazioni	55.000	55.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	33.000	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>146.000</b>	<b>93.000</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	134.000	90.000
- acquisti di attività immateriali	12.000	3.000
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(31.000)	(30.000)
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(22.493)	14.014
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(22.493)</b>	<b>14.014</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(38.894)</b>	<b>171.367</b>
<i>Legenda: (+) generata, (-) assorbita</i>		

## Riconciliazione metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
<b>VOCI DI BILANCIO</b>		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.096.352	1.924.985
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(38.894)	171.367
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.057.458	2.096.352



le cariche sociali



## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Presidente**  
Paolo Angiolini

**Vice Presidente**  
Gabriele Chiesa

**Consiglieri**  
Stefano Casella  
Sante Cervellati  
Silvia Moncatini  
Gian Carlo Spada  
Patrizio Trifoni  
Anna-Maria Vanti

---

**DIREZIONE**  
**Direttore Generale**  
Antonio Ramponi

---

## COLLEGIO SINDACALE

**Presidente**  
Marco Lelli

**Sindaci Effettivi**  
Nicola Grillo  
Stefano Tonelli

**Sindaci Supplenti**  
Francesco Candela  
Alberto De Robertis

---

## COLLEGIO DEI PROBIVIRI

**Presidente**  
Stefano Del Magno

**Membri Effettivi**  
Don Domenico Cambareri  
Don Mauro Piazzi

**Membri Supplenti**  
Rosario Bruno Lombardi  
Sandro Nanetti

---



lo staff operativo  
della Banca di Credito Cooperativo  
di Castenaso

## Direzione generale

**Ramponi Antonio**  
Direttore

## Area segreteria generale

**Rimondini Carla**

### UFFICIO SEGRETERIA E SOCI

**Rimondini Carla**  
Ferretti Donatella

### UFFICIO LEGALE E CONTENZIOSO

**Nannetti Emanuela**  
Bazzocchi Laura  
Galuppi Chiara

### UFFICIO SEGRETERIA DEL PRESIDENTE E RAPPORTI CON I SOCI

**Mondini Patrizia**

## Area attività amministrative

**Marabini Marco**

### SERVIZIO AMMINISTRAZIONE E BILANCIO

**Olivieri Ugo**

### UFFICIO CONTABILITÀ E BILANCIO

**Calubani Anna Maria**  
Crescimbeni Elisa  
Testoni Emanuela

### UFFICIO INCASSI E PAGAMENTI

Vivarelli Paolo  
Costa Marco  
Martignoni Mario

### SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

**Marabini Marco**

### UFFICIO ORGANIZZAZIONE

**Casalini Laura**  
Deluca Roberta

### UFFICIO MONETICA

**Draghetti Davide**  
Orsoni Giuliana

### UFFICIO INFORMATION TECHNOLOGY

**Grossi Giancarlo**  
Neri Andrea

### SERVIZIO RISORSE UMANE

**Trotter Giorgio**

### UFFICIO AMMINISTRAZIONE PERSONALE

Giordano Stefano  
Zannoni Chetti

### UFFICIO ECONOMATO E SERVIZI

Bertuzzi Virginia  
Vantaggiato Maurizio

## Area attività commerciali

**Ramponi Antonio**

### SERVIZIO CREDITI

**Galazzi Marco**

### UFFICIO ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE FIDI

**Merighi Massimo**

### UFFICIO MUTUI E SEGRETERIA FIDI

**Negrini Gabriele**  
Bianchi Antonella  
Gorza Silvia  
Guiso Vittoriana  
Rosino Giulia

### SERVIZIO COMMERCIALE

**Ramponi Antonio**

### UFFICIO COMMERCIALE E SVILUPPO

**Nannetti Pierpaolo**  
Gasparini Giorgio  
Guaragna Mauro

### UFFICIO ESTERO

**Cappi Simona**  
Mazza Patrizia

**SERVIZIO GESTIONI  
PATRIMONI MOBILIARI**  
**Roncarati Roberto**

**SERVIZIO CONSULENZA  
IN MATERIA DI INVESTIMENTI**  
**Spiga Bruno**

**SERVIZIO FINANZA**  
**Bandini Marco**

**UNITA' BACK OFFICE TITOLI**  
Senatore Pierpaolo  
Valeriani Francesco

---

## Area controlli

UFFICIO RISK MANAGEMENT  
UFFICIO COMPLIANCE E ANTIRICICLAGGIO  
UFFICIO ISPETTIVO  
UFFICIO CONTROLLO DI GESTIONE  
**Rusticali Luigi**  
Bisi Carla  
Baraldi Claudia  
Colletta Paola

---

**FILIALE VILLANOVA**  
**Biaggioni Fabio**  
**Bonora Annalisa**  
Alba Ester  
Alongi Vincenzo  
Calzoni Martina  
Facchini Danila  
Landuzzi Antonella  
Masi Claudia  
Riggio Maria  
Righetti Gianluca  
Sarti Andrea

**FILIALE PONTICELLA**  
**Buldini Patrizia**  
**Fava Mara**  
Carbone Monia  
Poli Elisa  
Sarmenghi Luca

**FILIALE SAN LAZZARO**  
**Casari Simone**  
**Trombini Silvia**  
Farnè Massimo  
Giogoli Debora  
Manfrinati Elena

**FILIALE CASTENASO**  
**Bosi Nadia**  
**Fiorentini Manuel**  
Betti Alessia  
Biagi Alessio  
Gileno Andrea  
Mulè Manuela  
Rapparini Luana

**FILIALE CADRIANO**  
**Menegatti Roberta**  
**Oberti Orietta**  
Zambardi Marco

**FILIALE BOLOGNA-PONTEVECCHIO**  
**Toschi Marcello**  
**Dall'Osso Andrea**  
Martelli Roberto  
Minganti Umberto  
Nascetti Alessandra

**FILIALE PONTE RIZZOLI**  
**Bastia Michele**  
**Biagi Maurizio**  
Biagini Silvia  
Cavaliere D'Oro Francesco  
Rizzoli Claudia

**FILIALE FUNO-BENTIVOGLIO**  
**Calzolari Stefano**  
**Fotia Francesco**  
Coramelli Elisa  
Ferraretti Michele  
Pancaldi Fabio  
Pierantoni Chiara  
Pino Alessandra  
Torreggiani Alberto

---

**COLLABORATORE ESTERNO**  
Badalucco Francesca

---

Rilevazione al 31 dicembre 2016





1972 - 70° Anniversario fondazione Cassa Rurale Castenaso.

Da sinistra si riconoscono: Celestino Rizzoli, Amos Muzzarelli, Giordano Vanti, Giovanni Calori.



## bilancio sociale e di missione

Ad un anno dall'avvio del "terzo tempo" per le Banche di Credito Cooperativo, siamo lieti di sottoporre ai Soci, agli Amici Cooperatori ed ai Clienti della nostra banca la rendicontazione mutualistica, il *Bilancio di Coerenza della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso anno 2016*.

Con la dichiarazione non finanziaria la nostra BCC, giunta alla 16° edizione, intende mostrare qual è l'impronta che ha impresso sulla nostra comunità con le azioni e le scelte realizzate.

Dai dati, si evince come la BCC abbia continuato ad accordare fiducia e credito alle famiglie, alle micro, piccole, medie imprese e al Terzo settore, accrescendo le quote di mercato e con un'attenzione specifica alle start up ed al microcredito. Alimentando, inoltre, lo sviluppo del terri-

torio attraverso il reinvestimento delle risorse raccolte nelle comunità e innescando, per questo, un meccanismo di economia circolare: i risparmi sono impiegati negli stessi territori dai quali provengono.

Pur in una situazione di trasformazione regolamentare e ristrutturazione dell'industria bancaria, la banca di comunità ha dimostrato concretamente di aver svolto negli anni della crisi una funzione anticiclica e di promozione dell'economia reale. Ruolo che pone la nostra BCC al servizio del nostro territorio da oltre 115 anni.

Con l'auspicio che la più ampia diffusione del nostro *Bilancio di Coerenza* contribuisca a rafforzare i valori peculiari e il ruolo della nostra BCC, come Banca di comunità al servizio dell'economia reale.

## Dalle BCC di Castenaso e Monterenzio nasce la BCC Felsinea

Nel 1902 in una domenica d'inverno, esattamente il 16 febbraio, nella canonica della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista si riuniscono undici residenti di Castenaso per fondare la Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Castenaso.

Nove anni più tardi viene modificata la denominazione in Cassa Rurale di Castenaso.

La Cassa Rurale vive fino agli anni '30 una fase di discreto sviluppo, sia come numero di soci che per la consistenza dei depositi e degli affidamenti.

Causa eventi nazionali sfavorevoli attraversa poi (così come altre banche cooperative) un lungo periodo di declino che si protrae per un decennio dopo la fine del secondo conflitto mondiale, tanto che alla fine del 1955 si parla di scioglimento anticipato della società. Un gruppo

coraggioso di soci scommette però sul futuro della Cassa e decide di trasferirla dal centro di Castenaso alla frazione di Villanova, dove sta nascendo una zona artigianale.

Così il 26 luglio 1956 la Cassa Rurale viene trasferita in un locale nella canonica della Chiesa Parrocchiale di Villanova.

Lo sportello, che fino ad allora funzionava solo nei giorni festivi, inizia ad operare tutti i giorni feriali, come avviene per gli altri istituti bancari.

Nel gennaio 1957 la Cassa Rurale trasloca poi nel centro di Villanova, in un locale in affitto di proprietà dei fratelli Tomasini.

Lo sviluppo del paese e della piccola Cassa crescono di pari passo e alla fine degli anni '50 si inizia a progettare la nuova sede che viene inaugurata il 16 ottobre 1960.

Nel marzo 1983 viene aperta la prima filiale a



1972 - 70° Anniversario fondazione Cassa Rurale Castenaso, l'allora Presidente Giovanni Calori durante il discorso.



1972 - 70° Anniversario fondazione Cassa Rurale Castenaso, la platea.

Ponticella di San Lazzaro di Savena. Sette anni dopo sarà la volta di San Lazzaro e nel gennaio 1992, in occasione del novantesimo “compleanno” della banca, si riapre anche a Castenaso. Negli anni seguenti l’espansione prosegue con l’apertura delle filiali di Cadriano, Pontevecchio, Ponte Rizzoli e Funo.

Intanto il 7 maggio 1994, a seguito delle importanti innovazioni introdotte dal nuovo Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia emanato l’anno precedente, l’assemblea straordinaria dei soci modifica la denominazione dell’istituto in Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna) Società Cooperativa a Responsabilità Limitata. Ragione sociale che

viene poi ulteriormente modificata nel 2005 in Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna) Società Cooperativa.

Infine arriviamo ai nostri giorni quando, il 27 novembre 2016, l’assemblea straordinaria dei soci approva il progetto di fusione per incorporazione della BCC di Monterenzio (anch’essa nata nel 1902).

Nasce così la Banca di Credito Cooperativo Felsinea che diventerà operativa dal 1° aprile 2017: una nuova banca che comprende un ampio territorio da Bentivoglio a Castiglione dei Pepoli, 15 filiali, 147 dipendenti, quasi 7.000 soci ed un patrimonio di oltre 73 milioni di euro.

E la storia continua...

## L’articolo 2 dello Statuto di BCC di Castenaso

### Principi ispiratori

“Nell’esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della coope-

razione e l’educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune.

È altresì impegnata ad agire in coerenza con la



Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economica-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale”.

Le caratteristiche distintive delle BCC trovano conferma anche nella normativa specifica alle quali sono soggette, le cui principali previsioni sono contenute nella tabella che segue:

#### Territorialità e composizione della compagine sociale

- La zona di competenza territoriale comprende i Comuni nei quali la banca ha sede legale o filiali e le zone limitrofe, in modo che ci sia continuità territoriale.
- Possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società e gli enti che risiedono o svolgono in modo continuativo la loro attività nella zona in cui la BCC opera.

#### Diritto di voto dei soci

- Ogni socio ha diritto ad un solo voto a prescindere dall'entità della partecipazione posseduta nel capitale (principio “una testa un voto”).

#### Operatività

- Le BCC devono esercitare la loro attività prevalentemente nei confronti dei soci. Il principio

di prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato ai soci e/o ad attività prive di rischio, secondo i criteri dell'Autorità di Vigilanza.

- Le attività di rischio possono essere assunte al di fuori della zona di competenza territoriale solo per una quota non superiore al 5% del totale.

#### Destinazione degli utili e riserve

- La destinazione degli utili netti annuali deve seguire le seguenti regole:
  - almeno il 70% deve essere destinato a riserva legale;
  - il 3% deve essere corrisposto ad un apposito Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
  - la restante parte (27%) può essere distribuita ai soci sotto forma di dividendi, rivalutazione o ristorno;
  - i dividendi distribuiti ai soci non possono essere superiori ad una determinata soglia (pari all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2 punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato);
- Le riserve patrimoniali sono indivisibili ed indisponibili: ciò significa che non possono essere ripartite fra i soci e che, in caso di cessazione dell'attività, devono obbligatoriamente essere destinate ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

I valori del Credito Cooperativo  
[www.creditocooperativo.it](http://www.creditocooperativo.it)

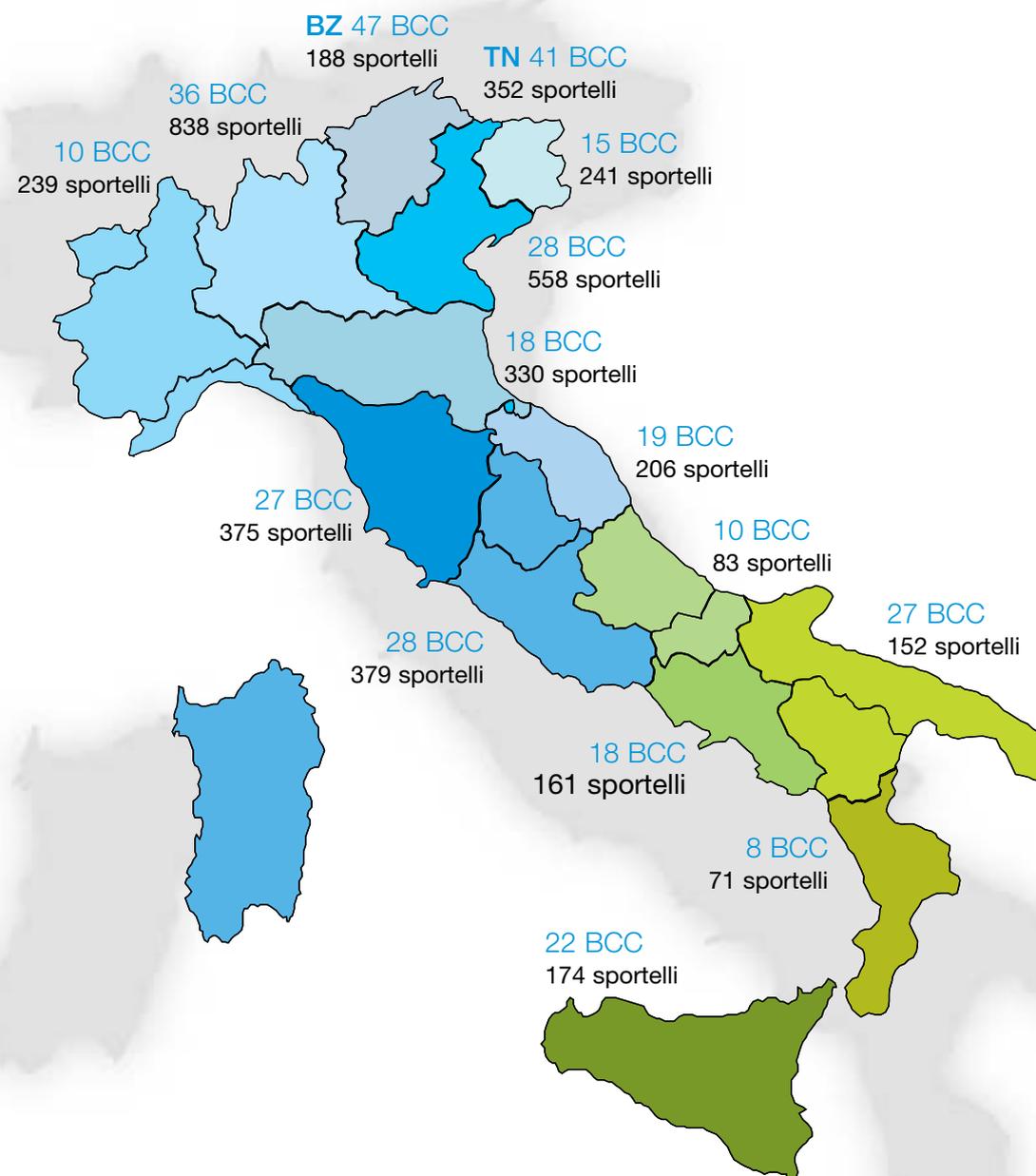


# I numeri del Credito Cooperativo

## IN ITALIA

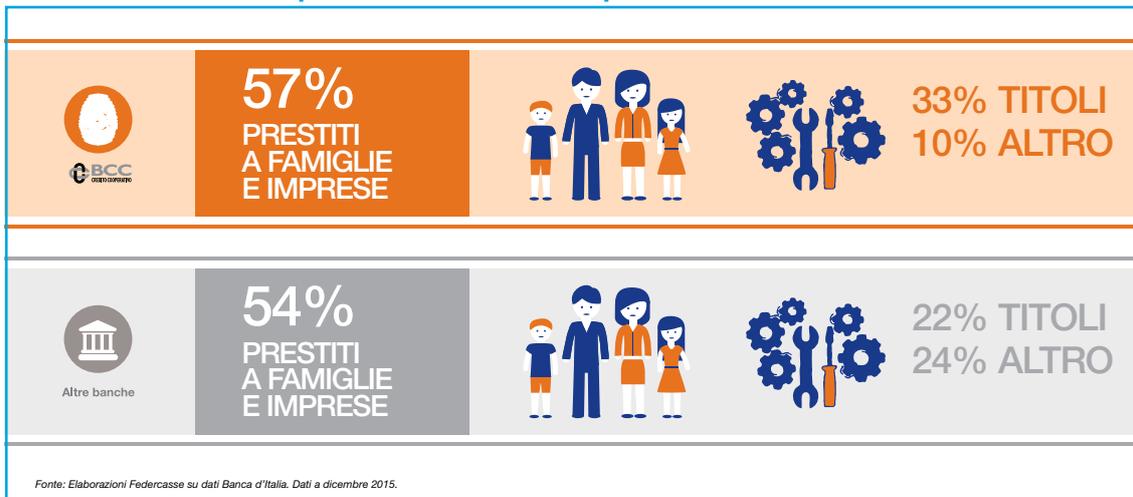
(dati forniti da Federkasse)

- **354** Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali
- **4.347** sportelli, pari al 14,9% degli sportelli bancari italiani
- presenza diretta in **2.676 Comuni ed in 101 Province**
- **1.239.001** soci (+0,7% nell'ultimo anno)
- **31.015 dipendenti**
- raccolta da **clientela** (comprensiva di obbligazioni): **157 miliardi** (-2,2%)
- **impieghi**: **133 miliardi** (-1,5%)





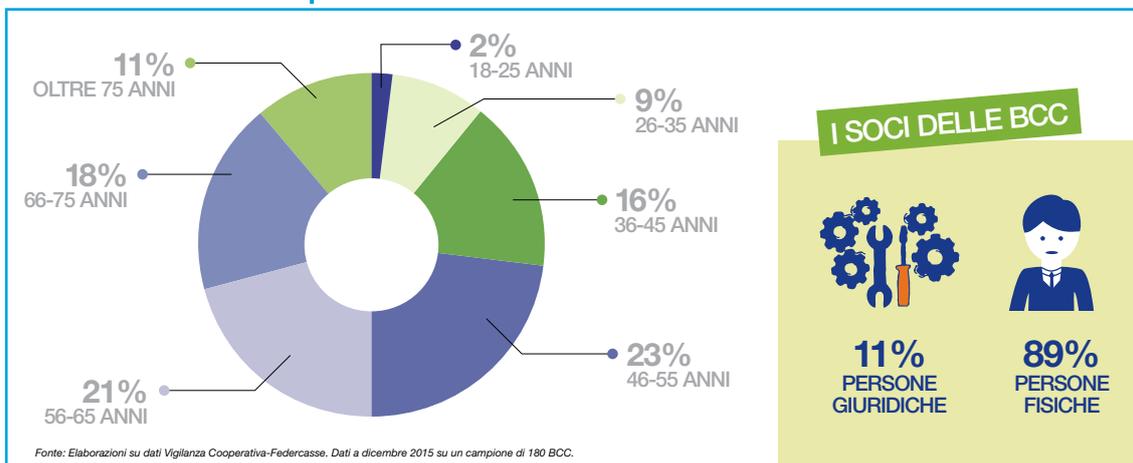
# Le BCC in prima linea per l'economia reale



## Artigiani, agricoltori, albergatori e ristoratori i principali destinatari dei finanziamenti delle BCC



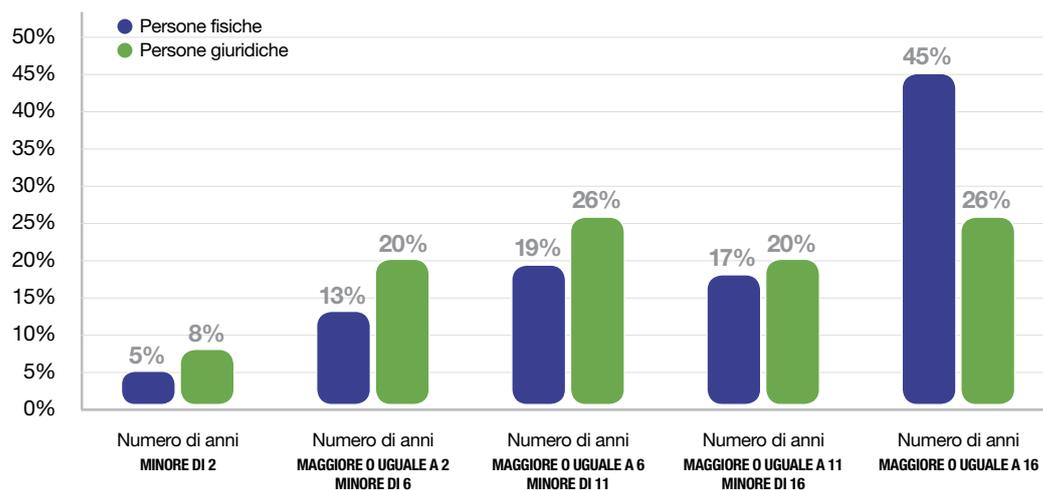
## I soci BCC per classi di età



## I soci accordano fiducia alle BCC anche nel lungo periodo

IL **45%** DEI SOCI (PERSONE FISICHE) INTRATTIENE RAPPORTI CON LA STESSA BCC DA OLTRE 16 ANNI

Classificazione dei soci per numero di anni di operatività bancaria (utilizzo dei servizi e prodotti delle proprie cooperative bancarie)



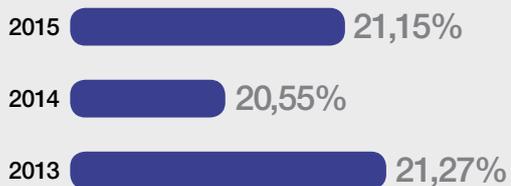
Fonte: Elaborazioni su dati Vigilanza Cooperativa-Federcasse. Dati a dicembre 2015 su un campione di 180 BCC.

## Partecipazione dei soci alle assemblee



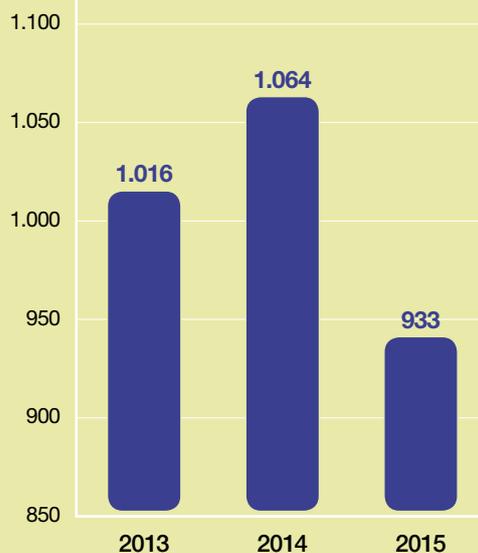
### ASSEMBLEE BCC

Percentuale dei soci partecipanti / media



### CAPITALE VERSATO

Quota media per socio in euro



Fonte: Elaborazioni su dati Vigilanza Cooperativa-Federcasse. Dati a dicembre 2015.

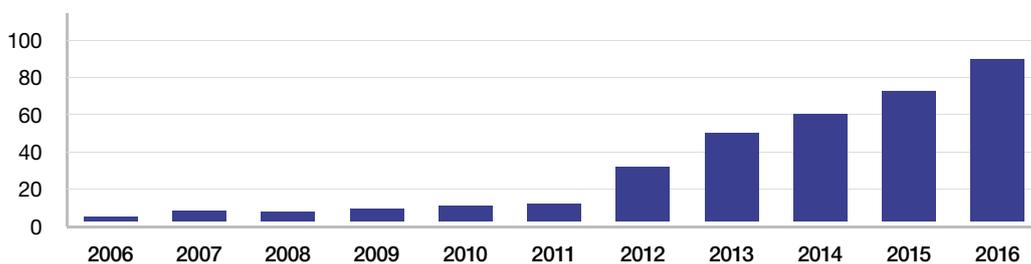


# Giovani soci: la rete nazionale è in espansione




- ➔ **144.000** GIOVANI SOCI BCC (AL DI SOTTO DI 35 ANNI)
- ➔ **87 GRUPPI** DI GIOVANI SOCI
- ➔ **90 GIOVANI AMMINISTRATORI** (DI CUI UN TERZO DONNE)
- ➔ **6 FORUM NAZIONALI**
- ➔ **4 COMMISSIONI DI LAVORO**

Gruppi Giovani Soci



Fonte: Elaborazioni Federcasse. Dati a settembre 2016.

# La formazione nelle BCC

Media ore annue di formazione (per destinatari)

L'83% DELLE ORE È DEDICATO A TEMATICHE PROFESSIONALI/SPECIALISTICHE

**38 ORE**  
COLLABORATORI BCC

**14 ORE**  
AMMINISTRATORI BCC

**13 ORE**  
SINDACI



## METODOLOGIE FORMATIVE



Fonte: Elaborazioni Federcasse su rilevazione ad hoc. Dati a dicembre 2015.

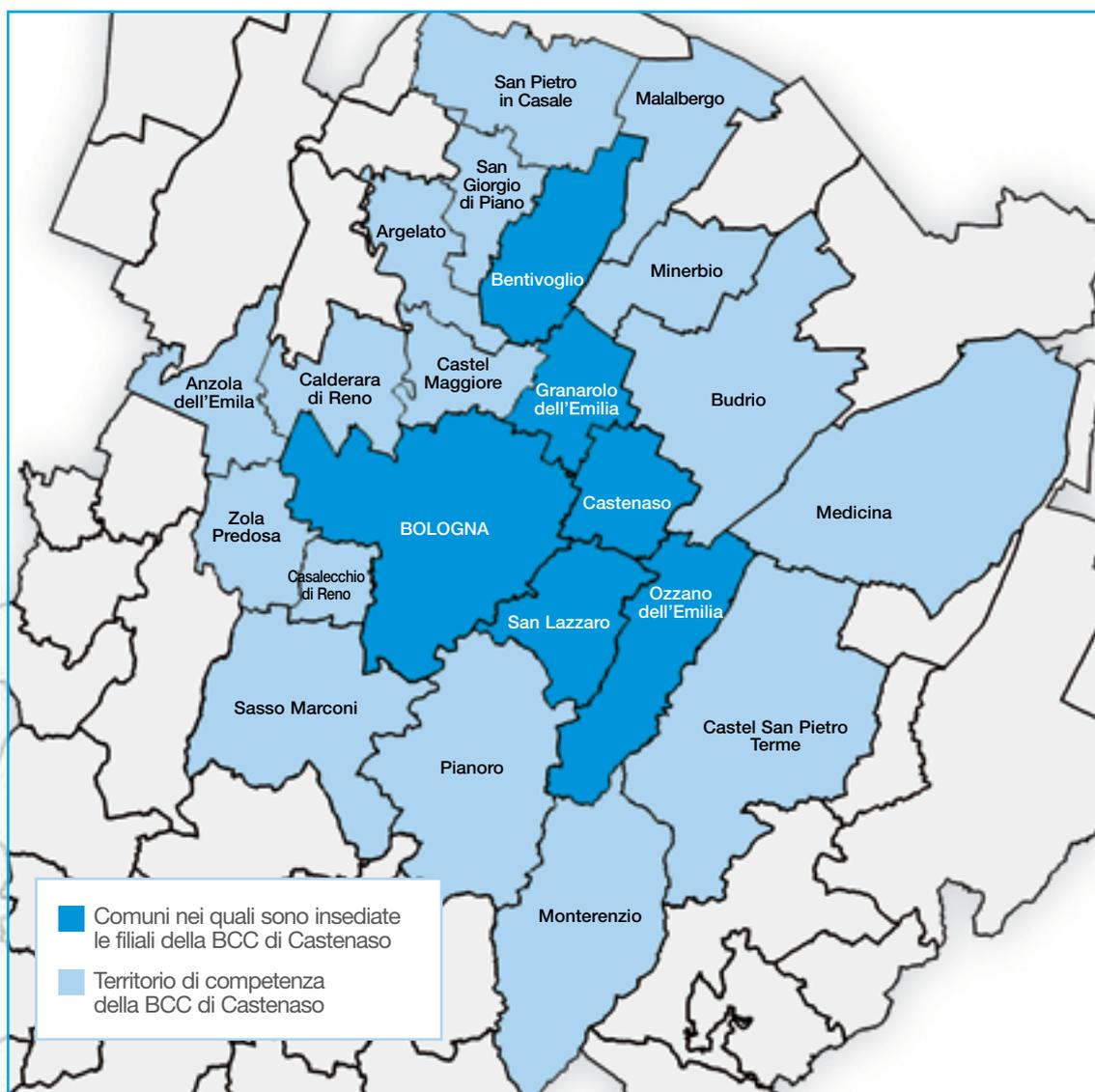
## In Emilia Romagna

Il movimento delle Banche di Credito Cooperativo vanta in Emilia Romagna una tradizione consolidata.

Attualmente le Banche di Credito Cooperativo sono 18, con 330 sportelli e 2.607 dipendenti.

	2015	2016	var%
Banche	20	18	- 10,0
Sportelli	343	330	- 3,9
Soci	121.334	123.439	1,7
Dipendenti	2.815	2.607	- 7,4
Raccolta diretta (milioni di euro)	12.698	12.421	- 2,2
Impieghi (milioni di euro)	11.406	11.445	0,3

## Presenza sul territorio della BCC di Castenaso

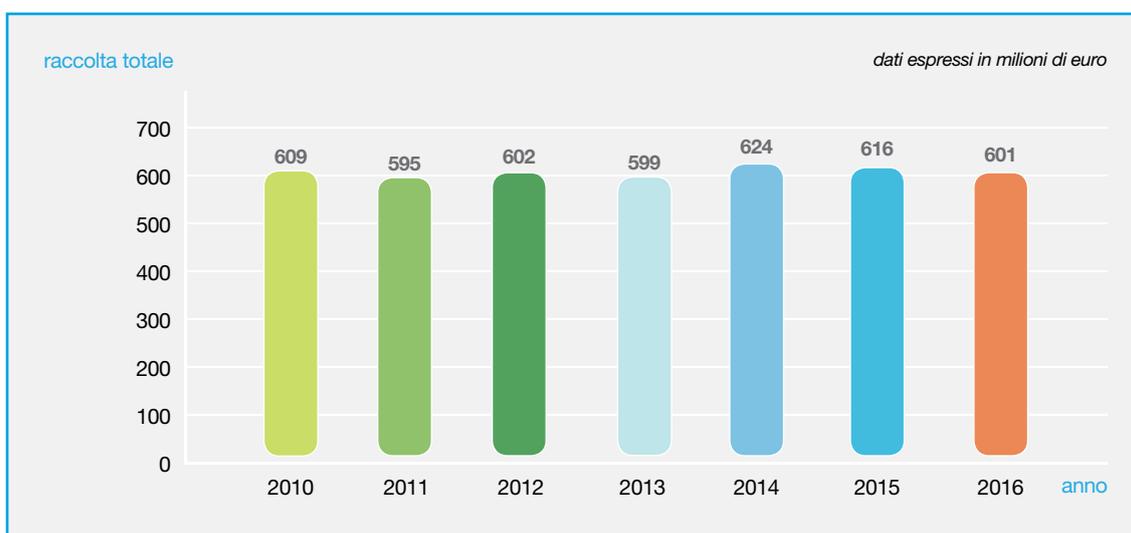




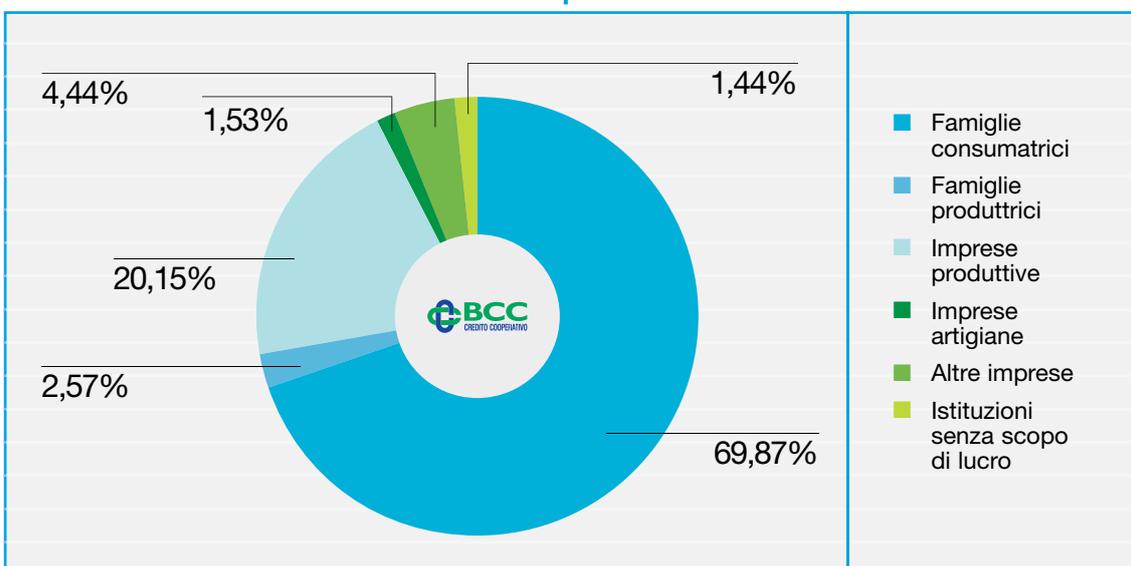
## BCC di Castenaso: dinamica della raccolta e degli impieghi

	2015	2016	var%
Sportelli	8	8	-
Raccolta diretta (milioni di euro)	375	350	-6,62
Raccolta indiretta (milioni di euro)	241	251	4,20
Totale raccolta (milioni di euro)	616	601	-2,39
Impieghi (milioni di euro)	323	313	-3,10

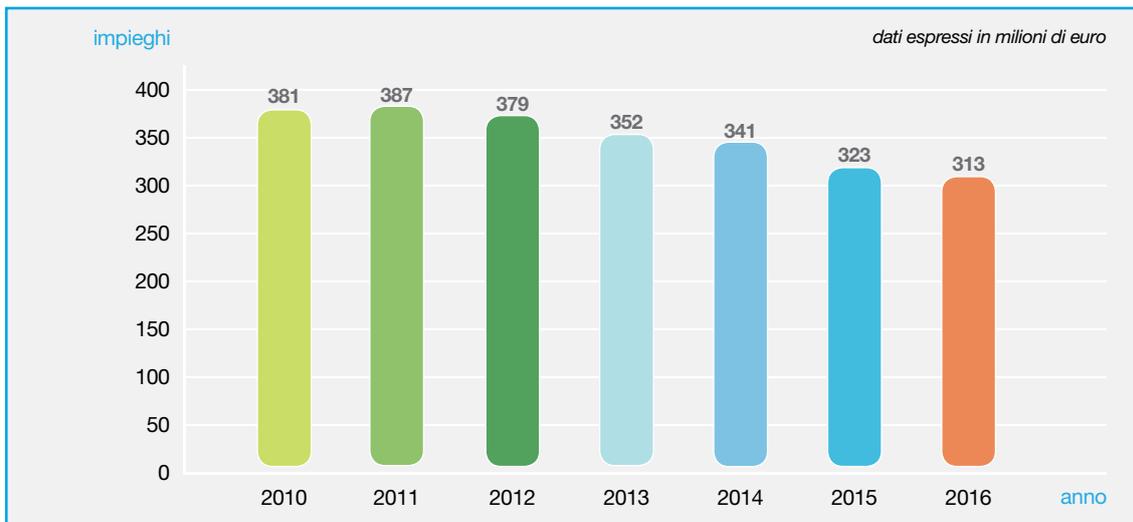
## Dinamica della raccolta totale



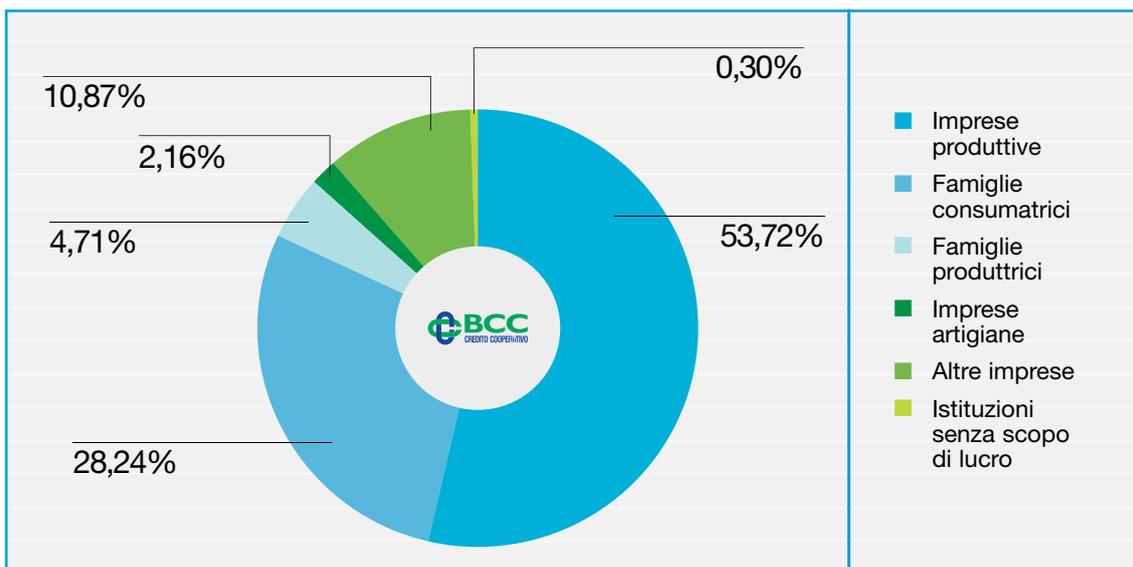
## Composizione della raccolta totale per settore



## Dinamica degli impieghi



## Composizione degli impieghi per settore



la banca differente



A fianco la platea dei partecipanti; in basso il tavolo presidenziale e a destra il professor Lucisano di ANT.



## L'assemblea di bilancio

Come è ormai tradizione, sabato 21 maggio 2016, si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci della BCC di Castenaso con all'ordine del giorno l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2015 e il rinnovo delle Cariche Sociali.

La presenza di 760 soci, dei quali 321 di persona e 439 rappresentati per delega, testimonia il forte legame verso la Banca e l'attenzione verso l'attività svolta a favore dei soci stessi e della comunità locale.

Presenti Secondo Ricci, Vice Presidente della Federazione Regionale delle BCC, Andrea Salomoni e Andrea Alpi, rispettivamente Presidente e Direttore della BCC Monterenzio, e Stefano Sermenghi, Sindaco del Comune di Castenaso.

A testimonianza degli interventi di beneficenza che la Banca sostiene nel territorio, è stato invi-

tato il prof. Enzo Lucisano in rappresentanza di ANT - sezione San Lazzaro Ozzano, ad illustrare le attività svolte dall'associazione sul territorio, a cui la Banca ha contribuito con una donazione. Il prof. Lucisano ricorda che da 38 anni ANT svolge assistenza gratuita a domicilio ai malati oncologici in fase avanzata, continuando a realizzare l'idea del prof Pannuti, ora presidente onorario dell'associazione, di dare assistenza ai malati terminali, presso le loro abitazioni. Accenna inoltre ai programmi di ricerca nell'ambito della terapia del dolore e prevenzione che l'ANT ha nel tempo attuato, resi possibili dal contributo lavorativo dei volontari ed economico dei donatori.

Conclusa l'assemblea, i soci si sono poi trasferiti alle sale del ristorante per il tradizionale e sempre gradito buffet, consumato in un clima di grande cordialità.

# Assemblea Straordinaria dei soci: approvata la fusione con la BCC di Monterenzio

L'Assemblea straordinaria dei soci convocata per domenica 27 novembre 2016 ha approvato il progetto di fusione per incorporazione della BCC di Monterenzio, dando mandato alla Presidenza di sottoscriverlo, quando sarà approvato anche dall'Assemblea della Banca Consorella.

Presenti 940 soci di cui 443 di persona e 497 per delega che hanno votato, ad esclusione di 2 voti contrari e 6 astensioni, la proposta del Consiglio di costituire la nuova "BCC FELSINEA".

Una banca cooperativa che comprende un territorio di oltre 100 km, da Castiglione de' Pepoli a Bentivoglio, con 15 filiali, 147 dipendenti, 6.844 soci ed un patrimonio complessivo di 73 milioni di euro. Il progetto di fusione e il piano industriale dettagliato, dopo mesi di lavori preparatori che hanno coinvolto entrambi gli Istituti di credito, sono stati presentati congiuntamente dalle due

banche e il 24 ottobre scorso Banca d'Italia li ha approvati, dando il via alla loro realizzazione.

Come ha ricordato il nostro presidente Augusto Mioli, in carica fino al 31.12.2016, Bcc di Castenaso e Bcc Monterenzio sono nate entrambe nel 1902 e - diversamente da molte altre Bcc nate nello stesso periodo che non hanno superato i tempi difficili della guerra e del fascismo - nei loro 114 anni di vita sono cresciute, diventando gli Istituti di riferimento per il credito e il risparmio di moltissime famiglie e piccole e medie imprese del territorio. Non solo, sono anche motori di sviluppo delle aree di riferimento, in rapporto costante con le imprese e le associazioni di categoria, le organizzazioni di volontariato e di promozione sociale, la scuola, le amministrazioni locali.

La riunione si è poi conclusa con il pranzo a buffet sempre molto gradito dai nostri soci.



Sopra a sinistra la platea dei partecipanti e a destra il tavolo presidenziale. A fianco, la sala gremita.

## Il valore per i soci

...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art. 1).

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di



controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

## Compagine sociale

	al 1/1/2016	Soci entrati	Soci usciti	al 31/12/2016
Soci	4.177	143	148	4.172

Essere socio della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso significa farsi partecipe di una realtà storica saldamente radicata sul territorio nonché vivere da protagonista il rapporto con la propria banca, conoscendone e influenzandone le strategie e gli obiettivi.

I soci della Bcc si riconoscono in una realtà imprenditoriale improntata al sostegno del tessuto economico locale e delle famiglie, usufruendo inoltre di un'attenzione particolare nei servizi bancari e della possibilità di partecipare a diverse iniziative extra bancarie.

## Comitati Locali

Dal 2009 il nostro Consiglio di Amministrazione si avvale della collaborazione di quattro Comitati soci, denominati "Comitati locali", composti da soci residenti o con attività nei comuni ricompresi nell'area operativa della zona di competenza. Ogni Comitato è presieduto da un componente del Consiglio di Amministrazione e da un numero variabile di soci designati. Ogni mandato dura un anno con eventuale riconferma dei membri negli anni successivi.

I Comitati favoriscono il collegamento tra i soci,

propongono eventi sociali e culturali, raccolgono ed analizzano richieste di sponsorizzazione e beneficenza.

Recentemente, in linea con il movimento nazionale del credito cooperativo, anche la nostra Bcc ha dato vita al Comitato giovani formato da 12 soci di età compresa tra 18 e 35 anni. Questa compagine si è caratterizzata fin da subito per la sua dinamicità nell'organizzare iniziative rivolte prevalentemente a quella fascia di clienti, o potenziali tali, che rappresentano il futuro della nostra banca.

## I nostri “Comitati Locali”

### • COMITATO LOCALE CASTENASO-VILLANOVA

**Presidente: Anna-Maria Vanti**

9 Soci: Fernando Damiani  
Gianni Generali  
Giorgio Mattheudakis  
Gabriele Mazza  
Alberto Moncatini  
Paolo Monticelli  
Marinella Ravarini  
Franca Rizzoli  
Cristian Strazzari

### • COMITATO LOCALE BOLOGNA-PONTICELLA

**Presidente: Stefano Casella**

8 Soci: Cesarino Alvisi  
Amedeo Berselli  
Mauro Bordoni  
Paolo Cavalli  
Andrea D'Angelo  
Cristina Fiorini  
Roberto Landuzzi  
Rita Nannini

### • COMITATO LOCALE SAN LAZZARO-OZZANO

**Presidente: Patrizio Trifoni**

7 Soci: Alessandro Baraldi  
Roberto Casalini  
Mariano Cascio  
Paola Franceschini  
Francesco Marabini  
Fausto Milina  
Franco Negrini

### • COMITATO LOCALE FUNO-BENTIVOGLIO-CADRIANO

**Presidente: Paolo Angiolini**

6 Soci: Francesco Baldacci  
Giorgio Castaldini  
Massimo Cristiani  
Stefano Dani  
Lucia Gazzotti  
Stefano Marchioni



### • COMITATO GIOVANI SOCI

**Presidente: Silvia Moncatini**

12 Soci: Badalucco Francesca  
Calzoni Martina  
Camisa Davide  
Cavazza Alessio  
Minganti Umberto  
Naldi Giulia  
Nannetti Pierpaolo  
Neri Serena  
Parente Antonella  
Pavani Roberto  
Piccione Elisa  
Russo Mario



## In banca batte un cuore giovane

Un altro anno è passato all'insegna dei mercati oscillanti, dell'Euribor in negativo, del Bail-in e dei decreti salva Banche.

Fortunatamente, chi è correntista (o ancor meglio socio) BCC di Castenaso, ha saputo tutelare le proprie finanze affidandosi ad una realtà consolidata, che mette al centro dell'attenzione la persona e non l'investitore.

Ora più che mai, BCC Castenaso rivolge una particolare attenzione ai giovani, intesi non solo come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati del territorio.

L'obiettivo è quello di accoglierli nella compagine sociale e sviluppare, così, **la diffusione e la cultura della cooperazione di credito**: giovani come produttori di idee; attori e protagonisti responsabili di un rinnovo generazionale.

Il 2016 è stato un anno ricco di iniziative realizzate grazie alla "voglia di fare" e alla "voglia di stare insieme" che contraddistinguono i Giovani Soci, sia che si tratti di attività ludiche sia di attività formative/culturali.

Il corso base di trading offerto dalla Banca in collaborazione con Directa, ha avuto un tale successo da essere stato riprogrammato anche per il 2017, così come la "bicicletta" paesana



inserita nella Festa dello Sport e la magica festa di Natale per i bambini delle scuole di Villanova sono ormai divenuti appuntamenti fissi, che prevedono come luogo di ritrovo privilegiato il piazzale della sede Banca.

BCC è diventata quindi un collettore di idee e fautore di comunità.

L'apice dell'impegno che i nostri ragazzi dimostrano si è manifestato durante la Festa dell'Uva di Castenaso, quando i Giovani Soci sono scesi in piazza con il loro chiosco chiamato "Made in Castnès", offrendo piatti tipici a chilometro zero e devolvendo l'intero incasso alle popolazioni terremotate: una splendida dimostrazione di

come le idee, se ben veicolate e gestite, possano trasformarsi in realtà.

Tante sono le attività svolte ma ancora di più sono quelle in cantiere: gite, visite guidate, corsi di lingua.

BCC significa vivere insieme il territorio, cooperare per il futuro dei giovani e accrescere le possibilità di coesione.

Ricordiamo a tutti che la possibilità di diventare Giovane Socio è sempre aperta.

Per conoscere dettagli ed opportunità non dovette fare altro che collegarsi al sito e contattare direttamente i Giovani Soci all'indirizzo email [giovanisoci@castenaso.bcc.it](mailto:giovanisoci@castenaso.bcc.it).



Nella pagina a fianco la "Festa di Natale", sopra, la "Biciclettata Paesana" e, a fianco, l'evento "Svegliami" per i giovani di Castenaso.

## Festa dell'Uva: Giovani Soci ai fornelli

Una bella novità alla Festa dell'Uva 2016 che si è svolta, come di consueto, la terza settimana di settembre a Castenaso. Quest'anno infatti i nostri Giovani Soci hanno pensato di allestire, accanto allo spazio istituzionale della banca, un vero e proprio punto ristoro aperto al pubblico e gestito direttamente da loro. Non si è trattato di un punto ristoro qualunque ma di "Made in Castnès", uno stand dove è stato possibile degustare i prodotti tipici locali provenienti dalla tradizione contadina "rigorosamente a km 0 o poco più" come recitava il menù. Le diverse proposte provenivano infatti dal nostro territorio ed in particolare da alcune aziende agricole dei nostri soci, instaurando una fattiva collaborazione banca-soci-aziende del territorio che si è rivelata essere la chiave del successo dell'iniziativa.

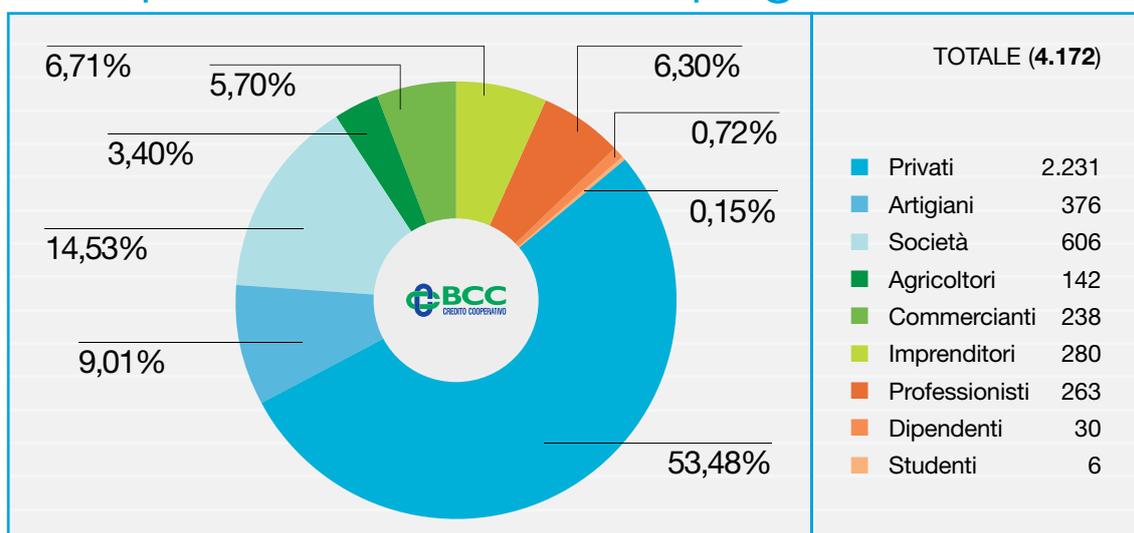
Sono state tante le persone che si sono avvicinate incuriosite e a cui è stato consegnato il volantino nel quale i nostri ragazzi spiegavano la loro scelta di evidenziare, con l'utilizzo dei prodotti della nostra campagna, l'importanza di un'agricoltura improntata al rispetto della terra e delle tradizioni, perché il nostro territorio da sempre ci dà tanto ma esige, oggi più che mai, rispetto e cura. La Banca di Credito Cooperativo di Castenaso, nata Cassa Rurale nel 1902, continua e continuerà in futuro a mantenere un forte legame coi territori nei quali opera e questa splendida iniziativa che ha visto i giovani soci vestiti alla "contadina" servire sorridendo tigelle, friggione e birra artigianale, ha ribadito in modo allegro e conviviale questa vocazione e dimostrato ancora una volta come possa essere contagioso il loro entusiasmo.



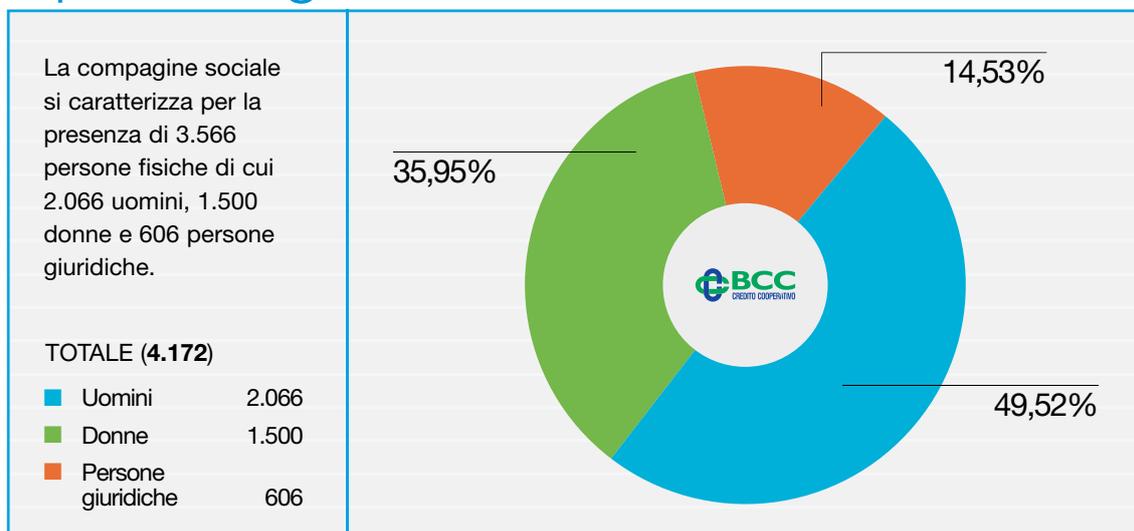
## Evoluzione della compagine sociale



## Composizione della compagine sociale



## Composizione per persone fisiche e persone giuridiche

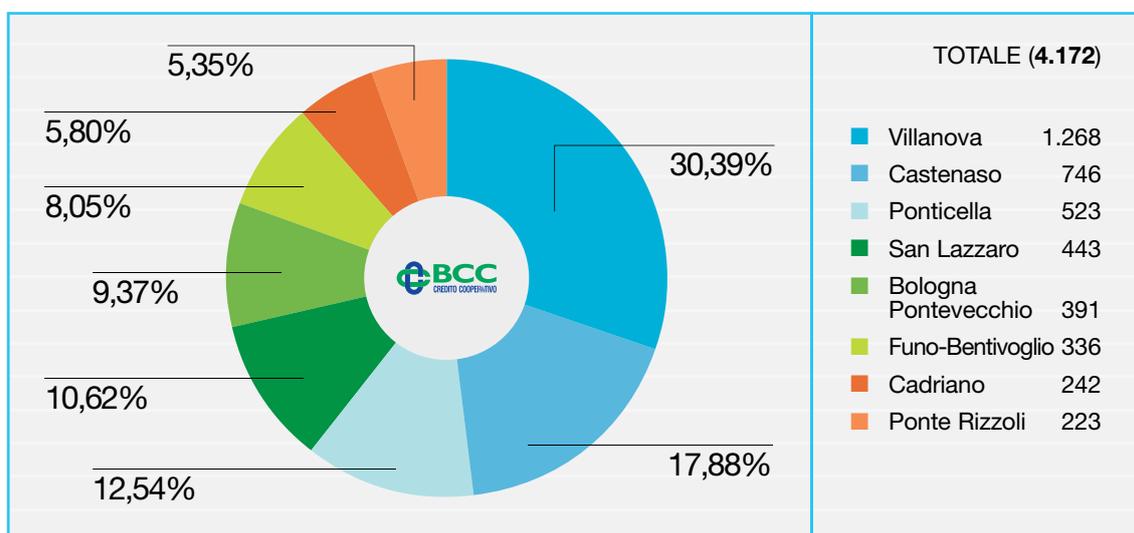


## Soci per fascia d'età

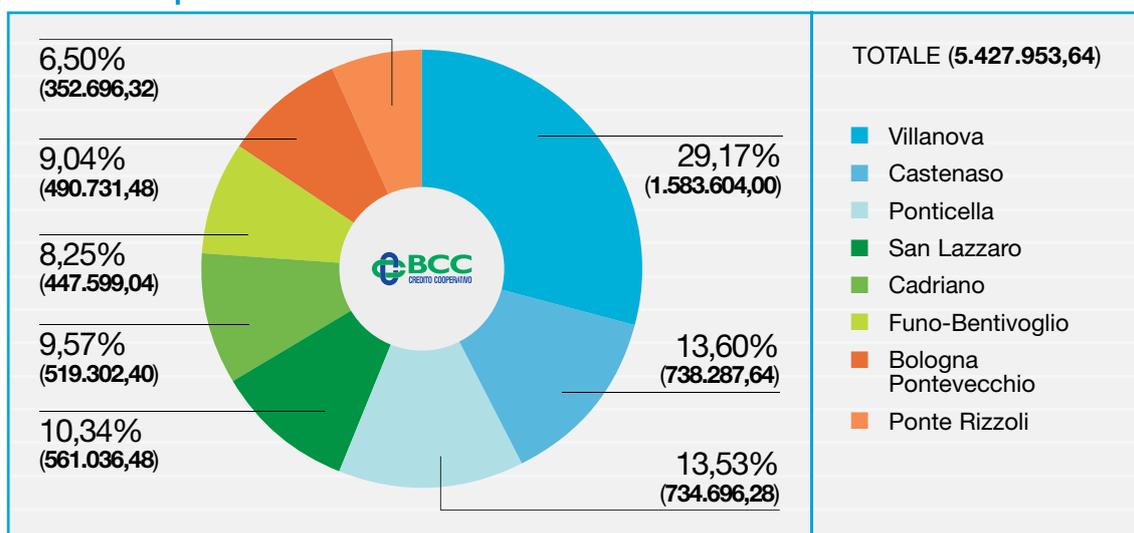
	Uomini	Donne	Totali	%
Fino a 35 anni	132	106	238	6,67%
dai 36 ai 45 anni	269	224	493	13,83%
dai 46 ai 55 anni	486	315	801	22,46%
dai 56 ai 65 anni	359	264	623	17,47%
oltre i 65 anni	820	591	1.411	39,57%
<b>TOTALI</b>	<b>2.066</b>	<b>1.500</b>	<b>3.566</b>	<b>100,00%</b>

## Distribuzione territoriale dei soci

Per la distribuzione territoriale dei soci, i dati riportati nella seguente tabella fanno riferimento alle filiali della Banca, i soci vengono suddivisi in base alla filiale con la quale operano.



## Distribuzione territoriale del capitale sociale



## Il valore per i clienti

...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale (art. 2).

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4).

L'obiettivo della Bcc di Castenaso è quello di garantire ai nostri clienti servizi efficienti e di qualità, basati sulla trasparenza, sia nelle condizioni che nel rapporto con la banca.

Proprio per questo cerchiamo di stabilire con ogni cliente una relazione "su misura" rispetto alle specifiche esigenze. Riteniamo infatti nostro

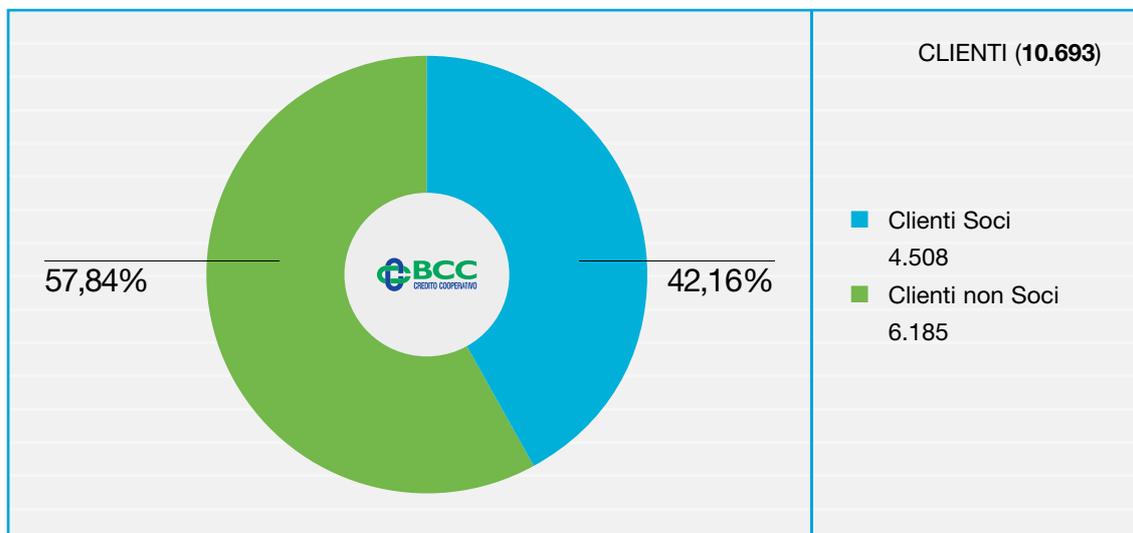


compito cercare di soddisfare le richieste di ogni singolo operatore, compatibilmente alla realtà in continua evoluzione del mercato economico e finanziario, rinnovando quotidianamente il nostro impegno nell'accompagnare ogni famiglia ed ogni azienda locale nel percorso quotidiano. Accanto alla tradizionale attività bancaria di raccolta e impiego del denaro, il nostro Istituto si impegna ad offrire alla propria clientela una gamma di servizi innovativi e al passo con i costanti progressi tecnologici.



la banca differente

## Clienti



## Distribuzione clienti per filiale

FILIALI	CLIENTI	SOCI	NON SOCI	% SOCI PER FILIALE
Villanova	2917	1340	1577	45,94
Ponticella	1696	653	1043	38,50
San Lazzaro	1120	482	638	43,03
Castenaso	1893	830	1063	43,85
Cadriano	613	251	362	40,95
Bologna Pontevecchio	899	401	498	44,60
Ponte Rizzoli	587	232	355	39,52
Funo-Bentivoglio	968	319	649	32,96
<b>Totale</b>	<b>10.693</b>	<b>4.508</b>	<b>6.185</b>	



## I dipendenti

*I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano (art. 11).*

I dipendenti rivestono un ruolo fondamentale nella realtà del Credito Cooperativo, in quanto ne costituiscono l'anima operativa e ne rappresentano l'immagine. I nostri collaboratori infondono grande impegno e passione nel lavoro che svolgono quotidianamente, con un'attenzione continua agli interessi dei soci e dei clienti, dando sempre particolare rilievo all'aspetto umano e relazionale.

Questo è il fattore che ci contraddistingue e ci rende differenti: credere in un ideale comune di banca vicina alle persone e al territorio.

Per questo motivo la nostra Bcc è sempre attenta nel creare le condizioni ideali volte a mantenere un livello di professionalità in linea con i nuovi scenari economici e bancari.

L'obiettivo principale rimane peraltro quello di promuovere la centralità della persona, avvalendosi di personale capace e motivato a crescere, valorizzando al meglio tutte le risorse umane tramite una costante attività di formazione/informazione.

Una buona gestione dei collaboratori di un'azienda, con il coinvolgimento attivo degli stessi nelle dinamiche gestionali interne, crea i presupposti per la realizzazione di un clima positivo che consente nel corso degli anni di fornire alla clientela un servizio sempre più qualificato.

## Collaboratori

	31/12/2015	31/12/2016
Numero collaboratori:	98	96
Dirigenti	2	1
Quadri	29	30
Impiegati	67	65
UOMINI:	48 (49%)	47 (49%)
DONNE:	50 (51%)	49 (51%)
Laurea:	28 (29%)	27 (28%)
Diploma:	65 (66%)	64 (67%)
Licenza media inferiore:	5 ( 5%)	5 (5%)
Età media:	47 anni	48 anni
Da 20 a 35 anni	12 (12%)	13 (14%)
Da 36 a 50 anni	53 (54%)	51 (53%)
Da 51 anni	33 (34%)	33 (33%)
Anzianità media lavorativa:	16 anni	18 anni
Contratto di lavoro a tempo indeterminato	97 (99%)	96 (100%)
Contratto di lavoro a tempo determinato	1 ( 1%)	–
Costo dell'investimento nella crescita professionale:	Euro 42.604	Euro 43.139
<b>Totale ore dedicate alla formazione:</b>	<b>2.555</b>	<b>2.471</b>

## Un'aula super tecnologica all'Istituto "Mattei" di San Lazzaro di Savena

Inaugurata mercoledì 7 dicembre 2016 alla presenza del Vescovo Matteo Maria Zuffi, del Vice Presidente BCC, ora Presidente Paolo Angiolini, del Direttore Didattico Roberto Fiorini, la "Future Class Room Lab" dell'Istituto Mattei di San Lazzaro: un'aula super tecnologica che metterà in contatto gli studenti con le aziende e il mondo del lavoro. L'aula, per volontà del Direttore Didattico Fiorini, degli alunni e insegnanti, è stata dedicata ad Angelo Galea, lo studente di 17 anni scomparso nell'aprile 2016.

Progetto reso possibile grazie alla convenzione sottoscritta il 16 maggio dello stesso anno tra la nostra BCC e l'Istituto.

BCC da sempre attenta allo sviluppo territoriale ha messo a disposizione dell'istituto Mattei di San

Lazzaro 10 mila euro per l'acquisto di apparecchiature tecnologiche per l'aula polifunzionale, che servirà ad accogliere gli studenti del triennio e ad avvicinarli al mondo del lavoro, interagendo con vere e proprie aziende.

Filo conduttore dell'iniziativa è permettere agli studenti di capire dal vivo e vedere applicate le nozioni studiate, non più soltanto teoria ma vera e propria pratica.

Il supporto di Bcc Castenaso, che da decenni offre agli istituti scolastici la possibilità di stage e borse di studio, non si limita unicamente alla messa a disposizione di questi fondi ma si concretizza in una partecipazione attiva con l'ausilio di personale interno per incontri formativi dedicati al settore bancario.

A destra, Il Vescovo Zuffi assieme al Presidente BCC Angiolini, alla Consigliera Vanti, ai docenti del Mattei ed ai famigliari di Angelo Galea, lo studente deceduto prematuramente a cui è stata intitolata l'Aula (in basso a sinistra). In basso a destra, Sandra Riccini, Roberto Fiorini, Benedetta Simon, Paolo Angiolini.



banca differente



## Donata una seconda lavagna multimediale all'Istituto Comprensivo 21 - Bologna

È la seconda lavagna interattiva multimediale donata dalla nostra Banca per il secondo anno consecutivo all'Istituto Comprensivo 21 di Bologna con sede in via Laura Bassi 20, e più precisamente alla scuola primaria "Don Lorenzo Milani". L.I.M. o superficie elettronica, consente di scrivere, disegnare o visualizzare testi sempli-

ficando i concetti, favorendo l'integrazione grazie alla sua interattività, strumento didattico sempre più necessario nella scuola del futuro.

Anche grazie al nostro contributo, ora tutte le classi della scuola ne sono dotate con grande soddisfazione del dirigente scolastico, delle insegnanti, degli alunni e dei genitori.

## Progetto di educazione al risparmio e all'uso consapevole del denaro



In quest'anno scolastico 2016-2017, possiamo asserire di essere particolarmente soddisfatti del percorso che ci ha visto impegnati nelle scuole primarie e secondarie di primo livello del nostro territorio, percorso didattico denominato "Alfabetizzazione Finanziaria".

Abbiamo incontrato circa 450 alunni, suddivisi tra i tre circoli didattici del nostro territorio di Castenaso, San Lazzaro di Savena e Bologna, dove tutti si sono dimostrati estremamente curiosi, pieni di domande, anche un po' confuse, ma proprio per questo ci rendiamo conto che il percorso intrapreso nel lontano 2011-12 risulta centrato.

Per questi motivi Bcc di Castenaso ha investito ed intende investire anche nel prossimo futuro, le più adeguate risorse per trasmettere ai giovani i valori di Cooperazione e di Mutualità, che ad oggi appaiono un po' sbiaditi, pur restando estremamente validi.

## Il Credito Cooperativo per il sisma in Centro Italia

Dopo i nuovi, violenti terremoti che il 26 e 30 ottobre hanno colpito in particolare le province di Perugia e Macerata, il Credito Cooperativo italiano – che il 24 agosto aveva già attivato un conto corrente per sostenere le popolazioni di Accumoli, Amatrice (Rieti) e della provincia di Ascoli colpite dal primo evento sismico – ha deciso di proseguire nell’iniziativa di raccolta fondi (sensibilizzando soci, amministratori, clienti, dipendenti delle BCC e Casse Rurali e degli enti del Sistema) per rispondere alle nuove esigenze determinate dagli ultimi, drammatici eventi. Al 30 novembre 2016 (ultimo dato rilevato) erano stati raccolti oltre 1 milione di euro (attraverso oltre 6.500 donazioni), sia per le prime necessità, sia, d’in-

tesa con le Federazioni locali interessate (Federazione Marche, Federazione Lazio, Umbria) e le BCC loro associate (che si sono attivate prontamente, pur con enormi difficoltà logistiche, per assicurare servizi bancari essenziali), per le iniziative concrete di ricostruzione e di ripresa delle attività economiche e produttive. I danni più gravi causati dal sisma del 26 e 30 ottobre si sono registrati a Norcia, Preci, Sant’Angelo sul Nera, Visso, Camerino, Ussita, Pieve Torina e in decine di altri comuni delle province di Perugia e Macerata. In molti di essi operano BCC che sono in prima linea per portare aiuto a soci, clienti e a tutta la popolazione. Alcune di esse hanno sedi o agenzie inagibili, ma si sta operando per riattivare il servizio bancario al più presto.

Il programma nazionale di raccolta fondi, oltre al conto corrente, si avvale anche di una pagina dedicata sul sito [www.creditocooperativo.it](http://www.creditocooperativo.it), dove si può donare mediante carta di credito. Sono poi disponibili sui siti Relax banking e CartaBCC dei bonifici “precompilati” per facilitare le donazioni. Inoltre, come già avvenuto per il sisma del 24 agosto 2016 e in situazioni analoghe (nel 2009 per l’Abruzzo, nel 2012 per l’Emilia e bassa Lombardia e lo scorso aprile per il terremoto in Ecuador), Federcasse ha proposto alle singole BCC, Federazioni locali, Enti e Società del Sistema di invitare i componenti dei Consigli d’Amministrazione e dei Collegi Sindacali a rinunciare a un gettone di presenza (o parte di esso), coinvolgendo i collaboratori a destinare un’ora di lavoro all’iniziativa.



la banca differente

## Continua il sostegno delle BCC dell'Emilia Romagna al Banco Alimentare

**D**a inizio 2017 è pienamente operativo sulle strade dell'Emilia Romagna il nuovo veicolo - Fiat Doblò - in dotazione alla Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus, acquistato grazie al contributo delle BCC regionali per tramite della Federazione locale.

Nel 2016 l'attività del Banco Alimentare in Emilia Romagna - membro della Rete Banco Alimentare

La Fondazione, attraverso 800 strutture caritative convenzionate sul territorio regionale raggiunge attualmente oltre 139.000 persone in stato di povertà. Di queste, 15.000 sono bambini tra i 2 e i 5 anni. Nel 2015 ha distribuito 7.600 tonnellate di alimenti.

La collaborazione fra BCC e Banco Alimentare Emilia Romagna, attiva da parecchi anni, si è consolidata dal 2014 quando il sistema delle Banche di



con 21 sedi in Italia - ha compiuto 25 anni. Da un quarto di secolo la Fondazione recupera le eccellenze di produzione della filiera agro-alimentare e le ridistribuisce gratuitamente a strutture caritative accreditate che si occupano di offrire assistenza a persone bisognose sul territorio regionale quali Caritas (diocesane, parrocchiali), Centri di ascolto, Mense per i poveri, Comunità di accoglienza, Centri di Aiuto alla Vita, che con impegno e dedizione accolgono quotidianamente i più poveri e i meno garantiti.

Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, per tramite della Federazione regionale, ha raccolto una richiesta straordinaria di aiuto, proveniente dalla Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus, per far fronte sia all'emergenza alimentare venutasi a creare nel 2014, col protrarsi della crisi economica, sia al taglio dei fondi comunitari per i bisogni alimentari, interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco dei meno garantiti, del no profit, del volontariato, delle famiglie e delle piccole imprese.

## Erogazioni, movimentazione fondo beneficenza e mutualità

	EURO
Fondo a disposizione del C.d.A. per beneficenza e mutualità al 31.12.2015	+ 44.055,30
<b>- contributi erogati nell'anno 2016</b>	<b>34.653,14</b>
Residuo fondo a disposizione del C.d.A. al 31.12.2016	9.402,16

pubblicità

Euro 121.452,00

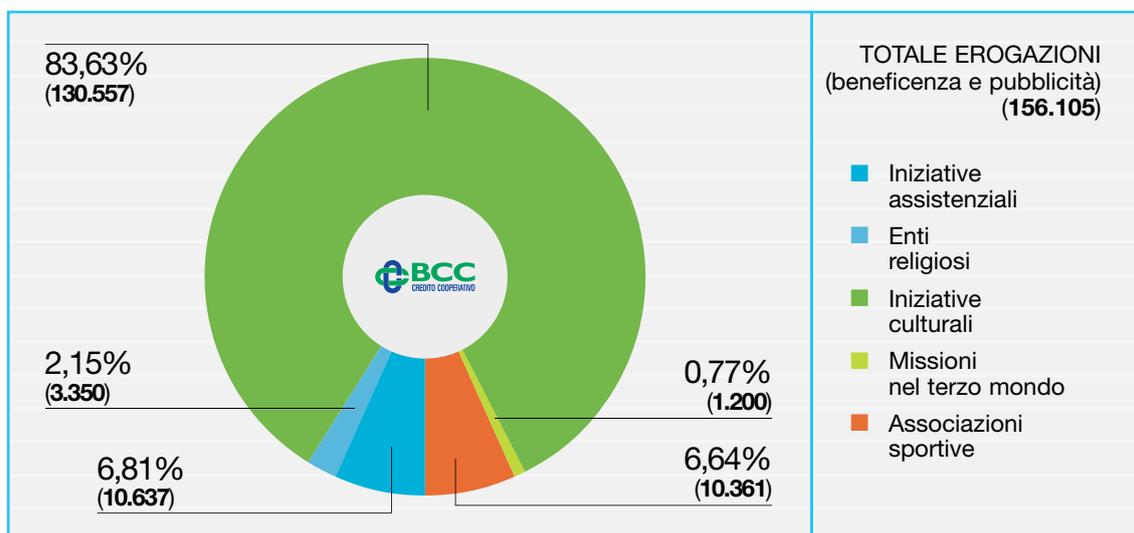
(iniziative culturali, associazioni sportive, varie)

totale erogato

Euro 156.105,14

(beneficenza e pubblicità)

## Periodo riferimento 2016



## La BCC e la finanza sostenibile



Ad ottobre 2016 è stato firmato

### UN ACCORDO DI PARTENARIATO TRA COOPERMONDO, FEDERCASSE E IL GOVERNO LOCALE

per promuovere l'imprenditoria cooperativa in Togo. In quell'occasione si è svolto il primo viaggio di Giovani Soci del Credito Cooperativo, per scambio di conoscenze e confronto con la rete dei giovani cooperatori del Togo.



Il Credito Cooperativo detiene oltre **IL 30% DEL CAPITALE DI BANCODESARROLLO SPA**, per un valore di oltre **3 MILIONI DI DOLLARI**. Di questi **554 MILA DOLLARI** (per una quota del 9,9% sull'intero capitale sociale) attraverso la Fondazione Tertio Millennio.



(fonte [www.improntaunika.it](http://www.improntaunika.it))

### Legambiente

Sottoscritta una convenzione con Legambiente Onlus, al fine di favorire ed incentivare la diffusione delle fonti energetiche pulite attraverso finanziamenti molto vantaggiosi per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili (impianti di efficienza energetica, impianti solari termici e fotovoltaici); ne possono usufruire enti pubblici, associazioni di categoria, aziende agricole, imprese pubbliche e private, singoli cittadini.



(fonte [www.benessereblog.it](http://www.benessereblog.it))

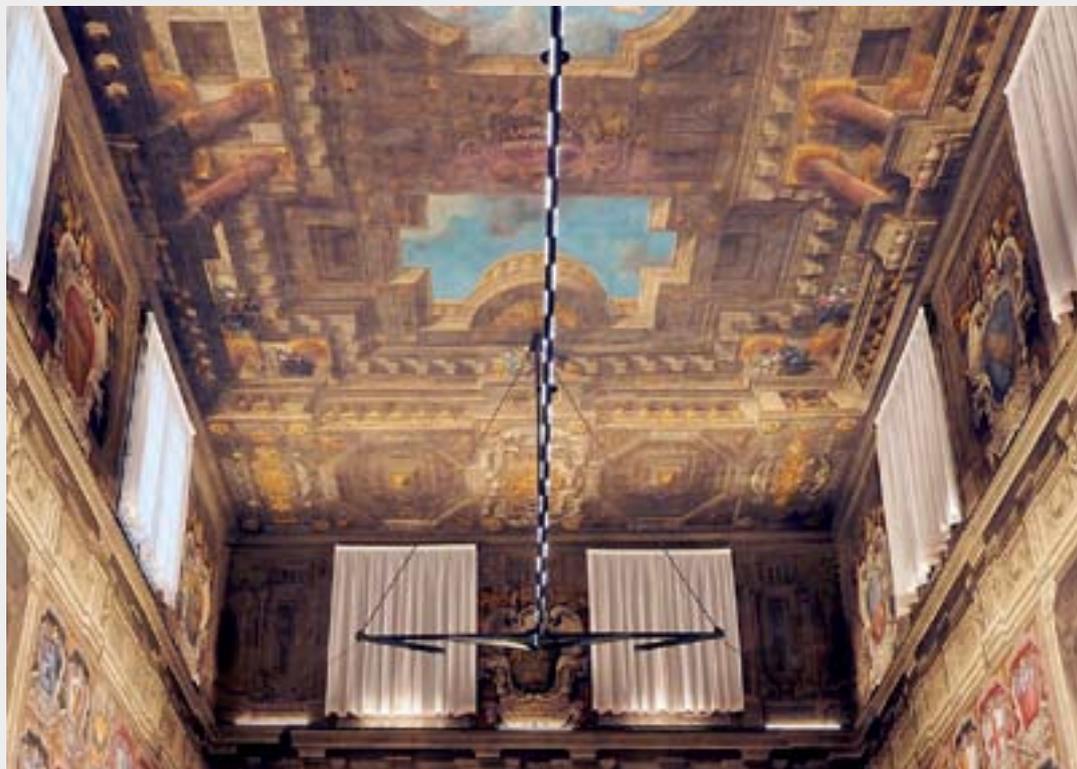
### Mutuo ad8

Mutuo agevolato per le adozioni internazionali. Il mutuo, agevolato nel tasso e nelle condizioni, è destinato alle famiglie che vogliono adottare bambini all'estero. L'importo finanziabile è di 10.000 euro, elevabili fino a 15.000 euro per adozione contestuale di più minori e per adozioni in Paesi extraeuropei. Non prevede spese di istruttoria e non richiede garanzie, in quanto considera una garanzia implicita il decreto di idoneità rilasciata dal Tribunale dei minori.

# Viaggi e cultura con la BCC di Castenaso

**28 FEBBRAIO 2016**

Bologna: Palazzo d'Accursio e le sue Collezioni.



**13 FEBBRAIO 2016**

Bologna: Archiginnasio e mostra Benedetto Schiassi.



la banca differente



## Viaggi e cultura con la BCC di Castenaso

**26 GIUGNO 2016**

Cortona e Arezzo.



**22 E 23 OTTOBRE 2016**

Torino, Museo Egizio e Venaria Reale.



**4 DICEMBRE 2016**

Cesena: Biblioteca Malatesiana. Sant'Agata Feltria: mercatini di Natale.



## Iniziative sul territorio...

**LUGLIO 2016**

Bambini di Chernobyl in vacanza presso il Gruppo Famiglie Granarolo - Castenaso.



**16 -19 SETTEMBRE 2016**

Castenaso "Festa dell'Uva"  
Stand BCC.



**SETTEMBRE 2016**

Gioco donato alla Scuola dell'Infanzia  
"La Giostra" di Villanova.



**3 OTTOBRE 2016**

Marano di Castenaso 6° Festa dell'Umanità.



la banca differente



## ...anche con il nostro contributo

**12 OTTOBRE 2016** - Agribu – “ Serata degli Agricoltori”.  
Augusto Mioli, Andrea Villani, Giulio Pierini e Antonio Ramponi



**RADHU, VAESHA, AKHILA E VIJEESH**  
4 ragazzini indiani adottati a distanza tramite l'Associazione Namastè.



**DICEMBRE 2016**  
“Storia del Calcio a Castenaso”  
di Giuliano Fava libro stampato anche con il nostro contributo.



## Momenti di svago dei collaboratori...



la banca differente



la banca differente

## Momenti di svago dei collaboratori...



## Momenti di svago dei collaboratori...



la banca differente



*Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)*

**SEDE LEGALE:**

Via B. Tosarelli, 207

40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)

Tel. 051 6037111

Segreteria: Tel. 051 6037209 - Fax 051 6037291



**Castenaso**

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)



nota  
integrativa

AL BILANCIO CHIUSO  
AL 31.12.2016

**1902-2017**



CENTOQUINDICI ANNI

<b>PARTE A</b>	<b>4</b>
Politiche contabili	
A.1 - Parte generale	
A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio	
<b>PARTE B</b>	<b>31</b>
Informazioni sullo stato patrimoniale	
<b>PARTE C</b>	<b>67</b>
Informazioni sul conto economico	
<b>PARTE D</b>	<b>88</b>
Redditività complessiva	
<b>PARTE E</b>	<b>85</b>
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	
<b>PARTE F</b>	<b>138w</b>
Informazioni sul patrimonio	
<b>PARTE G</b>	<b>148</b>
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	
<b>PARTE H</b>	<b>149</b>
Operazioni con parti correlate	
<b>PARTE I</b>	<b>151</b>
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
<b>PARTE L</b>	<b>152</b>
Informativa di settore	

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.*



## PARTE A: Politiche contabili

### A.1 - PARTE GENERALE

#### SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

#### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

#### SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

#### SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisa spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2016/2025, in esecuzione della delibera assembleare del 21/5/2016.

#### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informazione relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informazione di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

#### Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

##### DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

#### IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

#### Classificazione e misurazione:

- *Attività finanziarie*. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

- *Passività finanziarie*. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- *Impairment*:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

- *Hedge accounting*:

Per l'*Hedge accounting* si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli *stages* in cui si applica l'approccio *lifetime*) al momento di *first time adoption* dell'IFRS 9.

#### Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

#### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*). Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle

variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## 4 - Crediti

### Criteria di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare

erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

#### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi (eventualmente: individuati con riferimento al 5% dei Fondi Propri, o individuare un altro indice utilizzato dalla Banca); l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analo-

ghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) (eventualmente: differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storica statistica avente periodicità quinquennale.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

#### Criteria di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

#### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

### 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

### 6 - Operazioni di copertura

#### Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

#### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

#### Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

##### Copertura di fair value (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui

cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

##### Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

#### 7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28. Tuttavia essendone stata in possesso nel corso dell'esercizio si elencano i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione per meglio comprendere gli effetti successivamente descritti nella Parte B e C della Nota integrativa in relazione anche agli impatti sul c/economico.

##### Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto. In particolare:

- un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento
- (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

- impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

- impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

##### Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

##### Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

**Criteria di cancellazione**

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

**Rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

**8 - Attività materiali****Criteria di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali, uffici e magazzini della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

**Criteria d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

**Criteria di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio per i soli immobili detenuti "cielo-terra". La suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti (per i soli immobili detenuti "cielo-terra").

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita,

ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

**Criteria di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

**9 - Attività immateriali****Criteria di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

**Criteria di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

**Criteria di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

**Criteria di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

**10 - Attività non correnti in via di dismissione**

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

**11 - Fiscalità corrente e differita****Criteria di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

**Criteria di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

**Criteria di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

**Criteria di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponible con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

**12 - Fondi per rischi ed oneri****Criteria di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

**Criteria di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

**Criteria di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

**Criteria di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

**Criteria di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

### 13 - Debiti e titoli in circolazione

#### Criteri di classificazione

Le voci del Passivo dello Stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione (al netto dell'eventuale ammontare riacquistato), non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi altresì i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

#### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

### 14 - Passività finanziarie di negoziazione

#### Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

#### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari sono iscritti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati e sono valutati al *fair value*.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

### 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

#### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

#### Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## 16 - Operazioni in valuta

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

## 17 - Altre informazioni

### Stato Patrimoniale

#### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

#### Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

#### Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

### Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

### Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente

### Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base *collettiva* relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati applicando al comparto un decadimento calcolato sulla storicità su base quinquennale.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

### Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
  - i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
  - i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
  - le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica
- I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

### Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie –

diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi Swap ed Euribor con l'applicazione di uno spread, mediante un motore di calcolo integrato nel sistema informativo SIB 2000 della banca.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella

determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multi-curva basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati;
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando – ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. – un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

#### Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto

si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
  - i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
  - fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.
- Infine, sono classificati di "Livello 3":
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
  - i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
  - gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
  - fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
  - i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

#### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle dispo-



A

politiche contabili

nibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
<b>IAS 1</b> Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
<b>IAS 2</b> Rimanenze	1126/2008, 1255/12
<b>IAS 7</b> Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
<b>IAS 8</b> Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
<b>IAS 10</b> Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
<b>IAS 11</b> Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 12</b> Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 16</b> Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
<b>IAS 17</b> Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
<b>IAS 18</b> Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 19</b> Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
<b>IAS 20</b> Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
<b>IAS 21</b> Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 23</b> Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
<b>IAS 24</b> Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
<b>IAS 26</b> Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
<b>IAS 27</b> Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
<b>IAS 28</b> Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
<b>IAS 29</b> Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
<b>IAS 31</b> Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
<b>IAS 32</b> Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
<b>IAS 33</b> Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 34</b> Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
<b>IAS 36</b> Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
<b>IAS 37</b> Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
<b>IAS 38</b> Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 39</b> Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
<b>IAS 40</b> Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
<b>IAS 41</b> Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
<b>IFRS 1</b> Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
<b>IFRS 2</b> Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
<b>IFRS 3</b> Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
<b>IFRS 4</b> Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
<b>IFRS 5</b> Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IFRS 6</b> Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
<b>IFRS 7</b> Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
<b>IFRS 8</b> Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
<b>IFRS 10</b> Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013



A

politiche contabili

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
<b>IFRS 11</b> Accordi a controllo congiunto	1254/2012
<b>IFRS 12</b> Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
<b>IFRS 13</b>	1255/12
<b>SIC 7</b> Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
<b>SIC 10</b> Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
<b>SIC 12</b> Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
<b>SIC 13</b> Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
<b>SIC 15</b> Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
<b>SIC 21</b> Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
<b>SIC 25</b> Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
<b>SIC 27</b> La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
<b>SIC 29</b> Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
<b>SIC 31</b> Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
<b>SIC 32</b> Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
<b>IFRIC 1</b> Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
<b>IFRIC 2</b> Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
<b>IFRIC 4</b> Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
<b>IFRIC 5</b> Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
<b>IFRIC 6</b> Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
<b>IFRIC 7</b> Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
<b>IFRIC 9</b> Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
<b>IFRIC 10</b> Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
<b>IFRIC 12</b> Accordi per servizi in concessione	254/2009
<b>IFRIC 13</b> Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
<b>IFRIC 14</b> IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
<b>IFRIC 15</b> Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
<b>IFRIC 16</b> Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
<b>IFRIC 17</b> Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
<b>IFRIC 18</b> Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
<b>IFRIC 19</b> Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
<b>IFRIC 20</b> Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

### A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA I PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha detenuto nell'esercizio in corso titoli oggetto di trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle successive.

La Banca non ha detenuto nell'esercizio in corso titoli oggetto di trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

### A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio corrente la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

#### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

### INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA - A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.715			2.457	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	108.513		5.265	154.491		4.897
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>108.513</b>	<b>1.715</b>	<b>5.265</b>	<b>154.491</b>	<b>2.457</b>	<b>4.897</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		48.598			67.063	
3. Derivati di copertura		35			40	
<b>Totale</b>		<b>48.633</b>			<b>67.103</b>	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>4.897</b>			
<b>2. Aumenti</b>			<b>368</b>			
2.1 Acquisti			368			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
<b>3. Diminuzioni</b>						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>5.265</b>			

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

Non avendo avuto operazioni di tali tipologie, la tabella non viene rappresentata.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	32.828		487	32.338	34.498		450	34.048
3. Crediti verso la clientela	312.945		568	342.281	323.330			351.477
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	360			360	360			360
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>346.133</b>		<b>1.055</b>	<b>374.979</b>	<b>358.188</b>		<b>450</b>	<b>385.885</b>
1. Debiti verso banche	81.517			81.517	105.616			105.616
2. Debiti verso clientela	250.489			250.489	222.038			222.038
3. Titoli in circolazione	51.071			51.071	85.865			85.865
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>383.077</b>			<b>383.077</b>	<b>413.519</b>			<b>413.519</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

#### A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

### ATTIVO

#### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	2.057	2.096
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.057</b>	<b>2.096</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari 83 mila euro.

Nel corso del 2016 si è deciso di depositare presso una società di gestione esterna del contante, la somma di circa 8 mila euro in monete.

#### SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		1.715			2.457	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		1.659			2.394	
1.3 altri		56			63	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>1.715</b>			<b>2.457</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>1.715</b>			<b>2.457</b>	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi, aventi natura di Interest Rate Swap negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	1.659	2.394
- fair value	1.659	2.394
b) Clientela	56	63
- fair value	56	63
<b>Totale B</b>	<b>1.715</b>	<b>2.457</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>1.715</b>	<b>2.457</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati relative a Banche sono state effettuate assumendo in qualità di controparte, Iccrea Banca.

### SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value; pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

### SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>107.877</b>			<b>153.325</b>		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	107.877			153.325		
<b>2. Titoli di capitale</b>			<b>5.265</b>			<b>4.897</b>
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			5.265			4.897
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>636</b>			<b>1.167</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>						
a) Governi e Banche Centrali						
b) Altri enti pubblici						
c) Banche						
d) Altri soggetti						
<b>Totale</b>	<b>108.513</b>		<b>5.265</b>	<b>154.492</b>		<b>4.897</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 113.779 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28. Nei titoli di capitale sono ricomprese esclusivamente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio Netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 85.255 azioni - valore nominale Euro 52,01)	4.374.755	4.434.368	0,39	1.151.045.404
BCC RETAIL (n.1 azioni - valore nominale 1.000 Euro)	1.000	1.000,00	0,10	1.000.000
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO Emilia Romagna Soc.Coop. - (n. 6.022 azioni - valore nominale Euro 25,13)	156.572	151.306	4,76	3.853.642
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 1 quota da Euro 516)	516	516		
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA (n. 3.400 azioni - valore nominale Euro 100)	340.000	340.000	2,02	17.105.000
BANCA SVILUPPO S.P.A. (n.50.886 azioni - valore nominale Euro 2,50)	127.215	127.215	0,14	91.189.745
<b>Totale</b>		<b>5.054.405</b>		

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>107.877</b>	<b>153.325</b>
a) Governi e Banche Centrali	102.440	148.657
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	5.437	4.668
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>5.266</b>	<b>4.897</b>
a) Banche	4.773	4.897
b) Altri emittenti	493	4.897
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2	4.405
- imprese non finanziarie	491	492
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>636</b>	<b>1.167</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>113.779</b>	<b>159.389</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. La Banca non detiene titoli governativi emessi da altri paesi, pertanto si specifica che i titoli di debito indicati al punto 1a) sono relativi esclusivamente a emissioni dello stato italiano. I titoli di debito indicati al punto 1c) sono stati emessi da Istituti di credito nazionali. Al punto 1 c) è ricompreso il titolo AT1 sottoscritto il 30/12/2016, denominato Banco Cooperativo Emiliano credito Cooperativo, per euro 211 mila, nell'ambito del progetto aggregativo tra banco Emiliano Credito Cooperativo e Emilbanca Credito cooperativo mediante intervento del Fondo temporaneo.

## SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

## SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>32.828</b>				<b>34.498</b>		<b>450</b>	<b>34.048</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>32.338</b>				<b>34.048</b>			<b>34.048</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	15.615				14.312			
1.2 Depositi vincolati	16.723				19.736			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>490</b>				<b>450</b>		<b>450</b>	
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	490				450			
<b>Totale</b>	<b>32.828</b>		<b>490</b>	<b>32.338</b>	<b>34.498</b>		<b>450</b>	<b>34.048</b>

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i seguenti prestiti subordinati:

- prestito del valore di 50.000 euro che la Banca ha in essere con BCC Parma; si tratta di titoli obbligazionari emessi il 23/11/2015 aventi scadenza 23/11/2025.
- prestito del valore di 400.000 euro in essere con il Banco Emiliano credito cooperativo; anche in questo caso sono titoli obbligazionari emessi il 30/12/2015 con scadenza 30/12/2022.
- prestito del valore di 40.000 euro in essere con la BCC Padana; trattasi di titoli obbligazionari emessi il 24/12/2016 con scadenza 24/12/2050.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La voce "B.1. 1.1 Conti correnti e depositi" comprende anche il deposito presso Iccrea Banca, connesso alla normale gestione della liquidità per le necessità di tesoreria per 10.048 mila euro.

I depositi vincolati, rappresentati alla voce B.1. 1.2 tutti effettuati con Iccrea Banca spa, comprendono la riserva obbligatoria assoluta in via indiretta, pari a 2.388 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

## SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2016 Fair Value			Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair Value		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
<b>Finanziamenti</b>	<b>279.065</b>		<b>33.311</b>				<b>283.462</b>		<b>39.868</b>			<b>323.330</b>
1. Conti correnti	57.502		9.931				62.600		11.967			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	169.730		22.036				167.321		25.441			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.190		72				4.771		149			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	46.643		1.272				48.770		2.311			
<b>Titoli di debito</b>	<b>568</b>											
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	568											
<b>Totale</b>	<b>279.633</b>		<b>33.311</b>		<b>568</b>	<b>312.376</b>	<b>283.462</b>		<b>39.868</b>			<b>323.330</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2016	31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	24.272	22.545
Rischio di portafoglio	827	951
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente		
- sovvenzioni diverse	15.845	19.509
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	32	32
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	8	
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	6.931	8.084
<b>Totale</b>	<b>47.915</b>	<b>51.081</b>

Alla voce "Altri" sono rappresentati i finanziamenti all'importazione e all'esportazione per 4.271 mila euro di cui 827 mila euro si riferiscono ad attività deteriorate. Sono inoltre incluse operazioni di investimento in società di assicurazioni per 2.660 mila euro.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo. In particolare sono presenti interessi per un importo di 1,018 milioni di euro, maturati sui rapporti di conto corrente, che ai sensi della nuova normativa sull'anatocismo saranno incassabili a partire dal 1/3/2017 previa autorizzazione da parte del cliente.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - Qualità del credito.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>568</b>					
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	568					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	568					
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>279.066</b>		<b>33.311</b>	<b>283.462</b>		<b>39.868</b>
a) Governi	1.485		0	1.485		
b) Altri enti pubblici						
c) Altri soggetti	277.581		33.311	281.977		39.868
- imprese non finanziarie	179.376		26.237	184.836		31.841
- imprese finanziarie	6.272		5	150		27
- assicurazioni	2.661			2.601		
- altri	89.272		7.069	94.390		8.000
<b>Totale</b>	<b>279.634</b>		<b>33.311</b>	<b>283.462</b>		<b>39.868</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

### 7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria.

## SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Negli ultimi due esercizi la Banca non ha avuto derivati finanziari di copertura pertanto si omette di compilare la presente sezione.

## SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

## SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

### 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Alla data del 31/12/2016 la banca non detiene più alcuna partecipazione.

Si da conto pertanto degli eventi intervenuti nel corso dell'esercizio che hanno determinato l'azzeramento dell'aggregato.

### Imprese controllate in via esclusiva

Con delibera del 28/5/2013 il Consiglio di Amministrazione in relazione all'evolvere delle azioni volte al recupero di un credito in contenzioso, ha stabilito di costituire una società partecipata dalla Banca per l'acquisizione di immobili direttamente in asta, immobili a presidio di crediti concessi, con la prospettiva di ottimizzarne il loro recupero. In particolare, tale esigenza scaturisce dalla necessità di una gestione attiva dei crediti c.d. "non performing", da realizzarsi anche attraverso la partecipazione alle aste aventi per oggetto immobili costituiti in garanzia di affidamenti concessi e quindi da tutelare, stante gli abbattimenti dei prezzi base più volte riscontrati oltre ogni ragionevole limite.

Conseguentemente in data 14/6/2013 si è proceduto alla costituzione della società medesima denominata "Quadrifoglio 2014 srl", società immobiliare unipersonale, con capitale sociale pari a euro 40 mila.

Nel corso del 2016 si è provveduto al ripianamento delle perdite relative alla soc. Quadrifoglio 2014 relative all'anno 2015, e successivamente sempre nel corso dell'esercizio 2016 la società Quadrifoglio 2014 srl è stata ceduta. Tale operazione ha generato una perdita da realizzo pari a 13 mila euro così come specificato nella sez.14 della parte C di Nota integrativa.

### Imprese sottoposte ad influenza notevole

Il 12/12/2014 si è proceduto all'acquisizione di quote della società Catarina srl nell'ambito del recupero di un credito in contenzioso per un valore nominale di 7.800 euro, al corrispettivo di aggiudicazione di euro 11.000.

Il CdA del 22/6/2016 ha deciso la svalutazione integrale e conseguente stralcio della partecipazione detenuta nella società Catarina srl rilevando una svalutazione integrale.

### 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non detiene partecipazioni significative.

### 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Non detenendo partecipazioni significative non vengono indicate informazioni contabili.

### 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Non detenendo partecipazioni non vengono indicate informazioni contabili.

### 10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	51	46
B. Aumenti	18	18
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	18	18
C. Diminuzioni	69	13
C.1 Vendite	27	8
C.2 Rettifiche di valore	29	5
C.3 Altre variazioni	13	
D. Rimanenze finali		51
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Al punto B4 è rappresentata la ricapitalizzazione della società Quadrifoglio 2014 srl, a seguito della perdita dell' esercizio 2015.

Al punto C.1 è rappresentato il corrispettivo della la cessione della società Quadrifoglio 2014 srl.

Al punto C.2 è rappresentato lo stralcio della società Catarina srl per euro 11 mila, e la rettifica di valore per euro 18 mila riferito alla perdita dell'esercizio 2015 della soc. Quadrifoglio 2014 srl.

Al punto C3 è rappresentata la perdita da realizzo derivata dalla cessione della soc. Quadrifoglio 2014 srl.

### 10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

### 10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

### 10.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

### 10.9 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire.

## SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>5.065</b>	<b>5.272</b>
a) terreni	1.240	1.240
b) fabbricati	3.238	3.332
c) mobili	183	224
d) impianti elettronici	197	201
e) altre	207	275
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>5.065</b>	<b>5.272</b>

Si ricorda che in sede di passaggio IAS è stata utilizzata per gli immobili la valutazione al costo presunto (*deemed cost*), con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo di 2.447 mila euro.

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

In particolare si precisa che i locali di Via Tosarelli 219, locati ad attività commerciale, sono valutati, ai sensi dello IAS 40 al costo.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>360</b>			<b>360</b>	<b>360</b>			<b>360</b>
a) terreni								
b) fabbricati	360			360	360			360
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>360</b>			<b>360</b>	<b>360</b>			<b>360</b>

Il valore di euro 360 mila, indicato al punto 1 b), si riferisce ad un fabbricato a garanzia di un credito poi passato a sofferenza, aggiudicato nell'esercizio 2010 a mezzo asta giudiziaria.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.240</b>	<b>4.654</b>	<b>1.704</b>	<b>883</b>	<b>1.537</b>	<b>10.018</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.322	1.480	682	1.262	4.746
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.240</b>	<b>3.332</b>	<b>224</b>	<b>201</b>	<b>275</b>	<b>5.272</b>
<b>B. Aumenti:</b>			<b>13</b>	<b>82</b>	<b>39</b>	<b>134</b>
B.1 Acquisti			13	82	39	134
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>94</b>	<b>54</b>	<b>86</b>	<b>107</b>	<b>341</b>
C.1 Vendite				2	31	33
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		94	54	84	76	308
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.240</b>	<b>3.238</b>	<b>183</b>	<b>197</b>	<b>207</b>	<b>5.065</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.416	1.505	610	1.171	4.702
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.240</b>	<b>4.654</b>	<b>1.688</b>	<b>807</b>	<b>1.378</b>	<b>9.767</b>
E. Valutazione al costo						

Ai righe A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale dei fondi ammortamento rispettivamente al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2016. Non sono riportate rettifiche di valore a seguito di impairment in quanto nessuna delle attività è stata svalutata.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - la cui compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non è valorizzata in quanto la Banca non possiede attività della fattispecie.

Tra i "mobili" sono ricompresi i mobili ordinari d'ufficio, gli arredamenti e le strutture operative (blindate e non) dislocate presso la sede e le filiali della Banca. Tra gli impianti elettronici sono ricomprese tutte le attrezzature tecniche per l'elaborazione automatica dei dati.

Tra le altre attività materiali sono infine ricompresi i macchinari e le attrezzature d'ufficio (elettroniche ed elettromeccaniche), gli impianti di allarme e di ripresa fotografica/videotelevisiva, le autovetture, gli impianti speciali di comunicazione interna e un impianto fotovoltaico completato nel corso dell'esercizio 2015.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	31.12.2016	31.12.2015
Terreni	0%	0%
Fabbricati	30%	28%
Mobili e arredi	89%	87%
Macchine elettroniche	76%	77%
Altre	86%	83%

#### Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%
Impianto fotovoltaico	9%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni	indefinita
Fabbricati	(in base alla perizia)
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4
Impianto fotovoltaico	12

### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Le attività materiali detenute a scopo d'investimento sono valutate con il criterio del costo e per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value le medesime attività vengono considerate di Livello 3. Le attività presenti in tabella sono rinvenienti da procedure di recupero crediti.

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>		<b>360</b>
A.1 Riduzioni di valore nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>		<b>360</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
<i>di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale</i>		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
<i>di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale</i>		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>		<b>360</b>
D.1 Riduzioni di valore nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>		<b>360</b>
E. Valutazione al fair value		

Nel corso del presente esercizio non vi sono state variazioni relativamente al fabbricato ivi riclassificato.

### SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>				
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>45</b>		<b>56</b>	
A.2.1 Attività valutate al costo:	45		56	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	45		56	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
<b>Totale</b>	<b>45</b>		<b>56</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

### 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>114</b>		<b>114</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				58		58
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>56</b>		<b>56</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>12</b>		<b>12</b>
B.1 Acquisti				12		12
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>23</b>		<b>23</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				23		23
- Ammortamenti				23		23
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>45</b>		<b>45</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				74		74
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>119</b>		<b>119</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>						

Legenda

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali rappresentate nello schema soprastante, sono state interamente acquistate all'estero e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

### SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:			
a) DTA di cui alla Legge 214/2011			
Svalutazioni crediti verso clientela	6.736	795	7.531
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre			
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	88	18	106
Fondo per rischi e oneri	31		31
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	438	70	508
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:			
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	290	59	349
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	37		37
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	7.620	942	8.562

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni di cui alla L.214/2011 riferite alle perdite su crediti.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015 ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari. Per quanto riguarda gli aspetti normativi fiscali riguardanti anche il rigiro di tali somme a fronte delle aliquote di deducibilità stabilite nel decreto, si rimanda a quanto più compiutamente illustrato nella Nota alla Parte A Politiche Contabili, A1 Parte generale - Sezione 4 Altri aspetti: Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015.

#### Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

#### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
<b>In contropartita del conto economico</b>			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente altre voci	19		19
<b>In contropartita dello stato patrimoniale</b>			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>			
<b>riserve da valutazione:</b>			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	17	3	20
rivalutazioni immobili			
altre			
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>3</b>	<b>39</b>

La fiscalità relativa alle plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita è stata portata in aumento della specifica riserva da valutazione (voce 130 del Passivo Patrimoniale).

#### Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>8.137</b>	<b>7.805</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>645</b>	<b>741</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	645	741
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	645	741
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>605</b>	<b>409</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	209	179
a) rigiri	209	179
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	396	230
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011	396	230
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>8.177</b>	<b>8.137</b>

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (corrispondente alla somma della tariffa nazionale del 4,65% e della maggiorazione per l'addizionale regionale del 0,92% applicata dalla regione Emilia Romagna).

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per variazione delle imposte anticipate rilevate in aumento per 24 mila euro attribuibile a IRES e 16 mila euro attribuibile a IRAP.

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>7.927</b>	<b>7.629</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>528</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>396</b>	<b>230</b>
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	396	230
a) derivante da perdite di esercizio		230
b) derivante da perdite fiscali	396	
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>7.531</b>	<b>7.927</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 b) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta in ragione della perdita conseguita nell'esercizio 2016, che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>19</b>	
<b>2. Aumenti</b>		<b>19</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		19
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		19
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>19</b>	<b>19</b>

#### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>463</b>	<b>140</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>358</b>	<b>435</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	358	435
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	358	435
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>435</b>	<b>112</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	435	112
a) rigiri	435	112
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>386</b>	<b>463</b>

Le poste rappresentate sono relative alla fiscalità attinente le minusvalenze registrate sulle Attività disponibili per la vendita, portate altresì in diminuzione della specifica Riserva da valutazione (voce 130 del Passivo patrimoniale) per euro 349 mila e le rimanenti 37 mila riferite alla fiscalità anticipata sull'attualizzazione del TFR.

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>55</b>	<b>85</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>20</b>	<b>55</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	20	55
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	20	55
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>55</b>	<b>85</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	55	85
a) rigiri	55	85
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>20</b>	<b>55</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente.

	IRES	IRAP	31.12.2016
Passività fiscali correnti			
Acconti versati	451	173	624
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo			
Ritenute fiscali scomputabili	2		2
Crediti d'imposta di cui alla L. 201/2011	142		142
Crediti d'imposta - DTA da compensare	637	42	679
Credito da compensare - Imposte Dirette	738		738
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>1.970</b>	<b>215</b>	<b>2.185</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La Banca ha chiuso l'esercizio evidenziando una perdita fiscale, per cui non sono presenti partite aventi caratteristica di fiscalità corrente.

Nell'esercizio sono stati versati acconti per euro 624 mila a fronte di compensazione di crediti rinvenienti dalla precedenti dichiarazioni. Rimangono inoltre da compensare crediti per ulteriori 738 mila euro.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 142 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "crediti d'imposta DTA da compensare sono compresi i seguenti importi:

- 282 mila euro riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana

- 397 mila di cui Ires 355 mila e Irap 342 mila derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011).

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

Le attività fiscali correnti per le quali non si è ritenuto di procedere a compensazione con la voce del passivo non ritenendo omogenee le rispettive voci compatibili sono riferite a ritenute fiscali subite per euro 2 mila.

### SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Sezione.

### SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

#### 15.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	31.12.2016	31.12.2015
<b>Ratei attivi</b>	<b>7</b>	<b>19</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>24</b>	<b>39</b>
<b>Altre attività</b>		
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.689	1.972
- Valori diversi e valori bollati	1	2
- Acconti ritenute su interessi passivi	169	230
- Anticipi e crediti verso fornitori	1	8
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	36	62
- Crediti verso clienti e fatture da emettere	10	24
- Altre partite attive	1.122	1.305
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.451	
<b>Totale</b>	<b>4.510</b>	<b>3.662</b>

Tra le altre partite attive figurano le partite viaggianti non imputabili direttamente a clientela codificata di cui:

- 176 mila euro relativi a commissioni su GPM inerenti il 4° trimestre 2016.

- 42 mila euro relativi a commissioni da BCC Risparmio e Previdenza relativi al 4° trim 2016

- 34 mila euro relativi a compensi da Cartasi

- 596 mila euro relativi ai flussi di "spending" sulle carte di credito cooperativo in attesa di regolamento su CRG Iccrea.

- 50 mila euro relativi a commissioni su OICR.

Le rettifiche per partite illiquide di portafoglio rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche dare e le rettifiche avere del portafoglio "salvo buon fine" e al "dopo incasso", il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

Tutte le partite sopra elencate hanno avuto regolamento nei primi giorni lavorativi del 2017.

**Passivo**  
**SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

**1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>81.517</b>	<b>105.616</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	22	561
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	81.495	105.055
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	81.495	105.055
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>81.517</b>	<b>105.616</b>
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	81.517	105.616
<b>Totale fair value</b>	<b>81.517</b>	<b>105.616</b>

Per quanto riguarda la determinazione del Fair value, si rimanda alla Parte A- "Politiche contabili". Alla voce 2.3.2 Finanziamenti altri sono rappresentate operazioni di finanziamento, tutte con controparte ICCREA garantite da titoli, aventi le seguenti scadenze:

- euro 5 milioni scadenza 02/01/2017
- euro 4 milioni scadenza 28/02/2017
- euro 5 milioni scadenza 31/01/2017
- euro 5 milioni scadenza 29/05/2017
- euro 15 milioni scadenza 15/03/2017
- euro 5 milioni scadenza 19/06/2017

Alla data di rilevazione risulta in essere inoltre un finanziamento *over night* di euro 5.000.000 non garantito da titoli.

Nella voce 2.3.2 sono inoltre presenti finanziamenti per euro 37,5 milioni aventi scadenza 24/06/2020. Detta somma deriva dalla partecipazione della Banca alle operazioni T-LTRO II (*target longer term refinancial operation*), messe in atto dalla BCE. Le T-LTRO sono operazioni di finanziamento che forniranno liquidità alle banche con l'obiettivo di favorire la concessione del credito alle aziende non finanziarie.

Durante l'anno la Banca, a seguito della decisione del Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea inerente il nuovo programma di operazioni TLTRO denominato TLTRO II, ha deciso, dopo averne valutato la convenienza economica, di partecipare tramite il gruppo ICCREA a questa nuova operazione estinguendo la precedente TLTRO.

L'operazione di TLTRO II permetterà alla banca di richiedere un ammontare massimo di finanziamenti fino al 30% dello stock di crediti erogati al 31/01/2016 (con le stesse modalità di calcolo e sulle stesse tipologie di crediti eligibile definite per la precedente operazione).

**1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

**1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

**1.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

**SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20**

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	230.329	205.983
2. Depositi vincolati	18.528	13.490
3. Finanziamenti	1.631	2.564
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	1.631	2.564
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1	1
<b>Totale</b>	<b>250.489</b>	<b>222.038</b>
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	250.489	222.038
<b>Totale fair value</b>	<b>250.489</b>	<b>222.038</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 292 mila euro.

La sottovoce 3.2 "Finanziamenti altri" evidenzia il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della convenzione ABI-Cassa Depositi e Prestiti in favore delle Piccole e medie imprese per 1,419 milioni di euro, e il finanziamento a fronte della sottoscrizione del titolo AT1 emesso da Banco Emiliano Credito cooperativo rappresentato alla voce 40 dell'attivo per euro 211 mila.

### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso la clientela.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

### 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

## SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*hedge accounting*.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologie titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	44.322		44.322		74.720		74.719	
1.1 strutturate								
1.2 altre	44.322		44.322		74.720		74.719	
2. Altri titoli	6.748			6.748	11.145			11.145
2.1 strutturati								
2.2 altri	6.748			6.748	11.145			11.145
<b>Totale</b>	<b>51.070</b>		<b>44.322</b>	<b>6.748</b>	<b>85.865</b>		<b>74.719</b>	<b>11.145</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 5.037 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è interamente riferita a certificati di deposito.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura.

## SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

La Banca non ha posto in essere Passività Finanziarie di negoziazione.

## SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	FV*	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	FV*
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>46.710</b>		<b>48.598</b>			<b>64.426</b>		<b>67.063</b>		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	46.710		48.598			64.426		67.063		
<b>Totale</b>	<b>46.710</b>		<b>48.598</b>			<b>64.426</b>		<b>67.063</b>		

*Legenda:*

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della *fair value option* ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della *fair value hedge accounting*, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

### 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

## SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31.12.2016			VN 31.12.2016	Fair Value 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>35</b>		<b>(204)</b>		<b>40</b>		<b>(230)</b>
1) Fair value		35		(204)		40		(230)
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>35</b>		<b>(204)</b>		<b>40</b>		<b>(230)</b>

#### Legenda:

VN: valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I contratti *derivati finanziari* sono relativi a contratti di interest rate *swap* per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti dall'erogazione alla clientela di mutui ipotecari a tasso fisso. Essi sono rappresentati al fair value, rispetto ad un valore nominale del debito residuo dell'attività coperta pari a 204 mila euro.

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie. Le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli sono generalmente gestite in applicazione della "*fair value option*".

La "*fair value option*" è stata adottata per i titoli di debito strutturati ed a tasso fisso emessi dalla Banca, il cui rischio da variazioni del fair value è stato coperto al momento dell'emissione, con l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell'ambito della "*fair value option*" sono classificati nel portafoglio di negoziazione.

Sono invece oggetto di copertura tramite applicazione dell'"*hedge accounting*" i titoli di debito emessi dalla Banca per i quali la decisione di effettuare la copertura è stata assunta in un momento successivo all'emissione o per i quali non vi è l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dell'emissione medesima.

### 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	35								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
<b>Totale attività</b>	<b>35</b>								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
<b>Totale passività</b>									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

## SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

## SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività associate ad attività in via di dismissione.

## SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
<b>Ratei/Risconti passivi</b>	<b>25</b>	<b>19</b>
<b>Altre passività</b>	<b>5.002</b>	<b>11.021</b>
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	272	273
- Debiti verso fornitori	452	313
- Debiti verso il personale	170	148
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	617	783
- Accantonamenti a sistemi di garanzia depositi	484	391
- F.di rischi garanzie rilasciate e impegni collettive	53	
- Partite in corso di lavorazione	778	3.705
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		2.935
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.140	1.147
- Debiti verso l'erario per incasso deleghe	389	342
- Eccedenza di cassa	16	16
- Somme a garanzia di esposizioni a sofferenza	363	767
- Incasso utenze da riversare	22	10
- Fondo imposta di bollo ed imposta sostitutiva DPR 601	146	86
- Somma da versare a fondi di prev., cassa mutua, sindacati	100	105
<b>Totale</b>	<b>5.027</b>	<b>11.040</b>

Nell'importo relativo a debiti verso il personale dipendente sono compresi:

- euro 159 mila riferiti al controvalore di ferie non godute.
- euro 12 mila riferiti ad accantonamento al fondo di solidarietà e sostegno.

Nell'importo accantonamenti a favore di sistemi di garanzia depositanti, sono presenti somme destinate al sostegno di Banche di credito cooperativo in difficoltà, come da apposita comunicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti in relazione alle somme già deliberate.

Le altre partite in corso di lavorazione raccolgono quanto relativo ai rapporti con Iccrea per le operazioni di iniziativa dell'Istituto centrale disposte l'ultimo giorno dell'anno e rappresentate contabilmente tra le partite da regolare relative al rapporto intrattenuto con l'istituto centrale denominato "CRG" - Conto di Regolamento Giornaliero. Tali partite sono state regolarmente elaborate e riconciliate il primo giorno lavorativo successivo.

### SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

#### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.378</b>	<b>1.515</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>63</b>	<b>(47)</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	63	(47)
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>90</b>
C.1 Liquidazioni effettuate		90
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.441</b>	<b>1.378</b>
<b>Totale</b>	<b>1.441</b>	<b>1.378</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti ("*Service cost*", concettualmente assimilabile alla rivalutazione civilistica del TFR) pari a 28 mila euro;
- 2) utile (ovvero: perdita) attuariale (*Actuarial Gains/Losses* - A G/L), in questo caso positivo è pari a 35 mila euro.

Si evidenzia che l'utile (ovvero: perdita) attuariale è così determinato:

- 14 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi di esperienza;
- 49 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

La somma di cui al punto sub 1) è ricompresa nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Per la valutazione del TFR la società "Manager & Partners" da noi incaricata, ha utilizzato come basi tecniche, le seguenti ipotesi attuariali:

- tasso di attualizzazione: 1,31%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% (2,5% per i dirigenti)
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- tasso annuo di incremento per il TFR (75% del tasso di inflazione +1,5 punti percentuali): 2,625%.

#### 11.2 Altre informazioni

Lo scostamento con il TFR contabile determinato ai sensi dello IAS 19 ammonta a 85 mila euro circa. Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.357 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	31.12.2016	31.12.2015
Fondo iniziale	1.336	1.411
Variazioni in aumento	25	15
Variazioni in diminuzione	(4)	(90)
<b>Fondo finale</b>	<b>1.357</b>	<b>1.336</b>

Alla data del 31.12.2016 sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 859 mila euro, con un incremento annuo pari a 78 mila euro.

## SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.220	289
2.1 controversie legali	20	150
2.2 oneri per il personale	91	95
2.3 altri	1.109	44
<b>Totale</b>	<b>1.220</b>	<b>289</b>

Al punto 2.3 è riportato l'accantonamento di euro 1,1 milioni di euro riferito alla stima del controvalore del Fondo esuberi del personale in ragione del processo di fusione in corso con la BCC di Monterenzio, per cui esiste già la delibera delle assemblee dei soci delle due banche.

Al punto 2.3 residua altresì l'importo di 9 mila euro del Fondo a disposizione del Consiglio a fronte delle erogazioni da effettuarsi a scopo mutualistico.

### 12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	TOTALE
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>289</b>	<b>289</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>1.120</b>	<b>1.120</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.120	1.120
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>189</b>	<b>189</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		35	35
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		154	154
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>1.220</b>	<b>1.220</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio, esprime l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare comprende:

- l'accantonamento di euro 20 mila al fondo contenziosi in essere a fronte di una vertenza in atto.
- l'accantonamento di euro 1.100 mila al f.do rischi e oneri vari, accantonati per la copertura degli oneri stimati per l'esodo di dipendenti a seguito della fusione con la Banca di credito cooperativo di Monterenzio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio, si riferisce ai decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per euro 35 mila.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni, si riferisce:

- per 4 mila euro (negativo per diminuzione del fondo) come adeguamento al calcolo attuariale del premio di fedeltà dei dipendenti (stima redatta da attuario esterno).
- per 150 mila euro a una ripresa di valore a fronte di una revocatoria per la quale si è proceduto al rigiro al momento del versamento sulla relativa posizione già iscritta a sofferenza, poi svalutata per la somma escussa.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

### 12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

**Fondo contenziosi in essere: contenziosi legali/tributari**, per 20 mila euro.

Il Fondo è costituito da somme stanziata in via prudenziale a seguito di probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive, dalle azioni revocatorie e dai reclami in corso.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi, allo svolgimento dei servizi di investimento, ad errata negoziazione di assegni, ad azioni revocatorie, etc. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa 3-4 anni.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Nei limitati casi in cui la Banca stima un rischio di soccombenza, propone alla controparte specifiche transazioni finalizzate ad una rapida chiusura della vertenza, per cui nella determinazione degli importi non sono stati considerati gli effetti correlati al passare del tempo.

Al 31.12.2016 è in essere un accantonamento per euro 20 mila riferita a una somma derivante da vertenza in atto.

**Oneri per il personale**, per 91 mila euro.

L'importo, esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

**Fondi accantonati in seguito ad aggregazione aziendale**, per 1,1 milioni di euro.

In ottemperanza alle disposizioni dello IFRS 3, a seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio per il quale già esiste la delibera di approvazione dell'assemblea dei soci delle due banche, sono stati rilevati seguenti accantonamenti stimati per 1,1 milioni di euro a fronte dell'utilizzo del Fondo per il personale in esubero, stante l'avanzato andamento delle trattative.

**Altri - Fondo beneficenza e mutualità**, per 9 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Nel corso dell'anno 2016 non si è proceduto ad alcun accantonamento, in quanto il risultato dell'esercizio 2015 seppur positivo non ha permesso la distribuzione di utili e l'accantonamento al fondo beneficenza e mutualità per effetto della necessità di dover procedere alla ricostituzione delle riserve utilizzate a copertura delle perdite 2014.

### Passività potenziali

In relazione al contenzioso fiscale sorto in capo alla banca a seguito di addebiti del costo dei francobolli sostenuto per ottemperare al servizio di spedizione di lettere alla nostra clientela, richiesti dal CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.L., ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3, del D.P.R. 633/72 quali rimborsi di anticipazioni fatte in nome e per conto della nostra banca, si precisa che, a tal fine, non siamo obbligati ad appostare accantonamenti per rischi e oneri nel Bilancio 2015, così come non lo eravamo negli anni precedenti, in forza ed in applicazione delle sotto riportate motivazioni.

I rilievi traggono origine dall'attività di verifica della Guardia di Finanza di Bologna eseguita nei confronti della società CEDECRA, alla quale sono stati contestati i documenti di addebito, emessi ai sensi dell'art. 15, comma 1°, punto 3 del D.P.R. 633/1972, nei confronti delle banche - clienti, aventi ad oggetto il recupero dei costi sostenuti a favore di Poste Italiane S.p.A. per servizi di spedizione di corrispondenza che gli istituti di credito sono tenuti, normativamente, ad inviare ai propri clienti. A parere dei

verificatori, CEDECRA avrebbe dovuto assoggettare ad IVA, con aliquota ordinaria, anche detti importi non ravvisando tra la stessa e le Banche un contratto di mandato con rappresentanza che avrebbe giustificato il comportamento adottato.

A seguito di ciò viene, inoltre, contestata alla banca ricevente le fatture la mancata "regolarizzazione" delle stesse ai sensi dell'art.6, comma 8, del D.Lgs. 471/1997. Il rilievo, come eccepito in sede di contenzioso, è privo di ogni fondamento per le seguenti motivazioni:

– le fatture in questione non possono considerarsi "irregolari" ai sensi del suddetto art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471, in quanto contengono tutti gli elementi prescritti dall'art. 21 del decreto n. 633/1972;

– la normativa non pone a carico del destinatario di una fattura, non recante l'applicazione dell'IVA, l'obbligo di controllare e sindacare le valutazioni giuridiche fatte dall'emittente. Secondo l'orientamento ormai consolidato della Suprema Corte di Cassazione la normativa richiede solo l'obbligo di supplire alle mancanze dell'emittente in ordine all'identificazione dell'atto negoziale ed alla notizia dei dati di fatto fiscalmente rilevanti e non invece quello di controllare e di sindacare le valutazioni giuridiche espresse dall'emittente medesimo, quando, in fattura recante l'esatta annotazione di tutti i suddetti estremi, inserisca l'esplicita dichiarazione di non debenza dell'imposta, indipendentemente dalla questione di tassabilità o meno dell'operazione;

– alla luce di tale consolidato principio la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto non applicabile la sanzione di cui al citato art.6, comma 8, del D.Lgs. 471 nell'ipotesi, analoga a quella di specie, di mancato assoggettamento ad IVA di un'operazione, ad avviso del cedente o prestatore, "esclusa" dal campo di applicazione dell'imposta.

L'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Bologna ha notificato sino ad oggi diversi atti di irrogazione di sanzioni, avverso i quali la banca ha proposto regolari atti di opposizione il cui contenzioso per alcuni periodi di imposta risulta ancora pendente presso gli organi competenti, mentre per ciò che riguarda il contenzioso relativo agli anni 2008 e 2009 la Commissione tributaria provinciale di Bologna, ha emesso sentenza dichiarando estinto il giudizio per cessata materia del contendere con compensazione delle spese, rispettivamente il 13/6/2016 per il contenzioso relativo all'esercizio 2008 e il 20/12/2016 per ciò che riguarda l'esercizio 2009.

Per l'anno di imposta 2010 sono state presentate in data 22/01/2016 deduzione difensive ad atto di contestazione sanzioni. L'A.d.E. non ha notificato avviso di irrogazione sanzioni;

Premesso ciò si precisa che il Principio Contabile Internazionale n. 37 richiede al fine di poter iscrivere nel Bilancio d'esercizio gli opportuni accantonamenti, che venga quantificato il rischio, in termini di probabilità, che l'evento (soccumbenza definitiva nel corso del giudizio) si verifichi con probabile esborso di risorse. Per quanto esposto si può affermare che la probabilità che si verifichi l'evento è assai remota e tale per cui la banca ritiene di non procedere ad effettuare alcun accantonamento, ma si limita a fornire l'informativa della stessa come passività potenziale.

### SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

### SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

#### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 5.575 mila euro di cui 148 mila relative ad azioni di soci sospesi.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>1.084.890</b>	
<b>B. Aumenti</b>	<b>34.138</b>	
B.1 Nuove emissioni	34.138	
§ a pagamento	34.138	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	34.138	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>38.498</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	38.498	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>1.080.530</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Il valore nominale di ogni singola azione è pari a euro 5,16.

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Le diminuzioni di cui al punto C4 "Altre variazioni" si riferiscono a quote relative a soci usciti per decesso, esclusione o recesso.

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

Numero soci al 31.12.2015	4.177
Numero soci: ingressi	143
Numero soci: uscite	148
Numero soci al 31.12.2016	4.172

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2016	31.12.2015
Riserva legale	43.128	42.820
Totale	43.128	42.820

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Nell'esercizio 2016 sono stati accantonati utili per euro 289 mila, per la restante parte di euro 19 mila la riserva si è incrementata a seguito della prescrizione di dividendi e quote sociali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

**Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	5.576	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	349
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni		per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	117	10
<b>Altre riserve:</b>	<b>42.350</b>			
Riserva legale	43.001	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.726	per copertura perdite	1.384	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve FTA	-1.622	per copertura perdite	0	non ammessi
Riserva da valutazione attuariale su piani a benefici definiti	-90	per quanto previsto dallo IAS 39	0	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	-665	per quanto previsto dallo IAS 39	0	non ammessi
<b>Totale</b>	<b>47.926</b>			

La somma riferita alla riduzione del capitale sociale riguarda le azioni rimborsate ai Soci che hanno esercitato il diritto di recesso dalla compagine sociale, così come previsto dalle norme di legge che regolano le società cooperative.

L'intero ammontare della riserva sovrapprezzo azioni è stato utilizzato per la parziale copertura della perdita dell'esercizio 2014, la restante parte è stata coperta utilizzando la riserva da valutazione per un importo pari 1.384, migliaia di euro. L'assemblea straordinaria dei soci del 26/11/2016 ha deliberato la non ricostituibilità della riserva utilizzata a copertura delle perdite pregresse.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39; essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**14.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**ALTRE INFORMAZIONI**

**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	6.250	7.322
a) Banche	6.250	7.322
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	14.346	13.344
a) Banche	65	88
b) Clientela	14.281	13.256
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.462	10.961
a) Banche	468	2.006
- a utilizzo certo	468	2.006
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	5.994	8.955
- a utilizzo certo	250	4.425
- a utilizzo incerto	5.744	4.530
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>27.058</b>	<b>31.627</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1. a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.595 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 5.727 mila euro;
- impegno verso il Fondo temporaneo del Credito Cooperativo per 1.082 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) Banche - a utilizzo certo
  - finanziamenti non ancora erogati per 468 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo certo
  - acquisti di titoli non ancora regolati, per 250 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
  - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 5.744 mila euro.

**2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni**

Alla data di chiusura di bilancio non sono presenti attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni.

**3. Informazioni sul leasing operativo**

La banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	<b>69.558</b>
a) individuali	69.558
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>310.600</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	192.242
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	90.217
2. altri titoli	102.025
c) titoli di terzi depositati presso terzi	255.747
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	118.358
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>142.350</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 2.454 mila euro e in quello precedente a 2.009 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

#### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	40.247
b) vendite	33.115
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	14.317
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.240
d) altre quote di Oicr	53.431

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

#### Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>59.787</b>	<b>50.489</b>
1. conti correnti	1.452	625
2. portafoglio centrale	58.310	49.809
3. cassa	25	55
4. altri conti	0	0
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>58.336</b>	<b>52.936</b>
1. conti correnti	2.100	1.113
2. cedenti effetti e documenti	56.236	51.823
3. altri conti	0	0

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.451 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell' attivo.

#### 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della fattispecie.

#### 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31-12-2016 (=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2015
				Strumenti finanziari (c)	Depositi di contante posti in garanzia (e)		
1. Derivati	1.659	35	1.624			1.624	2.354
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>1.659</b>	<b>35</b>	<b>1.624</b>			<b>1.624</b>	
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>2.394</b>	<b>40</b>	<b>2.354</b>				<b>2.354</b>

La Banca ha stipulato nel 2014 con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

### 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di chiusura dell'esercizio non sono in essere operazioni della specie.

### 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di chiusura dell'esercizio la banca non detiene attività a controllo congiunto.

## PARTE C - Informazioni sul conto Economico

### SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			907	907	1.686
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	581			581	961
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	14	103		117	160
5. Crediti verso clientela	1	10.260		10.261	11.831
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					6
8. Altre attività			93	93	
<b>Totale</b>	<b>596</b>	<b>10.363</b>	<b>1.000</b>	<b>11.959</b>	<b>14.644</b>

Nella colonna "Altre operazioni" della sottovoce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche", la colonna "Finanziamenti" è relativa a interessi su conti correnti e depositi per l'intero importo.

Gli interessi rappresentati alla voce 5 Crediti verso clientela sono attribuibili alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 3.480 mila euro
- mutui per 5.573 mila euro
- altri finanziamenti per 1.207 mila euro

Tra gli altri "finanziamenti" riferiti a "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi incassati nell'esercizio riferiti alle esposizioni in sofferenza per 24 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		6
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C. Saldo (A-B)		6

### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 11 mila euro e sono riferiti a crediti verso la clientela per 8 mila euro e crediti verso le banche per 3 mila euro.

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(38)			(38)	(52)
3. Debiti verso clientela	(383)			(383)	(545)
4. Titoli in circolazione		(1.296)		(1.296)	(2.105)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(1.791)		(1.791)	(2.957)
7. Altre passività e fondi			(26)	(26)	(89)
8. Derivati di copertura					
<b>Totale</b>	<b>(421)</b>	<b>(3.087)</b>	<b>(26)</b>	<b>(3.534)</b>	<b>(5.748)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" gli interessi sono praticamente tutti riferibili ai depositi vincolati stipulati con Iccrea.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 256 mila euro
- depositi per 128 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.236 mila euro
- certificati di deposito per 60 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" gli interessi esposti sono tutti riferibili a prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

#### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

#### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

##### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro e sono equamente suddivisi tra debiti verso banche e debiti verso la clientela.

##### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione. Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

#### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	266	230
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.347	1.414
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	19	25
3. gestioni di portafogli	554	571
3.1 individuali	554	571
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	58	61
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	363	256
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	205	325
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	148	176
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	131	146
9.3 altri prodotti	17	30
d) servizi di incasso e pagamento	1.513	1.516
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.731	2.622
j) altri servizi	132	124
k) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>5.989</b>	<b>5.906</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 96 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 18 mila euro;
- altri servizi bancari, per 18 mila euro.

### 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>a) presso propri sportelli</b>	<b>1.065</b>	<b>1.003</b>
1. gestioni di portafogli	554	571
2. collocamento di titoli	363	256
3. servizi e prodotti di terzi	148	176
<b>b) offerta fuori sede</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

Tra le commissioni di cui al punto a) 3 si segnalano quelle relative al collocamento di prodotti assicurativi per 131 mila euro e quelle relative al collocamento di finanziamenti e leasing per 17 mila euro.

### 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	(3)	(2)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(83)	(87)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(29)	(35)
2. negoziazione di valute	(10)	(10)
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(44)	(42)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(518)	(536)
e) altri servizi	(21)	(22)
f) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>(625)</b>	<b>(647)</b>

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche, per l'intero ammontare.

### SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche eventuali dividendi e eventuali altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55		55	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>55</b>		<b>55</b>	

L'intero ammontare presente nella categoria B. attività finanziarie disponibili per la vendita, si riferisce al dividendo percepito dalla società Iccrea Holding Spa.

#### SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

##### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					<b>83</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>77</b>		<b>(92)</b>		<b>(15)</b>
4.1 Derivati finanziari	77		(92)		(15)
- su titoli di debito e tassi di interesse	77		(92)		(15)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>77</b>		<b>(92)</b>		<b>68</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

#### SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo, somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

##### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	5	9
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	5	6
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	5	9

Il valore indicato in tabella al punto A.1 è relativo a Derivati di copertura del fair value a valere su obbligazioni emesse dalla Banca.

## SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.136	(7)	1.129	3.781	(5)	3.776
3.1 Titoli di debito	1.132	(7)	1.125	3.751	(5)	3.746
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	4		4	30		30
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>1.136</b>	<b>(7)</b>	<b>1.129</b>	<b>3.781</b>	<b>(5)</b>	<b>3.776</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	41	0	41	61	0	61
<b>Totale passività</b>	<b>41</b>		<b>41</b>	<b>61</b>		<b>61</b>

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

## SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>669</b>	<b>69</b>	<b>(24)</b>		<b>714</b>
2.1 Titoli di debito	669	69	(24)		714
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>					
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>27</b>	<b>52</b>	<b>(736)</b>		<b>(657)</b>
<b>Totale</b>	<b>696</b>	<b>121</b>	<b>(760)</b>		<b>57</b>

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

## SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31.12.2016	31.12.2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(60)	(8.112)	(672)	714	1.121			(7.009)	(6.179)
	(60)	(8.112)	(672)	714	1.121			(7.009)	(6.179)
	(60)	(8.112)	(672)	714	1.121			(7.009)	(6.179)
<b>C. Totale</b>	<b>(60)</b>	<b>(8.112)</b>	<b>(672)</b>	<b>714</b>	<b>1.121</b>			<b>(7.009)</b>	<b>(6.179)</b>

#### Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le cancellazioni che sono totalmente riferite a sofferenze rappresentano l'impatto economico dell'avvenuto stralcio di crediti per quasi 3.5 milioni di euro (cfr tabella A.1.7 - Parte E sez. 1 - Rischio di credito).

Le rettifiche di valore attribuibili alle inadempienze probabili ammontano complessivamente a 1,7 milioni di euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Nelle riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - B", sono ricompresi anche incassi su posizioni di sofferenze già stralciate nei precedenti esercizi per 18 mila euro.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore Specifiche		Riprese di valore Di portafoglio		Totale	
	Specifiche Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31.12.2016	31.12.2015
A. Garanzie rilasciate	(52)	(88)	(53)		41			(152)	(551)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(52)</b>	<b>(88)</b>	<b>(53)</b>		<b>41</b>			<b>(152)</b>	<b>(551)</b>

#### Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le Rettifiche di valore Specifiche - Cancellazioni sono relative a interventi con il Fondo di Garanzia dei Depositanti a fronte di somme destinate al salvataggio di Banche di credito cooperativo, già effettuati nel corso dell'anno .

Le "Rettifiche di valore Specifiche - Altre" sono relative a impegni già deliberati dal F.G.D a fronte di interventi futuri.

Le Rettifiche di valore "di portafoglio" si riferiscono a svalutazioni collettive su base forfettaria relative a Crediti di firma rilasciati dalla banca. La svalutazione è stata determinata applicando al valore delle garanzie rilasciate rilevato a fine anno, un tasso di decadimento determinato dalle posizioni deterioratesi negli ultimi 5 anni.

## SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(6.683)	(6.623)
a) salari e stipendi	(4.707)	(4.585)
b) oneri sociali	(1.157)	(1.168)
c) indennità di fine rapporto	(79)	(80)
d) spese previdenziali	(213)	(241)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(31)	(47)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(218)	(228)
- a benefici definiti	(218)	(228)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(278)	(274)
2) Altro personale in attività	(36)	
3) Amministratori e sindaci	(263)	(269)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(6.982)</b>	<b>(6.892)</b>

La sottovoce c) comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" è così composta:  
 - rivalutazione TFR pregresso lasciato in azienda dal personale dipendente pari a 23 mila euro.  
 - effetto negativo della componente "interest cost" maturata nell'esercizio al netto della componente rivalutazione, pari a 8 mila euro negativo.

Si ricorda che gli impatti contabili derivati dall'attualizzazione del TFR come specificato nella Parte A - Politiche Contabili a seguito dell'adozione del principio contabile las 19, affluiscono dall'esercizio 2012 a Patrimonio in apposita Riserva di Valutazione.

Nella sottovoce g) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile per 160 mila euro e del Collegio Sindacale per 104 mila euro.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Personale dipendente:</b>	<b>92</b>	<b>93</b>
a) dirigenti	1	2
b) quadri direttivi	31	30
c) restante personale dipendente	60	61
<b>2. Altro personale</b>	<b>1</b>	

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata in relazione al numero di mesi lavorati sull'anno.

Si specifica che i lavoratori a part-time (n.12 unità) sono ponderati al 50%.

Il numero medio dei lavoratori impiegato presso sportelli della banca assomma a 46 unità.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" - Personale dipendente" è così composta:

	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	4
Formazione e aggiornamento	(43)
Altri benefici	
- cassa mutua nazionale	(68)
- buoni pasto	(131)
- polizze assicurative	(13)
- altri	(27)
<b>Totale</b>	<b>(278)</b>

### 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2016	31.12.2015
<b>Spese amministrazione</b>	<b>(3.650)</b>	<b>(3.914)</b>
- Certificazione bilancio	(24)	(17)
- Prestazioni professionali	(562)	(391)
- Servizio internal audit esternalizzato	(40)	(38)
- Contributi associativi	(303)	(347)
- Contributo fondo risoluzione crisi nazionale	(244)	(554)
- Contributo fondo di garanzia dei depositanti europeo DGS	(143)	
- Pubblicità e promozione	(43)	(58)
- Rappresentanza	(57)	(54)
- Canoni per locazione di immobili	(171)	(171)
- Altri fitti e canoni passivi	(86)	(77)
- Elaborazione e trasmissione dati	(1.100)	(1.078)
- Manutenzione	(145)	(182)
- Informazioni e visure	(85)	(111)
- Premi di assicurazioni incendi e furti	(44)	(44)
- Altri premi di assicurazione	(13)	(15)
- Spese di vigilanza	(8)	(6)
- Spese di pulizia	(78)	(78)
- Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(104)	(109)
- Spese telefoniche, postali e di trasporto	(184)	(211)
- Utenze e riscaldamento	(96)	(102)
- Manifestazioni sociali	(25)	(15)
- Altre spese di amministrazione	(95)	(240)
- Imposte indirette e tasse	(1.184)	(1.201)
- Imposta di bollo	(983)	(1.058)
- Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(27)	(27)
- Imposta sostitutiva DPR 601/73	(146)	(86)
- Altre imposte	(27)	(30)
<b>Totale</b>	<b>(4.834)</b>	<b>(5.115)</b>

Tra le spese ricomprese nella voce delle Prestazioni professionali trovano collocamento anche le spese legali sostenute per il recupero crediti che ammontano a euro 227 mila.

L'importo di euro 244 mila indicato alla voce Contributo fondo di risoluzione crisi nazionale, si riferisce a contributo richiesto per il salvataggio della banche in crisi.

L'importo di euro 143 mila indicato alla voce Contributo fondo di garanzia depositanti europeo (DGS) si riferisce al contributo al fondo ex-ante per il rimborso dei depositanti, istituito a seguito del recepimento della Direttiva europea 2014/49/UE del 16/04/2014 recepita in Italia con il DL 30 del 15 febbraio 2016.

### SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

#### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie Legali e Revocatorie	Fondo Garanzia Depositanti	Altri Accantonamenti	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(20)		(1.100)	(1.120)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento	150			150
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
<b>Totale</b>	<b>130</b>		<b>(1.100)</b>	<b>(970)</b>

L'accantonamento dell'esercizio di cui al punto A.1 controversie legali e revocatorie è relativo ad una vertenza in atto.

L'accantonamento per euro 1.100 mila presente al punto A1 altri accantonamenti è relativo ad una stima dell'esborso che la Banca dovrà sostenere per incentivare l'esodo del personale dipendente individuato, a seguito della riorganizzazione aziendale che si perfezionerà nell'anno 2017 per effetto della fusione con la consorella BCC di Monterenzio.

L'importo indicato al punto B.2 si riferisce ad una ripresa di valore a fronte di una revocatoria per la quale si è proceduto al rigiro al momento del versamento sulla relativa posizione già iscritta a sofferenza, poi svalutata per la somma escussa.

### SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

#### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(308)			(308)
- Ad uso funzionale	(308)			(308)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(308)</b>			<b>(308)</b>

Le aliquote di ammortamento dei beni applicate sono state indicate a margine della tabella 11.3 dell'Attivo.

Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili per 94 mila euro;
- macchinari e attrezzature per 75 mila euro;
- su mobili ed arredi per 50 mila euro;
- su macchine elettroniche per 83 mila euro;
- sulle restanti attività per 6 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Non vi sono rettifiche di valore per deterioramento in ragione di riduzioni di valore ritenute durature.

## SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(23)			(23)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(23)			(23)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(23)</b>			<b>(23)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 dell'attivo.

## SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Altri oneri di gestione	(42)	(38)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		
Oneri per malversazioni e rapine	(22)	
Altri oneri di gestione	(5)	(8)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(15)	(30)

Alla voce altri oneri di gestione sono appostate le partite derivanti da sopravvenienze passive e arrotondamenti passivi.

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Recupero imposte e tasse	1.115	1.129
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	306	325
Recupero premi di assicurazione	5	5
Altri fitti attivi	22	22
Altri proventi di gestione	34	16
<b>Altri proventi di gestione</b>	<b>1.482</b>	<b>1.497</b>

I recuperi di imposta sono riconducibili all'addebito sui rapporti della clientela di rifusioni di imposte indirette per le quali la banca esercita attività di sostituto d'imposta, e sono riferite essenzialmente all'imposta di bollo virtuale che grava sui rapporti di conto corrente, sui depositi a risparmio e sui dossier di deposito titoli per 969 mila euro complessivi; inoltre si è proceduto al recupero dell'imposta sostitutiva relativa ai finanziamenti a medio/lungo termine erogati dalla banca per 146 mila euro.

Alla voce "Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c" le somme maggiormente rilevanti sono riconducibili a:

- recupero della commissione di istruttoria veloce (CIV) per euro 112 mila
- rifusione di spese legali per euro 45 mila
- rifusione di spese postali per euro 98 mila
- recupero spese amministrative titoli per euro 31 mila.

## SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

### 14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Proventi</b>		<b>22</b>
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		22
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
<b>B. Oneri</b>	<b>(42)</b>	<b>(6)</b>
1. Svalutazioni	(18)	(6)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(11)	
3. Perdite da cessione	(13)	
4. Altri oneri		
<b>Risultato netto</b>	<b>(42)</b>	<b>16</b>

Nel corso del 2016 si è provveduto al ripianamento delle perdite relative alla società Quadrifoglio 2014 relative all'anno 2015 per un valore pari a 18 mila euro.

In data 16/12/2016 la medesima società è stata ceduta generando una perdita da realizzo pari a 13 mila euro.

Il Consiglio di Amministrazione della banca in data 22/6/2016 ha deciso la svalutazione integrale e lo stralcio dall'attivo dello stato patrimoniale, della società Catarina srl rilevando una rettifica da deterioramento pari al valore della partecipazione stessa che ammontava a 11 mila euro.

**SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE  
AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

**SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

**SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**

**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/ Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Immobili</b>		<b>(6)</b>
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(6)
<b>B. Altre attività</b>	<b>(21)</b>	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(21)	
<b>Risultato netto</b>	<b>(21)</b>	<b>(6)</b>

Nel corso dell'esercizio, a seguito di un'esplosione per tentativo di effrazione del bancomat, sono stati gravemente danneggiati il bancomat stesso, alcuni arredi e la bussola di entrata della filiale Pontevecchio.

Si è pertanto provveduto alla dismissione dei beni non più utilizzabili che non essendo completamente ammortizzati hanno generato una perdita pari a 17 mila euro; i rimanenti 4 mila euro sono relativi a perdite da realizzo su altri beni non ancora completamente ammortizzati.

**SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO  
DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)		(642)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	8	44
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)	397	231
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	40	332
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>445</b>	<b>(35)</b>

Sono presenti variazioni positive riferite a differenze di imposta determinate in sede di dichiarazione rispetto all'accantonamento del bilancio dell'esercizio precedente per 22 mila euro relative a Ires, e differenze negative per 13 mila euro riferite a Irap.

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(400)	12
IRAP	45	(23)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>445</b>	<b>(35)</b>

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

Voci/Valori	Imponibile	Imposta
<b>IRES</b>		
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>(3.758)</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(1.034)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.445</b>	<b>(397)</b>
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.001	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	120	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	324	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>1.724</b>	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.700	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	24	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (perdita) fiscale</b>	<b>(4.038)</b>	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>	<b>400</b>	
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>	<b>400</b>	
<b>IRAP</b>		
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>(3.758)</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>175</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>14.118</b>	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Ricavi e proventi (-)	(1.468)	
- Costi e oneri (+)	15.585	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.617</b>	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.617	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>13.833</b>	
Definitive		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.823	
Temporanee		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.009	
<b>Valore della produzione</b>	<b>(1.856)</b>	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>		<b>45</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>45</b>
<b>Imposte sostitutive</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>445</b>

**SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI**

**Mutualità prevalente**

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si specifica che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 502 milioni di euro, erano destinate ai soci o a ponderazione zero, attività per 355 milioni di euro, pari al 70.62% del totale.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

**SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE**

I nuovi standard internazionali (IAS33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento "utile per azione", comunemente noto come "EPS - earning per share" rendendone obbligatoria la pubblicazione.

Ma essendo la Banca una società cooperativa a mutualità prevalente, si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

Non sono presente tipologie di azioni a capitale diluito.

## PARTE D - Redditività complessiva

### REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

#### Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>(3.313)</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(36)	10	(26)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>154</b>	<b>(50)</b>	<b>104</b>
a) variazioni di fair value	(1.094)	362	(732)
b) rigiro a conto economico	1.005	(332)	673
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	1.005	(332)	673
c) altre variazioni	243	(80)	163
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>118</b>	<b>(40)</b>	<b>78</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)</b>	<b>118</b>	<b>(40)</b>	<b>(3.235)</b>

## PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

#### Informazioni di natura qualitativa

##### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;

- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, presidiando adeguatamente la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;

- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani, Enti e Amministrazioni locali) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Nel corso del 2016 la Banca ha posto una grande attenzione all'offerta nei confronti delle famiglie per l'acquisto e/o ristrutturazione della prima casa, andando incontro alle esigenze del mercato senza perdere di vista il conto economico della Banca.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, con l'attivazione di convenzioni, soprattutto nel settore agricolo, settore di clientela tradizionalmente legato al Credito cooperativo.

Inoltre al fine di intercettare e sostenere clienti più strutturati, presenti sul proprio territorio di riferimento, la Banca ha trovato in ICCREA BANCA il partner naturale per supportare richieste che per importo non sarebbero state proporzionate alla propria dimensione, al fine di evitare di perdere delle opportunità.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e con i garanti istituzionali, quali il Fondo Centrale di Garanzia e SACE SPA.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale (Iccrea Banca spa).

##### 2. Politiche di gestione del rischio di credito

###### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 64,7 % dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni,

"Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove Disposizioni di Vigilanza la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separazione informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti. Alle Filiali è delegato il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni problematiche. La Funzione Credit Risk management, nell'Ambito dell'Area Controlli, effettua il monitoraggio del controllo andamentale.

Attualmente la Banca è strutturata in otto dipendenze (filiali), ognuna della quali è diretta e controllata da un responsabile, titolare di limitati poteri deliberativi, sotto il presidio del Responsabile dell'Area Attività Commerciali.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF e CRC, che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. Tuttavia, in presenza di un aggravamento della situazione creditizia o di eventi che possano pregiudicarla, i predetti criteri non sono considerati, ma si procede alla revisione immediata.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti

a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate ai referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Area Attività Commerciali, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Il Sistema Direzionale adottato dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e dal monitoraggio CRIF.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata della Policy di Valutazione del credito aggiornata alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista del solo Servizio Crediti, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI MOODY'S INVESTOR SERVICE. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche Centrali e, indirettamente, "Intermediari Vigilati", "organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni" [1].

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- incremento dei crediti deteriorati in funzione della stima interna della banca di una PD stressata calcolata come il tasso di decadimento dato dal rapporto tra il flusso di partite deteriorate (sofferenze, incagli, ristrutturate, scadute/sconfinanti) da bonis al tempo t / impieghi in bonis (escluse sofferenze, inadempienze probabili, scadute/sconfinanti) al tempo t-1 maggiorato della variazione massima registrata negli ultimi 5 anni e un tasso di decadimento stressato calcolato come al peggiore tra i tassi di decadimento di sofferenze, inadempienze probabili, scadute/sconfinanti e deteriorate complessive da bonis maggiorati della variazione massima registrata negli ultimi 5 anni.;
- ponderazione di tale incremento al 150%;
- storno di tale valore dagli "altri portafogli" (imprese, dettaglio retail, garanzie su immobili, esposizioni B/T verso intermediari vigilati / imprese, altre esposizioni) in proporzione alla loro incidenza sul totale dell'esposizione creditizia;
- calcolo del nuovo assorbimento patrimoniale per il rischio di credito;
- evidenza dello scostamento rispetto all'ultimo dato segnalato in termini assoluti e percentuali.

Un ulteriore componente aggiuntivo di stress sul rischio di credito viene applicato considerando come fattore di rischio, l'utilizzo dei margini da parte della clientela.

Le logiche seguite sono le seguenti:

- vengono considerate le linee di credito concesse a clientela revocabili ed irrevocabili;
- le linee di credito revocabili sono considerate generate dai portafogli "Imprese" e "Dettaglio retail" (e tra essi suddivise in modo proporzionale), le linee di credito irrevocabili sono considerate generate dal portafoglio "Garanzie su immobili";

[1]. Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

- alle linee revocabili ed irrevocabili sono applicati i coefficienti di tiraggio suggeriti da Basilea3 per il calcolo dell'indicatore LCR al fine di stimare l'utilizzo dei margini da parte della clientela;
- il valore così stimato viene aggiunto al valore dell'EAD totale dei rispettivi portafogli;
- mantenendo per semplicità costante la ponderazione media, dall'EAD viene ricalcolato l'RWA stressato e il conseguente capitale interno.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl (H) e della costante C secondo le modalità definite nell'Allegato metodologico per l'Autovalutazione di adeguatezza del capitale Interno. Il capitale interno per il rischio di concentrazione viene poi integrato con l'assorbimento di capitale derivante dalla ripartizione geosettoriale degli impegni verso i diversi rami di attività economica.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM)

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

Le categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di "Assunzione e gestione delle garanzie condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca

ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati alle strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutività in tempi ragionevoli.

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato Le linee guida per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie, in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

La Banca ha adottato le Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair*

*value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 130% del fido concesso alla controparte in caso di garanzia di tipo personale e del 200% in caso di garanzia ipotecaria. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA BANCA SPA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o

l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con ICCREA BANCA SPA
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

#### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di

stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di *default* della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche. La migrazione al nuovo modello di *impairment* richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di *impairment* cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni

organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alle Filiali con il supporto dell'Ufficio legale e Contenzioso e del Servizio Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, nell'ambito dell'Area Segreteria Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

##### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					107.878	107.878
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					32.828	32.828
4. Crediti verso clientela	18.784	11.320	3.208	14.221	265.412	312.945
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>18.784</b>	<b>11.320</b>	<b>3.208</b>	<b>14.221</b>	<b>406.118</b>	<b>453.651</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>22.674</b>	<b>12.164</b>	<b>5.030</b>	<b>9.276</b>	<b>462.009</b>	<b>511.153</b>

Le Esposizioni scadute deteriorate ricomprendono partite per 1,3 milioni di euro relativi a crediti oggetto di concessione dall'andamento regolare non presentando scaduti, a suo tempo riclassificati tra le Inadempienze probabili e sottoposti ad osservazione nel cosiddetto "cure period".

##### A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esp. scadute deteriorate	Esp. scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		6.135	1.320	579	9.766	17.800
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2016</b>		<b>6.135</b>	<b>1.320</b>	<b>579</b>	<b>9.766</b>	<b>17.800</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>		<b>5.411</b>	<b>3.216</b>	<b>48</b>	<b>6.564</b>	<b>15.252</b>

##### A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.878				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	32.828				
4. Crediti verso clientela	296.054	16.891			
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
7. Impegni ad erogare fondi					
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>436.971</b>	<b>16.891</b>			
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>501.877</b>	<b>9.276</b>			

##### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				107.878		107.878	107.878
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				32.828		32.828	32.828
4. Crediti verso clientela	66.060	32.749	33.311	282.134	2.500	279.634	312.945
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>66.060</b>	<b>32.749</b>	<b>33.311</b>	<b>422.840</b>	<b>2.500</b>	<b>420.340</b>	<b>453.651</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>70.161</b>	<b>30.293</b>	<b>39.868</b>	<b>473.124</b>	<b>1.838</b>	<b>471.286</b>	<b>511.154</b>

##### A.1.2.1. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La banca nel corso dell'anno non ha effettuato cancellazioni parziali di attività deteriorate, ne ha operato acquisti di tali tipologie di attività.

Si omette pertanto la compilazione della tabella successiva.

##### A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Tipologie esposizioni/valori	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			1.715
2. Derivati di copertura			
<b>Totale 31-12-2016</b>			<b>1.715</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>			<b>2.457</b>

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizioni lorde attività deteriorate				Esposizioni lorde			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					38.265			38.265
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
<b>TOTALE A</b>					<b>38.265</b>			<b>38.265</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					6.784			6.784
<b>TOTALE B</b>					<b>6.784</b>			<b>6.784</b>
<b>TOTALE A+ B</b>					<b>45.049</b>			<b>45.049</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

#### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha presentato esposizioni deteriorate nei confronti di banche. La tabella della dinamica di tali esposizioni non è, pertanto, compilata.

#### A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

La Banca non ha presentato esposizioni deteriorate oggetto di concessione nei confronti di banche. La tabella della dinamica di tali esposizioni non è, pertanto, compilata.

#### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha operato rettifiche di valore su esposizioni verso banche. La tabella della dinamica delle rettifiche non è pertanto compilata.

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizioni lorde attività deteriorate				Esposizioni lorde			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				48.688		29.904		18.784
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	2.391	295	2.873	8.406		2.645		11.320
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.340	81	1.934	3.871		1.091		6.135
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.059	204	881	263		200		3.207
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.398			4		82		1.320
d) Esposizioni scadute non deteriorate					14.354		131	14.223
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					580		1	579
e) Altre esposizioni non deteriorate					370.220		2.369	367.851
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					9.878		112	9.766
<b>TOTALE A</b>	<b>4.450</b>	<b>499</b>	<b>3.754</b>	<b>57.357</b>	<b>384.574</b>	<b>32.749</b>	<b>2.500</b>	<b>415.385</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	18							18
b) Non deteriorate					20.257			20.257
<b>TOTALE B</b>	<b>18</b>				<b>20.257</b>			<b>20.275</b>
<b>TOTALE A+ B</b>	<b>4.468</b>	<b>499</b>	<b>3.754</b>	<b>57.357</b>	<b>404.831</b>	<b>32.749</b>	<b>2.500</b>	<b>435.660</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

Per quanto attiene la determinazione delle "rettifiche di valore specifiche e di portafoglio", si rimanda a quanto indicato nella "Parte A2 - sezione 4 - Crediti" nei paragrafi riguardanti i criteri di valutazione. Dall'applicazione dei criteri di valutazione si sono ottenute le seguenti percentuali di copertura dei crediti:

- Sofferenze	61,42 %
- Inadempienze probabili	18,94 %
- Esposizioni scadute	5,86 %
- Crediti in bonis	0,86 %

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la copertura sul totale dei medesimi passa dal 43,18 % dell'anno precedente al 49,57 % del corrente esercizio.

Le Esposizioni per cassa scadute deteriorate rappresentate al punto c) relative a crediti oggetto di concessione, si riferiscono a posizioni dall'andamento regolare non presentando scaduti, a suo tempo riclassificati tra le Inadempienze probabili e sottoposti ad osservazione nel cosiddetto "cure period".

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>50.821</b>	<b>14.229</b>	<b>5.111</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>4.432</b>	<b>6.101</b>	<b>2.838</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	130	3.644	2.565
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.986	1.635	
B.3 altre variazioni in aumento	316	822	273
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.565</b>	<b>6.366</b>	<b>4.542</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		571	1.704
C.2 cancellazioni	3.466		
C.3 incassi	878	1.189	880
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.935	1.686
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.221	671	272
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>48.688</b>	<b>13.964</b>	<b>3.407</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Al punto B.1 è indicato l'ammontare dei crediti in bonis che sono stati trasferiti nel corso dell'esercizio nella categoria delle esposizioni deteriorate al verificarsi delle condizioni d'anomalia precedentemente esposte.

Ai punti B.2 e C.5 è indicato l'ammontare delle esposizioni deteriorate trasferite da un comparto all'altro in seguito al modificarsi delle condizioni d'anomalia.

Al punto C.1 è indicato l'ammontare dei crediti che nel corso dell'esercizio ha superato la situazione di difficoltà rientrando fra i crediti in bonis.

Al punto C.2 sono riportati i crediti imputati a perdita definitiva in quanto è stata accertata e documentata l'impossibilità di procedere al recupero del credito stesso.

Al punto C.3 è indicato l'ammontare delle somme incassate a rientro delle esposizioni. Le somme ricomprese nella colonna sofferenze comprendono anche gli incassi relativi a posizioni già stralciate nei precedenti esercizi.

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>8.675</b>	<b>6.612</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.354</b>	<b>7.327</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		705
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.006	5.543
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		676
B.4 altre variazioni in aumento	348	403
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.401</b>	<b>3.481</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		59
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	676	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.006
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	203	2.113
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	522	303
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>8.628</b>	<b>10.458</b>

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>28.147</b>		<b>2.065</b>	<b>625</b>	<b>81</b>	<b>53</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>9.951</b>		<b>3.453</b>	<b>935</b>	<b>394</b>	<b>145</b>
B.1 rettifiche di valore	6.273		1.731	628	168	57
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.336		75	53		
B.4 altre variazioni in aumento	2.342		1.647	254	226	88
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>8.193</b>		<b>2.873</b>	<b>468</b>	<b>276</b>	<b>116</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	870		618	191	22	4
C.2 riprese di valore da incasso	188		117	0	20	3
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	3.466					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.357	22	54	31
C.6 altre variazioni in diminuzione	3.669		781	255	180	78
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>29.905</b>		<b>2.645</b>	<b>1.092</b>	<b>199</b>	<b>82</b>

Nelle variazioni in diminuzione esposte al punto C.4 cancellazioni, sono ricomprese perdite dirette per 179 mila euro, imputate a conto economico relative a partite a sofferenza, come rappresentato nella Parte C Informazioni sul c/economico nella tabella C.1.8.

Le variazioni esposte nei punti B.3 e C.2 nella colonna sofferenze ricomprendono incassi a valere su posizioni già estinte nei precedenti esercizi per 18 mila euro.

## A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni creditizie per cassa		249	104.437	6.889			347.976	459.551
B. Derivati							1.715	1.715
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							21.257	21.257
D. Impegni ad erogare fondi							6.062	6.062
E. Altre								
<b>Totale</b>		<b>249</b>	<b>104.437</b>	<b>6.889</b>			<b>376.750</b>	<b>488.325</b>

L'ammontare delle esposizioni creditizie con valutazione di "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è limitata agli investimenti in titoli di proprietà; ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. Per la riclassificazione sono state utilizzate le valutazioni fornite dall'agenzia Moody's, ove mancante si è utilizzata la valutazione fornita dall'agenzia S & P.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la relativa tabella non è compilata.

## A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di chiusura del bilancio non erano in essere esposizioni creditizie garantite verso banche.

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta		Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2) Derivati su crediti	Garanzie personali (2) Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2) Crediti di firma				(1)+(2)
	1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	Immobili- ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
	<b>243.666</b>	<b>8.699</b>	<b>172.760</b>		<b>657</b>	<b>4.272</b>						<b>4</b>	<b>9.288</b>		<b>51.067</b>	<b>238.048</b>
1.1 totalmente garantite	229.095	2.386	172.760		526	3.019							4.166		48.334	228.805
- di cui deteriorate	29.780	18	27.721		131	10							296		1.706	29.733
1.2 parzialmente garantite	14.571		27.721			1.253						4	5.122		2.733	9.243
- di cui deteriorate	926												229		453	682
	<b>8.699</b>	<b>2.386</b>	<b>455</b>		<b>46</b>	<b>4.823</b>									<b>2.806</b>	<b>8.130</b>
2.1 totalmente garantite	2.386	18	455		41	164									1.877	2.537
- di cui deteriorate	18				5										18	18
2.2 parzialmente garantite	6.313					4.659									929	5.593
- di cui deteriorate																

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**

**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0		5	51													
A.2 Inadempienze probabili																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	103.925			6.840	1													
A.4 Esposizioni non deteriorate																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
<b>TOTALE A</b>	<b>103.925</b>			<b>6.845</b>	<b>51</b>	<b>1</b>	<b>2.661</b>											
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate																		
<b>TOTALE B</b>				106														
<b>TOTALE A+B 31-12-2016</b>	<b>103.925</b>			<b>6.951</b>	<b>51</b>	<b>1</b>	<b>2.661</b>											
<b>TOTALE A+B 31-12-2015</b>	<b>152.148</b>			<b>283</b>	<b>51</b>		<b>2.602</b>											

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)**

**Operatività verso l'estero**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	18.784	29.904								
A.2 Inadempienze probabili	11.320	2.645								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.208	200								
A.4 Esposizioni non deteriorate	382.029	2.501	45							
<b>TOTALE A</b>	<b>415.341</b>	<b>35.250</b>	<b>45</b>							
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	18									
B.3 Altre attività deteriorate	20.257									
B.4 Esposizioni non deteriorate										
<b>TOTALE B</b>	<b>20.275</b>									
<b>TOTALE A + B 31-12-2016</b>	<b>435.616</b>	<b>35.250</b>	<b>45</b>							
<b>TOTALE A + B 31-12-2015</b>	<b>494.111</b>	<b>32.131</b>	<b>48</b>		<b>39</b>					

**Operatività verso l'Italia**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	38	68	18.746	29.836				
A.2 Inadempienze probabili	27	11	11.174	2.589	3	1	115	44
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			3.206	200	0	0	1	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.724	18	261.809	2.427	115.800	42	2.696	13
<b>TOTALE A</b>	<b>1.789</b>	<b>97</b>	<b>294.935</b>	<b>35.052</b>	<b>115.803</b>	<b>43</b>	<b>2.812</b>	<b>57</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili			18					
B.3 Altre attività deteriorate			20.097		160		0	
B.4 Esposizioni non deteriorate								
<b>TOTALE B</b>			<b>20.115</b>		<b>160</b>			
<b>TOTALE A + B 31-12-2016</b>	<b>1.789</b>	<b>97</b>	<b>315.050</b>	<b>35.052</b>	<b>115.963</b>	<b>43</b>	<b>2.812</b>	<b>57</b>
<b>TOTALE A + B 31-12-2015</b>	<b>1.664</b>	<b>173</b>	<b>326.638</b>	<b>31.865</b>	<b>162.734</b>	<b>69</b>	<b>3.076</b>	<b>23</b>

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

#### Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	38.265									
<b>TOTALE A</b>	<b>38.265</b>									
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.783									
<b>TOTALE B</b>	<b>6.783</b>									
<b>TOTALE A + B 31-12-2016</b>	<b>45.048</b>									
<b>TOTALE A + B 31-12-2015</b>	<b>48.581</b>									

#### Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.812		2.638		32.815			
<b>TOTALE A</b>	<b>2.812</b>		<b>2.638</b>		<b>32.815</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			65		6.719			
<b>TOTALE B</b>			<b>65</b>		<b>6.719</b>			
<b>TOTALE A + B 31-12-2016</b>	<b>2.812</b>		<b>2.703</b>		<b>39.534</b>			
<b>TOTALE A + B 31-12-2015</b>	<b>1.592</b>		<b>2.631</b>		<b>44.358</b>			

### B.4 Grandi Esposizioni

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013 è stata, parzialmente rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi: le principali modifiche, in particolare, riguardano i seguenti ambiti:

a) il parametro di riferimento per la determinazione della soglia del 10%, costituito dal "capitale ammissibile" (in luogo del patrimonio di vigilanza), che può differire dal totale dei fondi propri in quanto il capitale di classe 2 (Tier 2) è ammesso nel limite di un terzo del capitale di classe 1 (Tier 1), fatto salvo il regime transitorio (nel 2014 il predetto limite è posto pari al 100% e scende al 75% nel 2015 e al 50% nel 2016; dal 2017 si attesta in via definitiva al 33%);

b) il venir meno del limite del 40% (in luogo del 25%) che la previgente normativa riconosceva su base individuale alle banche facenti parte di un gruppo bancario;

c) la misurazione delle esposizioni ponderate con riferimento, ad esempio: alla esclusione dalla ponderazione allo 0% delle esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata originaria non superiore ad 1 giorno lavorativo denominate in una principale valuta di scambio; al riconoscimento del metodo integrale utilizzato ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito per le esposizioni assistite da garanzie reali finanziarie; alla ponderazione allo 0% per i finanziamenti ai sistemi di garanzia dei depositi. Non hanno subito modifiche, invece, i criteri per la individuazione delle esposizioni (ad esempio con riferimento alla individuazione dei gruppi di clienti connessi), le soglie ed i limiti di riferimento (rispettivamente al 10% e al 25%, con le esclusioni confermate rappresentate dalle esposizioni verso banche e imprese di investimento che soddisfano le condizioni previste), nonché il trattamento degli schemi di investimento rappresentati da cartolarizzazioni e fondi comuni di investimento.

L'informativa esposta riguarda il valore non ponderato, il valore ponderato ed il numero delle esposizioni verso un singolo cliente od un gruppo di clienti connessi il cui valore non ponderato risulta pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca.

	31.12.2016	31.12.2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	176.658	212.154
b) Ammontare (valore ponderato)	62.439	49.632
c) Numero	7	5

Riguardo alla tipologia della controparte, la suddivisione della situazione alla data del 31/12/2016 risulta la seguente:

Riepilogo grandi esposizioni al 31/12/2016	Numero posizioni di rischio	Importo esposizioni	Importo posizioni rischio ponderato
1 - Esposizioni "bancarie"	1	34.516	34.516
2 - Esposizioni "Clientela ordinaria"	5	25.959	19.746
3 - Esposizioni "Altre"	1	116.183	8.177
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>176.658</b>	<b>62.439</b>

Al punto 1 figura la posizione relativa al Gruppo ICCREA, determinato dal possesso della Partecipazione in Iccrea Holding e dall'operatività con Iccrea Banca, e Iccrea Bancaimpresa.

Al punto 2 figurano le posizioni riconducibili alle "Grandi Esposizioni" relative alla clientela ordinaria.

Al punto 3 figura la posizione riconducibile allo Stato Italiano composto dal totale relativo ai titoli emessi e rappresentati da BOT, BTP, CCT e CTZ, e la posizione che riguarda i crediti fiscali nei confronti della pubblica amministrazione, costituiti dagli acconti di imposta e dalle attività per imposte anticipate.

### C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La banca non ha avuto in essere nel biennio tali tipologie operative, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La banca non ha avuto in essere nel biennio tali tipologie operative, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### E. OPERAZIONI DI CESSIONE

La banca non ha posto in essere operazioni di cessione pertanto la presente sezione non è compilata.

### F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca al momento non si avvale di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

La Banca può svolgere attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari, i quali sono esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione può riguardare, in misura molto contenuta, anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione, qualora presenti, sono detenuti principalmente in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per

emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

##### Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito e di altri limiti specifici.

Esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Tale monitoraggio viene effettuato sia da parte del Servizio Finanza sia dalla Funzione di *Risk Management*.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Consulente esterno che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale e periodicamente al comitato Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

**Informazioni di natura quantitativa**

**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte		400 400						
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte		38 38						

**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		20						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte		400 400						
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte		20 29 9						

La gestione attuale dei titoli di debito detenuti attualmente allocati nel portafoglio di negoziazione ha determinato una consistenza a carattere prettamente residuale per cui stante anche le strategie definite nei piani di investimento non si è proceduto a simulazioni di shock test.

**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		(19)						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte		(19)						
			(19)					
			9					
			28					

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Non avendo tali tipologie di esposizione, si omette la rappresentazione della tabella.

**3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

I modelli e le metodologie di controllo del rischio di tasso, sono descritti nell'ambito delle informazioni di natura qualitativa della presente sezione.

**2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO**

**Informazioni di natura qualitativa**

A. *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

**Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario**

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente

mente da crediti, dalle varie forme di raccolta dalla clientela, nonché dall'operatività con le banche corrispondenti, inclusa quella con B.C.E..

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

**Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso**

La Banca monitora costantemente il livello del rischio di tasso per evitare la possibilità che vengano assunte posizioni di rischio troppo elevate o eccedenti rispetto alle Disposizioni di Vigilanza ed agli obiettivi stabiliti internamente.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano riscontro nei processi di monitoraggio basati sulle soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;

- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene mensilmente attraverso l'analisi delle elaborazioni del consulente Cassa Centrale Banca e su base trimestrale con riferimento al capitale assorbito, ad opera della funzione di Risk Management.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base in aumento o diminuzione; in quest'ultimo caso con vincolo di non negatività dei tassi.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora, a fini gestionali interni, con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca, attraverso un incremento di 300 punti base dello shock di tasso ipotizzato.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio di consulenza ALM nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione Risk Management (Controllo Rischi) al Direttore e al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

#### **Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

#### **B. Attività di copertura del fair value**

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

La Banca ha posto in essere in anni precedenti - in misura limitatissima - anche operazioni (tuttora in corso) di copertura gestionale di strumenti (mutui a clientela) a costo ammortizzato mediante *interest rate swap* (IRS).

#### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

**Informazioni di natura qualitativa**

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>125.352</b>	<b>175.816</b>	<b>45.601</b>	<b>17.021</b>	<b>62.967</b>	<b>22.867</b>	<b>3.773</b>	<b>251</b>
1.1 Titoli di debito		14.351	29.515	249	41.809	20.930	1.831	251
- con opzione di rimborso anticipato						450		251
- altri		14.351	29.515	249	41.809	20.480	1.831	
1.2 Finanziamenti a banche	29.703	2.635						
1.3 Finanziamenti a clientela	95.649	158.830	16.086	16.772	21.158	1.937	1.942	
- c/c	59.027	142	744	2.257	5.263			
- altri finanziamenti	36.622	158.688	15.342	14.515	15.895	1.937	1.942	
- con opzione di rimborso anticipato	10.613	150.763	9.925	6.717	9.274	1.937	1.942	
- altri	26.009	7.925	5.417	7.798	6.621			
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>255.037</b>	<b>102.277</b>	<b>4.875</b>	<b>23.594</b>	<b>45.890</b>			
2.1 Debiti verso clientela	250.015	211	263					
- c/c	221.198							
- altri debiti	28.817	211	263					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	28.817	211	263					
2.2 Debiti verso banche	5.022	76.495						
- c/c	22							
- altri debiti	5.000	76.495						
2.3 Titoli di debito		25.571	4.612	23.594	45.890			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		25.571	4.612	23.594	45.890			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(4)</b>	<b>(22.192)</b>	<b>(14.591)</b>	<b>17.759</b>	<b>18.879</b>	<b>145</b>	<b>3</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(4)	(22.192)	(14.591)	17.759	18.879	145	3	
- Opzioni	(4)	(1.734)	16	173	1.338	209	3	
+ posizioni lunghe	0	84	93	180	1.339	209	3	
+ posizioni corte	4	1.818	77	7	1			
- Altri derivati		(20.458)	(14.607)	17.586	17.541	(64)		
+ posizioni lunghe		5.719	4.000	17.600	17.655			
+ posizioni corte		26.177	18.607	14	114	64		
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>150</b>		<b>(150)</b>					
+ posizioni lunghe	150							
+ posizioni corte			150					

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>125.296</b>	<b>175.493</b>	<b>45.601</b>	<b>17.021</b>	<b>62.967</b>	<b>22.867</b>	<b>3.773</b>	<b>251</b>
1.1 Titoli di debito		14.351	29.515	249	41.809	20.930	1.831	251
- con opzione di rimborso anticipato						450		251
- altri		14.351	29.515	249	41.809	20.480	1.831	
1.2 Finanziamenti a banche	29.647	2.388						
1.3 Finanziamenti a clientela	95.649	158.754	16.086	16.772	21.158	1.937	1.942	
- c/c	59.027	142	744	2.257	5.263			
- altri finanziamenti	36.622	158.612	15.342	14.515	15.895	1.937	1.942	
- con opzione di rimborso anticipato	10.613	150.763	9.925	6.717	9.274	1.937	1.942	
- altri	26.009	7.849	5.417	7.798	6.621			
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>254.723</b>	<b>102.277</b>	<b>4.875</b>	<b>23.594</b>	<b>45.890</b>			
2.1 Debiti verso clientela	249.723	211	263					
- c/c	220.907							
- altri debiti	28.817	211	263					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	28.817	211	263					
2.2 Debiti verso banche	5.000	76.495						
- c/c	22							
- altri debiti	5.000	76.495						
2.3 Titoli di debito		25.571	4.612	23.594	45.890			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		25.571	4.612	23.594	45.890			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(4)</b>	<b>(22.173)</b>	<b>(14.591)</b>	<b>17.759</b>	<b>18.879</b>	<b>145</b>	<b>3</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(4)	(22.192)	(14.591)	17.759	18.879	145	3	
- Opzioni	(4)	(1.734)	16	173	1.338	209	3	
+ posizioni lunghe	0	84	93	180	1.339	209	3	
+ posizioni corte	4	1.818	77	7	1			
- Altri derivati		(20.458)	(14.607)	17.586	17.541	(64)		
+ posizioni lunghe		5.719	4.000	17.600	17.655			
+ posizioni corte		26.177	18.607	14	114	64		
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>150</b>		<b>(150)</b>					
+ posizioni lunghe	150							
+ posizioni corte			150					

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>56</b>	<b>76</b>						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	56	76						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri		76	76					
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>314</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	292 292							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	22 22							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(19)</b>						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		9 28						
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

I modelli e le metodologie di controllo del rischio di tasso sono descritti nell'ambito delle informazioni di natura quantitativa della presente sezione.

**2.3 RISCHIO DI CAMBIO**

**Informazioni di natura qualitativa**

*A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio*

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione può essere generata dall'operatività in "estero" della clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La gestione del rischio di cambio è demandata all'Ufficio Estero e la misurazione dell'esposizione è di competenza dell'Ufficio Risk Management (controllo rischi). Le valutazioni dell'Ufficio Estero sono giornaliere e le analisi periodiche vengono condotte trimestralmente con rendicontazione al Consiglio di Amministrazione.

*B. Attività di copertura del rischio di cambio*

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. Occasionalmente vengono concluse dalla Banca operazioni a termine, a copertura di analoghe operazioni effettuate per la clientela (di segno opposto) e con una sottostante motivazione di natura commerciale.

**Informazioni di natura quantitativa**

**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>367</b>	<b>1</b>			<b>11</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	291	1	0		11	
A.4 Finanziamenti a clientela	76					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>44</b>	<b>24</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>0</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>302</b>	<b>1</b>			<b>11</b>	
C.1 Debiti verso banche	22					
C.2 Debiti verso clientela	280	1	0		11	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	9					
+ posizioni corte	28					
<b>Totale attività</b>	<b>420</b>	<b>25</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>22</b>	
<b>Totale passività</b>	<b>330</b>	<b>1</b>			<b>11</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>90</b>	<b>24</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	

## 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività per il controllo del rischio di cambio.

### 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

#### A. Derivati finanziari

##### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>	<b>400</b>		<b>4.600</b>	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	400		4.600	
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>400</b>		<b>4.600</b>	

##### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>204</b>		<b>230</b>	
a) Opzioni				
b) Swap	204		230	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>204</b>		<b>230</b>	

##### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>	<b>48.278</b>		<b>66.505</b>	
a) Opzioni	3.508		3.600	
b) Swap	44.770		62.905	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>48.278</b>		<b>66.505</b>	

##### A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31.12.2016		Fair value positivo Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>1.715</b>		<b>2.457</b>	
a) Opzioni	56		63	
b) Interest rate swap	1.659		2.394	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>1.715</b>		<b>2.457</b>	

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31.12.2016		Fair value positivo Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>35</b>		<b>40</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	35		40	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>35</b>		<b>40</b>	

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							400
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca fino alla data di chiusura del bilancio non rileva derivati rientranti in accordi di compensazione.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale						257	3.251
- fair value positivo						7	49
- fair value negativo							
- esposizione futura						2	48
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale			44.974				
- fair value positivo			1.659				
- fair value negativo			35				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

### A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>400</b>			<b>400</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse	400			400
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>27.142</b>	<b>18.020</b>	<b>3.320</b>	<b>48.482</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	27.142	18.020	3.320	48.482
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>27.542</b>	<b>18.020</b>	<b>3.320</b>	<b>48.882</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>17.026</b>	<b>47.333</b>	<b>6.977</b>	<b>71.336</b>

### A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni del tipo EPE.

#### B. Derivati creditizi

##### B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

La banca non ha posto in essere derivati creditizi pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

#### C. Derivati finanziari e creditizi

##### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Non avendo alla data di chiusura del bilancio stipulato derivati con accordi di compensazione non si procede alla compilazione della tabella.

## SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;(ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicem-

bre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 è stata aggiornata la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e di uno scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi n giorni la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura utilizzando informazioni provenienti da altri servizi interessati.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della funzione di *Risk management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca spa per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità che contiene e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;

– la verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimenti della Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

– l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;

– l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

– le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);

– le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;

– le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;

– gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;

– i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra). Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca spache consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca valutando gli indicatori determinati sulla base della *maturity ladder* e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile". L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione e trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca è formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche. Le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>72.998</b>	<b>2.454</b>	<b>3.701</b>	<b>7.585</b>	<b>21.084</b>	<b>28.803</b>	<b>36.837</b>	<b>173.505</b>	<b>113.340</b>	<b>2.639</b>
A.1 Titoli di Stato			26		29	10.391	335	59.000	32.700	
A.2 Altri titoli di debito				2	8	19	307	4.450	1.509	251
A.3 Quote di O.I.C.R.	636									
A.4 Finanziamenti	72.362	2.454	3.675	7.583	21.047	18.393	36.195	110.055	79.131	2.388
- Banche	15.614			3.178	124	2.004		9.000		2.388
- Clientela	56.748	2.454	3.675	4.405	20.923	16.389	36.195	101.055	79.131	
<b>Passività per cassa</b>	<b>230.856</b>	<b>10.309</b>	<b>3.864</b>	<b>6.329</b>	<b>34.330</b>	<b>18.978</b>	<b>31.321</b>	<b>96.396</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	230.855	115	652	1.067	2.836	3.478	7.094	3.522		
- Banche	22									
- Clientela	230.833	115	652	1.067	2.836	3.478	7.094	3.522		
B.2 Titoli di debito		194	3.212	51	12.494	5.061	24.062	54.548		
B.3 Altre passività	1	10.000		5.211	19.000	10.439	165	38.326		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>			<b>16</b>	<b>21</b>	<b>183</b>	<b>227</b>	<b>349</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		38	400							
- Posizioni corte		38	400							
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				16	21	183	227	349		
- Posizioni lunghe				16	22	193	229	361		
- Posizioni corte					1	10	2	12		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie**  
**- Valuta di denominazione: EURO**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	72.942	2.454	3.701	7.462	20.884	28.803	36.837	173.505	113.340	2.639
A.1 Titoli di Stato			26		29	10.391	335	59.000	32.700	
A.2 Altri titoli di debito				2	8	19	307	4.450	1.509	251
A.3 Quote di O.I.C.R.	636									
A.4 Finanziamenti	72.306	2.454	3.675	7.460	20.847	18.393	36.195	110.055	79.131	2.388
- Banche	15.559			3.055		2.004		9.000		2.388
- Clientela	56.747	2.454	3.675	4.405	20.847	16.389	36.195	101.055	79.131	
Passività per cassa	230.543	10.309	3.864	6.329	34.330	18.978	31.321	96.396		
B.1 Depositi e conti correnti	230.542	115	652	1.067	2.836	3.478	7.094	3.522		
- Banche										
- Clientela	230.542	115	652	1.067	2.836	3.478	7.094	3.522		
B.2 Titoli di debito		194	3.212	51	12.494	5.061	24.062	54.548		
B.3 Altre passività	1	10.000		5.211	19.000	10.439	165	38.326		
Operazioni "fuori bilancio"		20	16	21	183	227	349			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		20								
- Posizioni lunghe		29	400							
- Posizioni corte		9	400							
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale			16	21	183	227	349			
- Posizioni lunghe			16	22	193	229	361			
- Posizioni corte				1	10	2	12			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie**  
**- Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>56</b>			<b>123</b>	<b>200</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	56			123	200					
- Banche	56			123	124					
- Clientela	0				76					
<b>Passività per cassa</b>	<b>314</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	314									
- Banche	22									
- Clientela	292									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(19)</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(19)								
- Posizioni lunghe		9								
- Posizioni corte		28								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## Sezione 4 - Rischi operativi

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

##### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di *Risk Management*, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consummati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto stanno per essere completamente revisionati per assicurare che riportino tutti gli elementi essenziali previsti per tali contratti oggetto di esternalizzazione (perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi, responsabilità - nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili; le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni eco-

nomiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite.

L'Ufficio Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali.

Il CdA nella seduta del 7/2/2017 ha esaminato le pendenze legali in essere al 31/12/2016 relative a richieste di risarcimento danni da parte di clientela, e per le quali sono state accantonate somme per euro 20 mila in relazione alla chiusura di una vertenza. Per le rimanenti pendenze sono state confermate le stime di perdite potenziali dell'anno precedente. Per un maggior dettaglio delle medesime si rinvia a quanto trattato nella "Parte B Informazioni sulla stato patrimoniale - Passivo al punto 12.4".

#### Informazioni di natura quantitativa

##### Publicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sia sul sito internet della Banca [www.castenaso.bcc.it](http://www.castenaso.bcc.it) che sul sito internet della Federazione Regionale [www.fedemilia.bcc.it](http://www.fedemilia.bcc.it).

## PARTE F: Informazioni sul Patrimonio

### Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, dalla riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve di valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "Fondi Propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe i della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Si fa inoltre presente che nel mese di settembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP 2015) condotto ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,0%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,4%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,2%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer-ccb*) a quanto previsto, in via ordinarria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rinvenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area auro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione nelle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 30/12/2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto del capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale. Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 dal parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data del 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,19% con riferimento al CET1 ratio, composto da una misura vincolante del 4,94% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,44% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante alla componente di riserva di conservazione del capitale)

- 7,84% con riferimento al TIER1 ratio, composto da una misura vincolante del 6,59% (di cui 6 a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,59% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

- 10,04% con riferimento al Total Capital Ratio, composto da una misura vincolante del 8,79% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,79% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- vincolo dell'attività prevalente nei confronti di soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di stress l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP), per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazioni di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza: nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti da Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

#### B. Informazioni di natura quantitativa

#### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Capitale	5.576	5.598
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	41.379	41.071
- di utili	43.001	42.693
a) legale	43.001	42.693
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(1.622)	(1.622)
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	971	781
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(665)	(769)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(90)	(64)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.726	1.614
7. Utile (perdita) d'esercizio	(3.313)	413
<b>Totale</b>	<b>44.613</b>	<b>47.863</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro cadauna.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili tra cui al punto a) la riserva legale, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/lfrs rappresentate al punto d) tra le riserve altre.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

#### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	40	(690)	112	(847)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.		(15)		(34)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>(705)</b>	<b>112</b>	<b>(881)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è invece indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(729)</b>		<b>(40)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>1.007</b>		<b>21</b>	
2.1 Incrementi di fair value	62		1	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	765		20	
- da deterioramento				
- da realizzo	765		20	
2.3 Altre variazioni	180			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>921</b>		<b>2</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	792		2	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	112			
3.4 Altre variazioni	17			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(643)</b>		<b>(21)</b>	

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Nell'esercizio sono state rilevate diminuzioni per imposte anticipate attive, rilevate a patrimonio, per euro 262 mila e diminuzioni per imposte differite passive, rilevate a patrimonio, per euro 36 mila.

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(64)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	10
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(36)
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>90</b>

Le variazioni di cui al punto 2.2 "Altre variazioni" sono relative alla fiscalità anticipata relativa alla perdita attuariale della valutazione della Riserva.

Le variazioni riportate al punto 3.1 sono derivate dalla perdita attuariale rilevata sul TFR aziendale e confluita nell'apposita Riserva da valutazione in ossequio al principio IAS 19; le somme sono state quantificate da attuario esterno (società Managers & Partners). La metodologia applicata è meglio trattata nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo - Sezione 11.

## Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Il valore dei fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali.

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato dall'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n.575/2013 CRR e della Direttiva (UE) n.63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delega-

ti della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier1) e del capitale di classe 2 (Tier 2-T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e AT2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti gli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell' Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizione verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla commissione europea lo scorso novembre ed è entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano le discrezionalità esercitate dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dall'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministratori centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'Art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca si è avvalso di tale facoltà, come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/01/2014, comunicando la propria adesione alla Banca d'Italia entro il termine del 31/01/2014.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di quattro anni (2014-2017);

- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n.575/2013, alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 2, in particolare:

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità primaria, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale altri soggetti del settore finanziario detenute anche se indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

## 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali di capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti AT1.

## 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

### B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	44.502 (25)	47.741 638
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(57)	(74)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	44.445	47.667
D. Elementi da dedurre dal CET1	(919)	(155)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	849	737
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>44.375</b>	<b>48.249</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	276 (156)	79 (72)
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(120)	(7)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(156)	(72)
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	120 (120)	6 (6)
N. Elementi da dedurre dal T2	120	6
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>		
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>44.375</b>	<b>48.249</b>

Il capitale primario di classe 1 (CET1) ricompreso alla Voce A risulta diminuito dell'importo delle azioni per cui sussiste obbligo di riacquisto da parte della banca.

Infatti in data 9/2/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente dalla Banca d'Italia ai sensi dell'ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto /rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 per l'ammontare di euro 110 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari al 31 dicembre 2016, a 110 mila euro.

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1/1/ 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è stato completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*);

• un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

• il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

• il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

• il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Va tutta via precisato, come più dettagliatamente precisato nella parte "F, informazioni sul patrimonio sezione 1 - il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, la Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer - CCB*) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE(CRDIV) e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP, la Banca d'Italia può richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascuna Banca. Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31/12/2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportati:

- coefficiente di capitale primario di classe I (*CET 1 ratio*) 5,4% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi richiesti e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe I (*Tier 1 ratio*) pari all'7,2% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi richiesti regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi);
- coefficiente di capitale totale (*Total capital ratio*) pari al 9,7% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi).

Da ultimo con provvedimento del 30/12/2016, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di base e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) ed attività di rischio ponderate pari al 16,35, un rapporto tra ammontare di capitale di classe 1 (T1) ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 16,35% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,35% (era il 16,47% l'anno precedente).

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 22.657 mila Euro (24.811 al 31/12/2015).

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sugli indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati, rispettivamente, di "*risk capacity*" e "*risk tolerance*" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>605.557</b>	<b>622.889</b>	<b>240.538</b>	<b>260.414</b>
1. Metodologia standardizzata	605.557	622.889	240.538	260.414
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>19.288</b>	<b>20.849</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			<b>13</b>	<b>14</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				<b>31</b>
1. Metodologia standard				31
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			2.417	2.544
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			2.417	2.544
3. Metodo avanzato				
<b>B.6 Altri elementi di calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			21.718	23.438
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			271.484	292.971
<b>C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)</b>			16,35%	16,47%
<b>C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>			16,35%	16,47%
<b>C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)</b>			16,35%	16,47%

## PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

G

informazioni sul patrimonio

## PARTE H - Operazioni con parti correlate

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

RUOLI	RETRIBUZIONE lorda anno 2016				Oneri previdenziali e/o Fiscali (INPS, IVA, Cassa Mutua)	Benefici successivi al rapporto di lavoro (TFR-FNP)	Costo azienda
	Nr.	Fissa	Variabile	% Var.			
Amministratori con particolari incarichi	3	82		0,00%	12		94
Altri amministratori	6	47		0,00%	13		60
Sindaci	3	81		0,00%	22		103
Direttore e Dirigenti	2	212	28	13,21%	59	11	310

I compensi relativi ai gettoni di presenza degli amministratori e dei sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 21/5/2016 e non saranno soggetti a modifiche per tutta la durata del triennio di insediamento del Consiglio d'Amministrazione. Le indennità di carica per particolari incarichi vengono invece a norma di statuto deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Per quanto riguarda il Collegio Sindacale essendo state soppresse le tariffe professionali, l'Assemblea dei soci del 21/5/2016 ha fissato i compensi medesimi in misura fissa per l'espletamento del mandato per tutta la durata del triennio, commisurando inoltre i gettoni di presenza in misura uguale a quella degli amministratori.

A favore degli Amministratori e' stata stipulata una polizza R.C. per un onere complessivo a carico della Banca di 10,5 mila euro ed una polizza infortuni per 3 mila euro. A favore dei sindaci è stata stipulata una polizza infortuni del costo di mille euro.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						42
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	461	500		2.667	21	4
Altre parti correlate	2.404	1.615		8.191	136	12

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

Includono inoltre gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21/10/2014, si è dotata di due documenti disciplinanti rispettivamente le politiche in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati e le procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti dei medesimi soggetti.

I rapporti e le operazioni in essere con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

H

informazioni sul patrimonio

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

I crediti riferiti a Amministratori Sindaci e dirigenti sono stati assoggettati alla svalutazione collettiva.

L'importo indicato nell'Attivo relativamente alla voce "Amministratori, Sindaci e Dirigenti" è relativo ai saldi puntuali di fine anno.

Relativamente alle informazioni sulle società controllate, alla voce Costi si è indicato il valore di 42 mila euro che è determinato dal ripianamento delle perdite relative alla società Quadrifoglio 2014, dalla perdita da realizzo della medesima società e dalla svalutazione integrale, della società Catarina srl.

## PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

### ALLEGATI AL BILANCIO

#### Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

UBICAZIONE	Destinazione	Ammontare della Rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della Rivalutazione ex L.72/83	Ammontare della Rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della Rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della Rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della Rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali							
Villanova Bo via B. Tosarelli, 207	Sede	8.627	280.062	295.040	69.494		1.188.520
San Lazzaro di Savena Bo via Edera,24	Filiale			73.424	1.990		354.193
San Lazzaro di Savena Bo via Jussi, 3/d	Filiale			30.933			468.460
Villanova Bo via B. Tosarelli, 213	Uffici interni						481.790
Bologna Bo via Sigonio, 10/d							92.592
<b>Totale</b>		<b>8.627</b>	<b>280.062</b>	<b>399.397</b>	<b>71.484</b>		<b>2.585.555</b>

L'elenco riporta gli immobili strumentali con l'elenco delle rivalutazioni effettuate ai sensi della normativa fiscale.